I giovani della Juve: "Meritiamo lo scudetto" (pag. 10) **edizione borse**

Anno 104 Numero 94 — venerdì 21 sabato 22 aprile 1972

STAMPA SERA

La discesa con 6 ore di ritardo sul programma

✶ Si era guastato nel modulo di comando uno degli interruttori che azionano i razzi per gli spostamenti d'orbita ✶ Un cervello elettronico, accertata l'avaria, aveva congelato il motorino d'accensione ✶ Il pilota Mattingly ha rimediato

SULLA LUNA CON BRIVIDO

nostro servizio

Houston, venerdì sera.

Sei ore di ansia, di angoscia. Poi « Orion » si è posato sul suolo della Luna. Ora Young e Duke riposano, Mattingly li « sorveglia » dal modulo di comando « Casper », in orbita attorno al satellite. Tutto si è concluso bene. Ma la discesa di « Apollo 16 » non è stata semplice « routine », come tutti credevano. Dalle 21,23 alle 3,23 (ore italiane) a Houston, e nel mondo, tutta la missione è stata in « forse ».

Astronauti e tecnici hanno però saputo rimediare. Il cervello elettronico ha individuato il guasto e Mattingly ha potuto ripararlo. La missione è continuata, e l'angoscia che teneva tutti col fiato sospeso, è finita quando Duke ha gridato: «Contatto». L'Apollo si era posato sulla superficie selenica.

Il centro di Houston ha però preferito modificare il programma. Anzitutto i due astronauti non sono sbarcati subito, come previsto: lo faranno alle 18,25 (italiane) dopo aver dormito. Inoltre le « passeggiate » saranno due e non tre. La permanenza di Young e Duke sulla Luna, infine, è stata ridotta dalle 73 ore originarie a 65.

Cosa è successo in questa tragica notte? Tutto è andato bene fino al momento della separazione in orbita di « Orion » da « Casper », che, poco dopo, sono scomparsi nella zona detta di « silenzio radio ». Il modulo di comando (« Casper ») sarebbe dovuto passare dalla sua orbita, ad una detta « di sicurezza », cioè a maggiore quota. Quando è tornato nel campo di radiovisibilità, invece, orbitava addirittura ad un livello più basso.

Mattingly ha comunicato a terra che un motore era rimasto inclinato nella posizione sbagliata e non si era acceso: c'era il pericolo che il modulo non potesse più uscire dall'orbita con forze proprie. Houston ha bloccato il modulo lunare, sospendendo la missione. « Orion » e « Casper » si sono avvicinati: avrebbero dovuto ricongiungersi, e i motori di discesa del primo sarebbero stati utilizzati per il ritorno a terra.

E' incominciato però il lavoro dei cervelli elettronici, mentre i due vascelli uscivano di nuovo dal campo di radiovisibilità. Nessuno poteva dire, in quei momenti, cosa sarebbe successo quando sarebbero riapparsi. Invece, proprio mentre gli astronauti erano nascosti dietro il satellite, gli elaboratori hanno individuato il guasto.

Si trattava di questo: una interferenza elettrica aveva bloccato l'interruttore che regola l'inclinazione del motore. Il « computer », registrata l'anomalia, immediatamente aveva « congelato » anche il motorino della accensione. [illegible] il razzo non aveva funzionato. Mattingly ha subito rimediato e Houston ha annunciato che la missione sarebbe ripresa in base ai programmi.

Notiziario Ansa - Associated Press a cura di
Gianni Gambarotta

L'offensiva delle forze comuniste

Ora i "nordviet" minacciano Saigon

nostro servizio

Saigon, venerdì sera.

Nuova minaccia per Saigon: le forze comuniste hanno travolto le difese cambogiane occupando una regione nel Cambogia e assumendo il controllo di almeno 80 chilometri della rotabile numero uno, la strada principale che unisce Saigon a Phnom Penh.

L'esercito cambogiano è stato sommerso dalle ondate offensive nemiche. I comunisti controllano quasi una intera provincia e hanno occupato due città, capoluoghi di provincia. Ora minacciano direttamente Saigon.

L'offensiva nordvietnamita ha aperto un nuovo fronte, forse il più pericoloso perché la sua direttrice di manovra porta direttamente alla capitale sudvietnamita.

La perdita del controllo della rotabile numero uno riduce ulteriormente la possibilità cambogiana di ricevere rifornimenti dal delta del Mekong. La capitale cambogiana rimane ora unita al Vietnam del Sud dalla rotabile numero quattro, che è sempre stata ritenuta « non sicura » a causa delle forti formazioni vietcong che agiscono nella regione.

Alla luce di questi elementi si può spiegare quale sia il disegno strategico comunista. Gli attacchi in varie zone del Vietnam del Sud hanno costretto il comando di Saigon a ritirare le truppe che si trovavano sul fronte cambogiano, sguarnendolo pericolosamente.

I comandi alleati ritengono che, nelle prossime 48 ore, i nordvietnamiti cercheranno di concentrare la loro pressione sugli altipiani centrali, nel tentativo, forse, di tagliare il paese in due.

Intanto, continua massiccio l'intervento dell'aviazione tattica e strategica americana su obiettivi comunisti al di sotto e al di sopra della zona che divide i due Vietnam. In previsione di incursioni contro Hanoi, i diplomatici stranieri nella capitale nordvietnamita sono stati convocati, ieri sera, al ministero degli Esteri e invitati ad allontanare, nel giro di 72 ore, le donne, i bambini

(Ansa-Afp)

Carristi sudvietnamiti all'attacco a nord di Saigon

ultima ora

Bomba a Roma

Lanciata a mezzogiorno contro l'ambasciata Usa - Fermati un giovane e una ragazza

ROMA, venerdì sera.

(a. r.) Un ordigno esplosivo è stato lanciato poco prima di mezzogiorno contro l'ambasciata americana, in via Veneto. Secondo le prime informazioni, l'ordigno è scoppiato davanti all'ingresso principale dell'ambasciata. I poliziotti in servizio di sorveglianza in via Veneto sono intervenuti immediatamente e sono riusciti a catturare un giovane e una ragazza mentre fuggivano. Non si sa ancora se sono gli autori dell'attentato.

I due giovani sono attualmente interrogati in questura e non sono stati resi no-

(Continua in 2ª pagina)

Inge, la terza moglie

Inge Schoental, interrogata ieri dal magistrato

Questa notte a Vercelli

Legati e rapinati in casa

I malviventi si sono fatti aprire con il pretesto d'un telegramma - Bottino: un milione

dal corrispondente

Vercelli, venerdì sera.

Drammatica rapina stanotte in via Massena 49: tre uomini armati e mascherati sono entrati, con uno stratagemma, nella casa del decoratore Mirko Aceto, 48 anni. Hanno legato lui, la moglie e la figlia a tavoli e sedie e se ne sono andati con un milione di bottino.

« *Mezzanotte era passata da poco* — ha raccontato ai carabinieri la moglie dell'Aceto, Fiorella Calcagno, 40 anni —. *Ho sentito suonare alla porta e, domandato chi fosse, mi è stato risposto da una voce maschile: "Sono un fattorino del telegrafo, ho un telegramma urgente per suo marito"* ».

Aperta la porta, tre uomini, con il viso coperto da fazzoletti e con le pistole puntate, sono entrati nell'alloggio, sospingendo all'interno la donna paralizzata dal terrore. Il marito e la figlia, Angioletta, 15 anni, erano subito immobilizzati, imbavagliati e legati saldamente con corde. Lo stesso trattamento era riservato, immediatamente dopo, alla donna.

I rapinatori se ne andavano dopo circa mezz'ora: rovistando con calma ed accuratezza nei cassetti e negli armadi avevano trovato 700 mila lire in contanti e gioielli del valore di circa 300 mila lire.

Gli Aceto riuscivano a liberarsi dai lacci e dai bavagli dopo più di due ore: la loro telefonata al «113» metteva in moto polizia e carabinieri che istituivano senza esito posti di blocco anche nei paesi della provincia.

La caccia è proseguita per tutta la notte, ma invano. Essendo i rapinatori parzialmente mascherati, gli Aceto non hanno potuto notare nessun segno particolare sui loro volti. « *Erano tutti di media statura* — ha detto il decoratore agli inquirenti — *mi sembra che uno parlasse con accento meridionale, ma non ne sono sicuro* ». La famiglia è ancora terrorizzata. Non si sa con quale auto gli aggressori siano fuggiti, e la ricerca si presenta assai difficile.

In città la notizia ha provocato molta impressione. Colpisce soprattutto la brutalità con cui i rapinatori hanno aggredito la famiglia Aceto. « *Per fortuna che non ci hanno sparato* ».

W. B.

Potrebbe chiarire i misteri del caso Feltrinelli

Rinviato l'interrogatorio del SABA a San Vittore

dal nostro inviato

Milano, venerdì sera.

Questa mattina le indagini sul caso Feltrinelli dovevano aprirsi con l'interrogatorio di Giuseppe Pasquero Saba, colui che, subito dopo l'arresto, aveva dichiarato di essere « il fondatore dei Gap con Giangiacomo ». Ma all'ultimo momento il sostituto procuratore della Repubblica di Milano, dott. Viola, e l'avv. Salvatore La Villa, nominato difensore d'ufficio del Sardo, hanno deciso di rinviare l'interrogatorio a domani mattina o forse a lunedì prossimo.

Circola la voce che a provocare questa decisione siano alcuni fermi che la polizia spera di poter fare nelle prossime ore. Quattro o cinque casseggiati di Milano sono sotto sorveglianza da questa notte, poiché gli inquirenti pensano di aver individuato in almeno uno di essi il nascondiglio di due uomini e una ragazza che frequentavano assiduamente l'alloggio di via Subiaco 7, dove appunto sabato scorso furono arrestati Giuseppe Saba ed Augusto Viel. Forse si tratta delle stesse persone che alcuni testimoni riferirono di aver visto aggirarsi nei pressi di S. Vito di Gaggiano nei giorni precedenti l'attentato.

Si è appreso che nel rifugio di via Subiaco gli inquirenti hanno sequestrato il « vocabolario » del dossier cifrato di Feltrinelli. E' un libro con una copertina metallica, di 450 pagine zeppe di cifre, un « sistema di cifrario molto moderno ed attualmente all'esame degli esperti del controspionaggio di Roma ». Gli inquirenti hanno anche accertato un particolare che getta ulteriori dubbi sul ruolo sostenuto dal Saba in questa vicenda: lui ed Augusto Viel, poco prima di essere catturati, hanno bruciato molti documenti, lasciando quindi soltanto quelli che erano compromettenti per Giangiacomo Feltrinelli e non per loro.

Questa mattina la madre di Augusto Viel ha comunicato al dott. Viola di aver scelto il difensore di suo figlio. Si tratta dell'avv. Forchino di Torino. Pare che il legale sia già in viaggio per Milano e non è escluso che oggi pomeriggio il dott. Viola vada ad interrogare Augusto Viel alla presenza del suo difensore.

Giuseppe Saba subito dopo essere stato sorpreso, in circostanze che destano qualche perplessità, con Augusto Viel nell'alloggio di via Subiaco 7, aveva domandato di essere difeso dall'avvocato Marco Janni, lo stesso legale che nei giorni scorsi fu coimputato, con la giornalista Cederna ed altre sette persone, per « aver diffuso notizie tendenziose sulla morte di Giangiacomo Feltrinelli, atte a turbare l'ordine pubblico ».

L'avvocato Janni ha però respinto l'incarico.

Pasquero Saba indubbiamente è a conoscenza di molti dettagli e la sua deposizione potrebbe diventare un tremendo atto d'accusa contro coloro che in questi anni sono stati al fianco di Feltrinelli

Umberto Zanatta

in sintesi

Droga nelle scuole Usa

NEW YORK — La squadra anti-stupefacenti di New York ha arrestato ieri dodici spacciatori minorenni, fra cui cinque ragazze, tutti studenti di una scuola media del quartiere del Bronx dove, in un anno, si sono avuti tre decessi causati da dosi eccessive di eroina.

Un altro morto a Belfast

BELFAST — Un uomo è stato ucciso e diversi altri feriti in alcune sparatorie durante la notte a Belfast. L'ondata di terrorismo e violenza nell'Ulster sembra riprendere con intensità dopo un periodo di relativa calma seguita all'assunzione da parte degli inglesi del governo diretto dell'Ulster.

Il trattato Bonn-Varsavia

VARSAVIA — Il governo di Varsavia ha cominciato ieri la procedura di ratifica del trattato tra Polonia e Germania Occidentale, firmato il 7 dicembre 1970, per normalizzare le relazioni tra i due Paesi.

DISCORRIAMO DEI *FATTI NOSTRI*

CARLO CASALEGNO risponde ai lettori

Purtroppo, ci sono

Il signor G.P. di Alessandria, anche a nome d'un gruppo di compagni di lavoro, lamenta la tolleranza per le manifestazioni neofasciste:

« I nostri governanti devono mettersi in testa che la gente non può permettere a un partito eversivo come quello fascista, che la nostra Costituzione mette "fuori legge", di operare indisturbato. Per quali motivi si deve consentire ai missini di tenere pubblici comizi? ».

Per un motivo semplice ma determinante, amici alessandrini: perché l'Italia è uno Stato democratico e quindi non mette altro limite che gli articoli del codice penale alla libertà di pensiero, di parola, di associazione, di propaganda. I neofascisti esistono, hanno formato un partito che non opera « ufficialmente » in modo illegale, raccolgono voti e quindi hanno gli stessi diritti degli altri partiti a stampare giornali, tenere comizi, comparire in tv, mandare deputati in Parlamento. Questa è la legge — e la nobiltà — della democrazia: concedere lo stesso trattamento agli amici e ai nemici. E questi ne approfittano, naturalmente; è un rischio da correre. Già nell'Ottocento i clericali francesi dicevano in chiare lettere quello che i neofascisti pensano, ma non hanno il coraggio di confessare: « In nome dei vostri principi, vogliamo la libertà; in nome dei nostri principi, ve la toglieremo se conquisteremo il potere ».

La Costituzione, certo, proibisce che si ricostituisca il partito fascista. Ma è difficile ottenere prove giuridicamente valide per dimostrare che il msi è un rinato pnf; e lo scioglimento del msi sarebbe, a mio parere, una misura piena di pericoli e dannosa. Nessuno può prevedere dove uno Stato si fermi, quando incomincia a colpire le idee « pericolose », i partiti « nemici »: il punto d'arrivo è spesso la dittatura. Inoltre sarebbe stoltezza illudersi che, sciolto il msi, i neofascisti sparirebbero: o fonderebbero un nuovo partito, sempre fascista ma meglio mascherato, e con l'aureola del martirio; oppure entrerebbero in qualche altro movimento di destra, corrompendolo e togliendoci persino la possibilità di contarli.

Il fascismo si combatte efficacemente in due modi [illegible]: con un voto massiccio in favore dei partiti democratici e con una dura ma legittima azione repressiva contro le violenze squadristiche, il teppismo nero, le velleità « golpiste ».

Il re non ritorna

Il sig. A. C., di Torino, in una lunga lettera dolente esprime il disagio dei monarchici che rifiutano di dare il loro voto « agli eredi del fascismo e della repubblica di Salò », ma si sentono isolati in un mondo politico che « respinge con disprezzo i loro ideali »; e conclude:

« Io, e con me molti altri

(Continua in 2ª pagina)

borse

Ancora ribassi

Quotazioni a pagina 13

DISCORRIAMO DEI FATTI NOSTRI

(Segue dalla 1ª pagina)

monarchici, il 7 maggio non farò il mio segno di croce sul simbolo missino, ma non lo farò nemmeno su altri simboli, perché all'ombra di essi tutti, dico tutti, hanno sparato a zero, spietatamente, contro l'ideale che è in me».

Mi consenta, caro lettore, di deplorare la sua scelta. Lei rinuncia al suo diritto sovrano di elettore per sdegno sentimentale, non per ragionamento politico. Il voto del 7 maggio non è un referendum istituzionale, anche se può risultare, di fatto, una «scelta di regime». Con i nostri suffragi diremo se vogliamo rafforzare lo Stato democratico, oppure indebolirlo a favore delle estreme ed aprire la strada alle più rischiose avventure; non affronteremo il dilemma monarchia-repubblica, sul quale ci siamo pronunciati — una volta per tutte — il 2 giugno 1946. Perché i monarchici, tenendo lo sguardo rivolto al passato, dovrebbero isolarsi dalla realtà d'oggi e non votare per il partito che ritengono più adatto a risolvere i problemi in cui ci dibattiamo?

L'idea monarchica è discutibile, ma rispettabile: però non è attuale, e perciò i monarchici militanti si sentono esclusi dalla vita politica. Ormai i meriti e le colpe della dinastia, la parte della Corona nel Risorgimento, le responsabilità degli ultimi sovrani sono temi per dispute storiche, non argomenti vivi di lotta politica. E' lecito giudicare la monarchia l'ottimo dei regimi, ma è irrealistico sperare in una restaurazione. Il re non ritorna; non tornerebbe nemmeno in una gravissima crisi di regime, perché l'enorme maggioranza degli italiani l'ha dimenticato. Perché i monarchici non ne prendono atto, distinguendo tra il culto delle memorie, la fedeltà sentimentale alle tradizioni e i problemi concreti?

Alfredo Covelli

La dc in castigo

La signora C. E. di Vercelli, «un'anziana che ricorda con raccapriccio il fascismo», si riallaccia al tema di un'altra lettera che invitava gli elettori a «punire la dc» e chiede:

«Non voglio punire la dc dando il mio voto al msi, ma se voto per il pri o per il pli la punisco ugualmente? Spero di no».

Tutto sta a intendersi sul significato, assai incerto in un discorso politico, del verbo «punire». Per i cattolici integralisti, per i democristiani che vorrebbero un nuovo 18 aprile e che non hanno rinunciato al sogno d'ottenere un giorno il monopolio del potere, anche i voti a favore dei partiti democratici laici equivalgono ad una «punizione» della dc. Ma per ogni altro cittadino quel verbo ha un significato diverso. Chi minaccia un voto punitivo, di protesta, non pensa né al pli né al pri, bensì ai neofascisti o ai comunisti; vuol indebolire, non rafforzare la cosiddetta area democratica, che va dai liberali ai socialisti.

Se il 7 maggio lo scudo crociato perderà voti, ma a favore di Malagodi, di Saragat, di La Malfa, di Nenni, anziché di Almirante o di Berlinguer, ci saranno dei malcontenti in casa dc; però nemmeno i democristiani si sentiranno «puniti». Infatti nelle prossime elezioni è in gioco la vittoria o la sconfitta dell'area democratica: finché i voti si spostano al suo interno, non nasce il rischio d'una grave crisi politica, né la minaccia di avventure alla maniera greca o cecoslovacca.

Giuseppe Saragat

Pci e governo

La mia risposta alla lettera «Poltrone per il pci» non ha convinto il sig. B. L. di Aosta, che replica:

«Le sembra "democratico" che non siano rappresentati nel governo nove milioni di comunisti, mentre si tiene conto di poche centinaia di migliaia di voti repubblicani?».

Sono costretto a ripetermi. I principi della democrazia sarebbero offesi se il pci, con nove milioni di voti, non avesse nelle due Camere una rappresentanza venti volte più numerosa di quella repubblicana. Ma il problema delle alleanze governative è tutto diverso: dipende dalla libera volontà della maggioranza parlamentare che un partito entri nel governo o resti all'opposizione. Secondo i criteri del lettore di Aosta, sarebbe «antidemocratico» il governo inglese, perché i laboristi ne rimangono fuori pur avendo centinaia di deputati ai Comuni; e Brandt sarebbe quasi un nuovo Hitler, perché preferisce dividere il potere con l'esigua pattuglia liberale (che però gli dà la maggioranza) invece di spartirlo con le falangi democristiane.

Carlo Casalegno

Il delitto di Livorno scoperto dopo 36 giorni

Sparse polvere di zolfo sulla fossa della vittima per tener lontano i cani

La buca sulla spiaggia di Tirrenia - L'omicida tenta di scolparsi dicendo: «Mi doveva dei milioni, ha cercato di uccidermi e mi sono difeso»

dal corrispondente

Livorno, venerdì sera.

Per trentasei giorni l'assassino di Aurelio Tosi, l'ex portuale di Livorno ucciso a colpi di lima e trovato sepolto sotto la sabbia sulla spiaggia di Tirrenia, è riuscito a tener nascosto il suo crimine. E' crollato ieri mattina, di fronte alle pressanti contestazioni degli inquirenti e finalmente ha confessato. Si chiama Dagoberto Spagnoli, ha 46 anni e possiede un piccolo negozio di falegnameria in pieno centro. Il Tosi, fratello di un calciatore del Livorno, aveva 32 anni, ma malgrado la giovane età era già pensionato per motivi di salute. La scoperta del delitto ha destato grande impressione in città.

Aurelio Tosi viveva di espedienti: traffici non molto chiari, «bidoni». Aveva già avuto che fare con la giustizia. Dagoberto Spagnoli, invece,

Dagoberto Spagnoli

era incensurato, ma la polizia sta indagando a fondo sul suo passato, che sembra poco pulito. Tra l'assassino e la vittima vi erano rapporti di interessi e di amicizia: facevano insieme alcuni «affari» e a quanto pare lo Spagnoli aveva maturato un credito di alcuni milioni. Trentasei giorni fa il Tosi si recò nel negozio dell'amico per farsi prestare un camioncino e si accese una discussione sui milioni da restituire. Il Tosi propose: «Vieni con me a Tirrenia; ho della merce di valore nascosta e te la consegno, così saldo il mio debito».

I due partirono col camioncino. Raggiunta Tirrenia, si diressero a piedi verso la spiaggia. Secondo quanto lo Spagnoli ha dichiarato al magistrato, a questo punto riprese la lite che si trasformò in breve in lotta selvaggia. Sarebbe stato il Tosi a estrarre la lima: lo Spagnoli lo avrebbe disarmato e, «per difendersi», sarebbe passato al contrattacco colpendo a morte il rivale. La mattina dopo il falegname tornò sul posto con un badile: sotterrò il corpo, lo coprì con due tavole e della sabbia poi cosparse la zona circostante con dello zolfo. «Volevo evitare — ha confessato al giudice — che i cani fiutassero il cadavere, come accadde per il povero Lavorini».

Per alcuni giorni i familiari del Tosi non si allarmarono. La sua vita irregolare li aveva abituati a simili sparizioni. Poi però l'assenza dell'ex portuale si prolungò eccessivamente ed il padre si recò in questura. La squadra mobile cominciò ad indagare e si scoprirono i rapporti tra lo scomparso e lo Spagnoli. Il falegname, chiamato più volte in questura, fece racconti fantasiosi dicendosi sicuro che l'amico era rimasto vittima di «gente dura». Disse che aveva preparato per il Tosi dei dischi di legno che l'amico avrebbe dovuto vendere ad alcuni algerini come films pornografici; aggiunse che il Tosi aveva truffato pericolosi delinquenti a Roma, a Bergamo ed in altre città. Inventò storie sempre più incredibili, evidentemente per allontanare i sospetti che si addensavano su di lui.

Ieri mattina, il dirigente della Mobile, deciso a «tagliar corto», ha invitato lo Spagnoli in questura e lo ha accusato perentoriamente. Poi lo ha fatto accompagnare al gabinetto segnaletico per le foto e il rilievo delle impronte. A questo punto il falegname è crollato: «Sì, sono stato io ad ucciderlo», ha gridato. Ed è scoppiato in un pianto dirotto. E' arrivato il magistrato e la confessione è stata piena. «Ero esasperato per i milioni che non voleva restituirmi — ha raccontato lo Spagnoli —. Lui venne a cercarmi e mi convinse a seguirlo a Tirrenia. Scoprii che voleva uccidermi e mi sono difeso». Poi l'assassino ha condotto il magistrato e gli agenti sulla spiaggia, indicando esattamente il luogo in cui il corpo era stato sepolto.

Stanotte, intanto, dopo la una, alte fiamme si sono sviluppate nel negozio di falegnameria dello Spagnoli. Può darsi si tratti di una singolare coincidenza, ma la polizia non esclude l'ipotesi di una vendetta oppure che qualche familiare abbia voluto distruggere pericolose prove di altri illeciti a carico del falegname. **b. c.**

La polizia recupera il cadavere sepolto nella spiaggia

Deve lasciare l'Italia entro domenica

L'attore svedese Castel (San Francesco in Tv) lanciò bombe in Calabria

nostro servizio

Cosenza, venerdì sera.

I carabinieri di San Giovanni in Fiore, il più popoloso comune dell'Altopiano della Sila, sono convinti che Lou Castel — l'attore svedese al quale la questura romana ha ordinato di lasciare l'Italia entro domenica prossima — il 16 aprile dello scorso anno abbia lanciato una bottiglia «molotov» contro il negozio del commerciante Francesco Astorino, assessore socialista della locale giunta di Centro Sinistra.

L'attore, figlio del console svedese in Colombia, è divenuto popolare in Italia per aver interpretato «San Francesco» alla tv; il suo vero nome è Ulf Quarzell. Secondo i carabinieri che hanno inviato al pretore un rapporto, nel periodo in cui avvenne l'attentato Lou Castel si trovava a San Giovanni in Fiore ed era in contatto con un gruppo extra-parlamentare di sinistra. Pare sia stato proprio questo legame ad aver provocato la decisione della questura di Roma di allontanare Lou Castel dal nostro Paese.

Lou Castel

L'ipotesi che sia stato proprio l'attore a lanciare la bottiglia incendiaria contro il negozio dell'assessore socialista suscita qualche perplessità.

Secondo gli inquirenti, la bottiglia incendiaria sarebbe stata lanciata contro il negozio dell'assessore per protestare contro la costituzione della giunta comunale psi-dc in una delle roccaforti rosse della Calabria, amministrata per lungo tempo dai comunisti.

Il sindaco di San Giovanni in Fiore è infatti un socialista. Il psi nelle ultime elezioni amministrative ha raddoppiato i suoi seggi, ed è diventato l'ago della bilancia tra la dc ed il pci. Ha preferito fare la giunta con la dc anziché con i comunisti per poter ottenere in cambio la presidenza dell'Amministrazione provinciale. **e. f.**

In auto investì e uccise Condannato a 11 mesi

Cuneo, venerdì sera.

(g. d. m.) Un operaio di Fossano, Bartolomeo Picco, 34 anni, è stato condannato stamane dal tribunale a 11 mesi di carcere e alla sospensione della patente per 2 anni e mezzo.

La sera del 19 novembre 1970 i coniugi Pasquale Sartori di 71 anni e Angela Bello di 68 anni mentre attraversavano viale Regina Elena a Fossano venivano travolti dalla «124» condotta dal Picco. La donna moriva durante il trasporto all'ospedale, il marito qualche giorno dopo.

oroscopo di domani

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* ricevono una serie di vibrazioni astrali propizie. Conducete le trattative con calma e cordialità, l'esito non può essere che positivo. *Sentimenti:* clima affettivo incerto, agite con diplomazia e senza [illegible] duramente. *Salute:* vie respiratorie da tenere sotto costante osservazione.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* il parallelo dei Luminari è di ottimo auspicio perché aiuta nelle intese e aumenta l'appoggio da parte dei collaboratori. Progressi. *Sentimenti:* in famiglia una perfetta armonia. Sistemata una questione con i vicini. *Salute:* nulla da lamentare circa il ritmo del sistema circolatorio.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* seguite quelli già in corso che sono assai bene orientati. Un lavoro in coppia, con i tipi Gemelli, darà ottimi sviluppi artistici. *Sentimenti:* non sono previsti avvenimenti di particolare rilievo in questo settore. *Salute:* evitando la intemperanza a tavola, non corre alcun pericolo.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* nel complesso le iniziative sono destinate a raggiungere lo scopo desiderato. Buona intesa con il prossimo, specie per il commercio agricolo. *Sentimenti:* le relazioni della vita privata godono della benevolenza celeste. Gioie. *Salute:* abbastanza salvaguardata.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.) *Affari:* la mattinata trova Mercurio mal disposto e quindi regolatevi in modo da non inasprire eventuali dissensi di opinione. Serenità. *Sentimenti:* gli influssi astrali agevolano le aspirazioni affettive. Fidanzamenti. *Salute:* stomaco fragile, occorre un'alimentazione adatta.

CAPRICORNO (22 dic. - 21 genn.) *Affari:* continua il proprio influsso di Giove a consolidare i risultati già ottenuti. Prosegue pure l'ascesa nel campo professionale. *Sentimenti:* riservate un po' di tempo anche per le necessità domestiche e affettive. *Salute:* resistenza alla fatica, vivacità mentale, euforia.

GEMELLI (22 maggio - 21 giugno) *Affari:* un po' intralciati i mezzi di comunicazione. Possibilmente rinviare la firma dei contratti al pomeriggio e così gli scritti ed i viaggi. *Sentimenti:* Venere nel Segno facilita la soluzione dei problemi del cuore. Incontri. *Salute:* tendenza alla irritabilità.

BILANCIA (24 sett. - 23 ottobre) *Affari:* andamento abbastanza normale. Non lasciare nulla di sospeso in serata quando Urano provoca complicazioni e disguidi, rovesci. *Sentimenti:* l'umore instabile nuoce ai rapporti affettivi. Pericolo di rotture, noie. *Salute:* distonie del neurovegetativo, rimandare i viaggi in auto.

ACQUARIO (22 genn. - 19 febbr.) *Affari:* la situazione è quasi analoga ai tipi Bilancia. Cercate di sbrigare tutti gli impegni prima delle 19. Dopo segnato il passo. *Sentimenti:* tendenza a perseverare nelle proprie opinioni in contrasto con chi vi ama. *Salute:* interessato il sistema nervoso, guidare con molta prudenza.

CANCRO (22 giugno - 23 luglio) *Affari:* ottime prospettive per le attività commerciali. Anche professionalmente il lavoro in coppia offre maggiori probabilità di guadagni. *Sentimenti:* un po' più di slancio negli affetti dissipa la freddezza di chi vi ama. *Salute:* un equilibrio alimentare è la chiave per il benessere.

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.) *Affari:* le operazioni finanziarie sono protette dalle stelle che favoriscono i guadagni anche da fonti insolite e inattese. Cautela. *Sentimenti:* un minimo di arrendevolezza e non sorgerà alcun contrasto in amore. *Salute:* afflusso di energie che tonificano corpo e spirito.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* la fortuna vi gira le spalle e quindi non sperate in aiuti esterni, perché il successo dipende unicamente dalla vostra abilità. Cautela. *Sentimenti:* mancata intesa in famiglia e scontri coniugali. Ammorbidire le asprezze. *Salute:* diffuse le epatopatie, moderazione a tavola.

Elicottero precipita nel Novese

nostro servizio

NOVI LIGURE, venerdì sera.

Un elicottero civile, di nazionalità svizzera, è precipitato nella tarda mattinata nell'alta vallata del Borbera, nella zona collinare sovrastante il territorio dei Comuni di Roccaforte e Rocchetta Ligure, tra il monte Sero e il castello «Spinola». Alcuni contadini della zona, che avevano osservato il passaggio del velivolo, hanno dichiarato ai carabinieri di Rocchetta di aver sentito, poco dopo, uno schianto.

I rottami sono stati localizzati: sono disseminati in un raggio di circa cinquanta metri. E' stato trovato il cadavere di una persona: si tratta del proprietario del velivolo, Khutsoukos Nicholas, greco.

Nella zona, stamane stagnava una fitta nebbia. I contadini hanno osservato l'elicottero che girava ripetutamente sulla zona: forse aveva perduto la rotta. Poi si è udito lo schianto. **f. m.**

La bomba a Roma

(Segue dalla 1ª pagina)

ti i loro nomi. Tutta la zona attorno all'ambasciata è bloccata. Decine di camionette della polizia hanno creato posti di blocco; il traffico in via Veneto, fino alla stazione Termini, è ingolfato.

L'edificio dell'ambasciata è stato ispezionato dalla polizia per accertare se vi siano altri ordigni esplosivi.

Ancora all'una non si sapeva nulla circa l'interrogatorio dei due fermati. Gli inquirenti mantengono in proposito il massimo riserbo.

Circa i motivi che hanno spinto gli attentatori al clamoroso gesto si possono comunque fare delle ipotesi: forse una protesta contro la nuova «escalation» in Vietnam, o forse ancor più semplicemente si è cercato di creare disordine e confusione. Non è il primo incidente del genere (anche se quello di stamane è il più grave) che capita in questa vigilia elettorale.

Ex paracadutista arrestato per il «campo» neofascista

BOLZANO, venerdì sera.

(p.) Il giudice istruttore del tribunale di Bolzano, dott. Anania, ha spiccato un altro mandato di cattura per il campo di addestramento neo-fascista di Campo Pennes, nell'alta Val Sarentino. Il nuovo indiziato è un ex paracadutista, Giuseppe Brancato, 23 anni, abitante a Padova in via Loreto.

Il Brancato era stato a suo tempo implicato nel processo Juliano, a Padova, per una serie di atti dinamitardi, ma venne assolto. A Campo Pennes, secondo le risultanze dell'inchiesta condotta dalla magistratura, impartiva lezioni teorico-pratiche sull'uso delle armi e degli esplosivi.

ANNUNCI ECONOMICI

Gli avvisi si ordinano presso:

TORINO	Via Roma 80
	Via Maranco 32
MILANO	C. Vitt. Emanuele 8
	Via Paolo 30/32
ROMA	Via Santa Maria in Via 48/41
GENOVA	Via E. Vernazza 21
IMPERIA	Corso Matteotti 16
SAVONA	Via Astengo 7
BOLOGNA	Via Ironzo 13/2
FIRENZE	V.le Giovine Italia 17
PADOVA	Via G. Angiolieri 3
PALERMO	Via Cavour 70
BOLZANO	Via Perini 32
TRENTO	Piazza Lodron 1
NAPOLI	Galleria Umberto I 27
TRIESTE	Corso Italia 11

[illegible]

CEDESI negozio calzature per complessive lire 3 milioni 300 mila ... corso Francia. Telefonare 726.923.

CEDESI negozio pasticceria. Telefonare ore pasti al 192.648.

CEDESI officina carrozzeria causa trasferimento. Telefonare 818.104.

CEDESI panetteria pasticceria Michelino. Telefonare 822.224.

CEDO accomandatura con alloggio primo piano. Telefonare 911.682.

[illegible]

DI SALVATORE, corso Turati 10, cede ... [illegible]

[illegible]

1 Commerciali

[illegible]

2 Proposte d'affari e capitali

[illegible]

3 Cessioni, rilievi aziende, negozi, gerenze

[illegible]

4 Terreni acquisto, vendita

[illegible]

SOCIETA' industriale e commerciale cerca terreno 4000-5000 mq per costruzione capannone deposito zona Savonera Pianezza ... Venaria. Telefonare 733.148 Torino.

TERRENO [illegible]

VENDESI [illegible]

VENDO [illegible]

5 Locali e negozi, acquisto, vendita, affitto

domande

AFFITTASI [illegible]

AFFITTIAMO [illegible]

ASSICURAZIONI [illegible]

SOCIETA' industriale commerciale cerca in affitto acquisto capannone industriale 4000-4500 mq uso deposito ... Telefonare 733.148 Torino.

offerte

AFFITTASI [illegible]

[illegible]

7 Offerte lavoro e impiego: operai, autisti, fattorini

[illegible]

(Continua a pag. 14)

Il premio Nobel bandito nell' Urss

SOLZENICYN nel deserto fra le "statue di pietra,,

Così è stata definita la situazione della letteratura russa - Lo scrittore dissidente è uno dei pochi ancora in attività, anche se non pubblica in Patria - Molti suoi «colleghi» sono invece inattivi per sottrarsi all'umiliazione della pesante censura dei burocrati sovietici

Lo scrittore sovietico Solzenicyn, «Premio Nobel»

dal corrispondente

Mosca, venerdì sera.

Nei giorni scorsi — quando da Stoccolma arrivò la notizia che le autorità sovietiche avevano rifiutato il visto al funzionario dell'Accademia Reale svedese, che avrebbe dovuto consegnare ad Aleksandr Solzenicyn il premio Nobel attribuitogli un anno e sei mesi fa — l'addetto culturale di un'ambasciata commentò: «Le autorità hanno voluto impedire che si rendesse giustizia alla realtà letteraria sovietica».

Solzenicyn firma lettere e petizioni, assumendo il ruolo di coscienza critica della letteratura, e non soltanto della letteratura, dato il suo impegno religioso e sociale; Solzenicyn continua a scrivere (ora è alla seconda parte del romanzo storico sulla prima guerra mondiale, che si intitolerà «Ottobre 1916»), mentre da tre anni nessun altro scrittore di fama ha pubblicato un romanzo degno di attenzione. Il torpore letargico della letteratura ufficiale o autorizzata appare tanto più profondo di fronte all'attivismo e all'entusiasmo, ancorché non privo di punte di esibizionismo, dello scrittore bandito dall'establishment culturale e bollato di «tradimento» dalla pubblicistica ufficiale. Come è stato osservato, Solzenicyn appare oggi «l'unico scrittore vivo in un deserto di statue di pietra».

La Pravda, ovviamente, non è d'accordo: il 14 marzo — in un articolo di A. Beljaev, nel quale il nome di Solzenicyn, accuratamente evitato, aleggiava come un fantasma — il quotidiano del Pcus ha contestato le tesi dissidenti «riflesso degli specchi deformanti dei sovietologi occidentali», definendole «rozze e primitive». «Se uno scrittore serve la causa del comunismo — ha affermato la Pravda — se il suo lavoro è ispirato dagli ideali del marxismo-leninismo, allora i signori sovietologi dicono che non è riuscito a produrre un'opera di alto contenuto artistico. Se, invece, essi si trovano di fronte ad un'opera di grande prestigio e popolarità, in patria e all'estero, come Tichij Don di Michail Sholochov, allora essi affermano che tale opera nulla ha che vedere con i principi del realismo socialista».

La Pravda polemizza e, come nell'articolo citato, spesso ha buon giuoco di fronte alle tesi frettolose, o troppo scopertamente propagandistiche di certa critica occidentale. Ma vi sono interrogativi assai più complessi, proposti dalla situazione letteraria sovietica, ai quali la Pravda e gli altri giornali non rispondono, o rispondono trincerandosi dietro ai dogmi. Perché, dal 1969 ad oggi, le opere di maggiore tiratura, comparse nelle librerie di Mosca, sono di una mediocrità totale (citiamo per tutte Amore e odio di Shevcov, che la stessa Pravda finì per criticare)? Perché Solzenicyn, il migliore scrittore russo d'oggi per giudizio unanime della critica non sovietica, non pubblica in patria? Perché si è inaridita la ispirazione dei talenti che più promettevano qualche anno fa, soprattutto di quella che fu definita la «quarta generazione» (Aksjonov, Kazakov, Konetskij, i prosatori, Voznesenskij ed Evtushenko tra i poeti)?

Kazakov, forse il più promettente tra i «giovani» prosatori, e Konetskij da tempo tacciono del tutto. Quanto a Voznesenskij ed Evtushenko, il primo mantiene un certo ritmo produttivo, alternando cose pregevoli ad altre decisamente «commerciali» (cioè gradite ai santoni dell'Unione degli Scrittori); Evtushenko sembra avere scelto la via di una maggiore ortodossia, anche se ogni tanto il suo temperamento di estroverso, esibizionista gli suggerisce qualche impennata (come l'intervista a Krusciov, poco tempo prima della morte, che non si sa, tuttavia, dove e quando sarà pubblicata).

Per ragioni diverse, legate soprattutto al cambio della guardia a Novyi Mir, si è esaurita la vena dei cosiddetti «scrittori-contadini» (come Belov, Dorosh, Zalygin), il cui capostipite è il Solzenicyn di La casa di Matrjona, che hanno avuto un ruolo importante.

Il cemento che lega scrittori assai differenti, come quelli che si raccolgono sotto la comune definizione di «scrittori-contadini», è la percezione che i valori insegnati dal catechismo ufficiale non bastano ed è necessario cercare nel passato valori specificamente russi (l'attaccamento alla terra, l'abnegazione, la sofferenza), insomma, un rinnovamento con l'antico. Al tempo stesso, questa povertà di valori nella vita sovietica d'oggi, anche e soprattutto nella vita politica, può essere considerato uno dei motivi del grande torpore della letteratura. In particolare degli scrittori che non possono trovare nella religiosità una alternativa all'ideologia marxista.

L'altro motivo va forse individuato nel fatto che gli ultimi eredi della grande coscienza letteraria russa, da Pasternak a Paustovskij, da Ehrenburg a Tvardovskij, sono tutti morti. Dal tempo in cui la letteratura era considerata un apostolato resta un solo testimone: Venjamin Kaverin, che, tuttavia, per la sua innata modestia, non ha mai cercato di giocare un ruolo qualsiasi, non ha mai avuto discepoli, né cariche di rilievo nell'Unione degli Scrittori. Così, l'Unione è rimasta in mano a burocrati senza genio — come Markov o Cakovskij — se si eccettua Sholochov, che alterna momenti della più deteriore ortodossia (come l'intervento pesante al XXIV Congresso del Pcus) ad altri di onestà letteraria.

La svolta negativa ha una collocazione temporale tra il novembre 1969 e il febbraio 1970, le date dell'espulsione di Aleksandr Solzenicyn dall'Unione degli scrittori e delle dimissioni, più o meno volontarie, di Aleksandr Tvardovskij dalla direzione di Novyi Mir. Da allora, gli scrittori sembrano aver perduto l'ispirazione, i giovani talenti (e per giovani s'intende la generazione nata negli Anni Trenta) si sono appannati. I cambiamenti a Novyi Mir, che per un decennio fu la tribuna del fior fiore della letteratura sovietica, sono un fattore importante, ma non bastano a spiegare questo letargo improvviso. E neppure la stretta di freni politico-letteraria, che seguì al processo a Sinjavskij e Daniel, è da sola una giustificazione sufficiente. Gli editti imperiali non riescono a soffocare i talenti: Bulgakov non scrisse Il maestro e Margherita nel momento più travagliato dei suoi rapporti con il regime? Semmai, i riflessi politici sulla paralisi letteraria sono di altra natura. Le personalità forti e carismatiche di Stalin e di Krusciov riuscivano a stimolare i geni letterari (si pensi soltanto alle poesie di Osip Mandelshtam o ad Una giornata nella vita di Ivan Denisovic di Solzenicyn), mentre il grigiore dell'attuale leadership — così ben riassunto nella definizione «governo di ingegneri» — li lascia sostanzialmente indifferenti.

Chi frequenta gli ambienti letterari di Mosca afferma che gli scrittori non hanno paura, ma sono demoralizzati per gli ostacoli e i condizionamenti sempre più forti che incontrano sul loro cammino. Solzenicyn ha scelto la via della lotta: non pubblica ma resta in patria, e continua a scrivere. Gli altri, che non vogliono o non osano seguirlo, hanno smesso di scrivere, forse per sottrarsi all'umiliazione di dover pubblicare opere censurate o di doverne riscrivere certe parti secondo i suggerimenti dei burocrati.

Quantitativamente la produzione letteraria continua ad aumentare: e la signora Ekaterina Furtseva, ministro della Cultura, può legittimamente vantarsi che l'Unione Sovietica è il paese che stampa più libri al mondo. Ma qualitativamente, dal 1969 ad oggi, c'è stato un crollo, sintetizzabile nell'apparente paradosso che il migliore scrittore sovietico vivente è un cristiano, che non pubblica in patria: Aleksandr Solzenicyn, appunto.

Paolo Garimberti

Pierre Lazareff (a 65 anni)

Morto il direttore di "France Soir,,

PARIGI, venerdì sera.

Il direttore del quotidiano parigino del pomeriggio «France Soir», Pierre Lazareff, è morto la notte scorsa all'ospedale americano di Neuilly, a Parigi, dopo una lunga malattia. Lazareff, considerato uno dei più intraprendenti giornalisti francesi, aveva 65 anni.

Piccolo di statura, vivace, sempre in movimento, pieno di idee e di entusiasmo, Lazareff aveva iniziato la carriera a 14 anni e mezzo presso «Le Journal du Peuple». «Sono sempre stato giornalista — diceva — avevo già la vocazione all'età di sette anni. Non ho mai pensato di poter scegliere un'altra professione».

Il suo più grande successo è stato «France Soir», nato sulle ceneri di «Defense de la France», giornale di cui Lazareff aveva assunto la direzione subito dopo la fine della guerra, nel 1945. Lazareff spiegava così la formula di «France Soir»: «La nostra preoccupazione è di fare coesistere insieme due cose: raggiungere la massa e farle comprendere tutto quanto è importante nei settori politico, scientifico, medico, sociale».

Membro, nel 1945, del consiglio di gestione della società «France Editions», Lazareff ne era diventato direttore generale quando «France Soir», era entrato nel gruppo «Hachette». Egli era alla testa di una «catena» comprendente «France Soir», «Paris Presse» (ora scomparso), «Le Journal du Dimanche», «Elle» (diretto dalla moglie, la signora Hélène Gordon-Lazareff), «France Dimanche».

Con l'avvento della televisione, Lazareff si distinse anche in questo campo. Animò numerose rubriche di attualità, creando il popolare telegiornale «Cinq colonnes à la une» (titolo a tutta pagina) che corrisponde al nostro «TV 7».

(Ansa)

donne confidenziale

Felici anche con le lenti

oggi festeggiamo

S. Corrado (patrono dei perdenti). S. Anselmo vescovo. S. Silvio martire. S. Vitale.

OGGI venerdì 21 aprile: il Sole è sorto alle 5,31 e tramonta alle 19,31. La Luna ha fatto da poche ore il Primo Quarto.

Occhiali linea Dior

Gli occhiali, oggi, fanno moda. Superata ormai l'idea degli occhiali che imbruttiscono e tolgono splendore allo sguardo, si è cominciato a considerarli come un accessorio in grado di rendere più spiritoso un abito, di addolcire i lineamenti del viso. Non per nulla grandi creatori come Cardin o Courrèges o Dior hanno studiato occhiali particolari da abbinare ai modelli delle loro collezioni. Quelli di Rabanne fecero scalpore qualche anno fa: erano tagliati in un'unica lamina di plastica bianca e attraversati da una fessura oppure erano giganteschi, rotondi o quadrati a scacchi bianchi e neri con applicazioni di enormi ciglia finte alla Minnie.

Stravaganze a parte, gli occhiali sono ormai accettati da tutti. Non si leggono più nelle corrispondenze dei giornali lettere di ragazzine complessate dall'uso delle lenti e persino i bambini piccolissimi accettano senza protestare le nuove montature ultraleggere.

Chi ha una vista perfetta ma sa che gli occhiali possono conferire un tono spiritoso ed equilibrare alcuni difetti del volto sceglie spesso lenti leggermente colorate che riposano l'occhio oppure si sbizzarrisce nella ricerca di occhiali da sole enormi e stravaganti da accostare agli abiti sportivi.

L'occhiale da sole, occhiale da [illegible], è in questi tempi oggetto di ricerche approfondite in negozi e grandi magazzini: alcuni ne vogliono un paio solido, dai perfetti requisiti, altri, trascurando la qualità, preferiscono scegliere tra diversi tipi alla moda.

Per la signora volubile o per la ragazzina che vuole spendere poco, consigliamo una visita ai grandi magazzini. Qui troveranno l'occhialone con montatura rotonda di metallo argentato e lente rosa o azzurrina, adatto ai completi da Vispa Teresa nei colori «corredo del bebè»; l'occhiale fermacapelli in metallo o plastica colorata; il modello da motociclista o le montature in tinta (i prezzi sono tutti al di sotto delle 3 mila lire).

Chi invece vuole un occhiale da mettere sul naso al mattino per evitare il maquillage e da non togliere fino a sera, un occhiale che filtri perfettamente i raggi nocivi, farà meglio a ricorrere ad un negozio specializzato.

Nelle vetrine di De Carlo, tra le più fornite della città, fanno bella mostra montature di tutte le fogge, lenti in vetro o in resine speciali. A queste ultime appartengono gli occhiali della Lozza in Rhodoid Miche, un'elegante striatura tigrata grigio marrone. Delicatamente sfumate sui toni del lampone, del blu di Prussia, dello chartreuse le montature, sempre trasparenti, della Viennaline, in Optyl con lenti fumé in resina sintetica. In grandi forme sagomate, rotonde, quadrate, ovoidali o quasi ad ala di farfalla, hanno prezzi dalle 10 mila in su.

Forse non altrettanto in come i modelli sopra citati, ma comunque molto apprezzate, soprattutto dai più giovani, le montature in metallo dorato della Silhouette che incorniciano lenti marroni.

La ditta Amor presenta un tipo di occhiale molto nuovo: è in metallo [illegible] detto «codino d'elefante»; a forma triangolare con lente degradante da una tonalità più scura superiore ad una più chiara. Prezzo: 9 mila lire. La Safilo propone occhiali in metallo arancione, moka e blu intenso con lente ad occhio di mosca (prezzo 18 mila lire); sempre attuali e molto richiesti i Ray Ban dalla caratteristica forma a goccia con lente verde (dalle 6 alle 20 mila lire).

Prediletti dalle signore, oltre che per la loro bellezza per il richiamo di un nome dal suono magico, i Christian Dior: le ampie montature che danno luce al volto sono in materiale opalescente composto in forme appena [illegible] o rotonde, comunque molto grandi, i colori: cognac, paglierino, blu cobalto, verde marino, nocciola.

Ed infine una novità: le lenti fotocromatiche della Zeiss e della Galileo che da un pallido beige in ambiente poco illuminato diventano scurissime a contatto della luce intensa: costano sulle 20 mila lire e sono ideali per chi, affezionatissimo ai suoi occhiali da sole, non vuole toglierseli neppure al cinema.

Donatella Giacotto

Domani a pranzo

CERVELLO CON SALSA DI FUNGHI — Saluzzo è un centro ben noto per la sua cucina. Ecco una ricetta saluzzese che richiede una certa accuratezza nell'esecuzione. Per quattro persone occorrono quattro etti di cervello, un cucchiaio di farina, tre cucchiai d'olio, cinquanta grammi di burro, due cipolle, una carota, una fetta di limone, settantacinque grammi di funghi secchi, sale, pepe, noce moscata, venticinque grammi di prosciutto cotto, un mazzetto di prezzemolo, qualche foglia di estragone e di cerfoglio (non sempre facili da trovare e tuttavia non essenziali).

Lasciate a bagno in acqua fredda corrente il cervello per togliere completamente qualsiasi traccia di sangue. Poscia scottatelo rapidamente in un brodo con una cipolla, una carota, una fetta di limone e una giusta dose di sale. Sgocciolatelo con cura, infine toglietegli la pellicina. Fatene dei pezzi regolari che infarinerete per passarli poi nel burro e olio in parti uguali indorandoli. Disponete i pezzi fritti in piramide su un piatto di portata e versatevi sopra una salsa che avrete preparata secondo le seguenti indicazioni.

Dopo averli fatti rinvenire tritate dei funghi secchi, e poi passateli nel burro assieme a cipolla tritata, sale, pepe e un poco di noce moscata. All'ultimo momento aggiungete due fette di prosciutto cotto tritato, prezzemolo, cerfoglio ed estragone. Passate la salsa al setaccio in modo che risulti ben omogenea; poscia cospargete generosamente sulla cervella.

Adele

ATENE HA CHIESTO IL RICHIAMO DELL'AMBASCIATORE TEDESCO

Per il docente fuggito dalla Grecia guerra fredda fra i "colonnelli,, e Bonn

Mangakis, oppositore del regime, è scappato in aereo con l'aiuto del rappresentante tedesco Peter Limbourg

nostro servizio

Atene, venerdì sera.

Il «giallo» della fuga del professor Mangakis da Atene ha suscitato uno scandalo diplomatico internazionale. Il regime di Atene ha chiesto al governo tedesco di richiamare a Bonn l'ambasciatore Peter Limbourg, accusato di aver architettato il piano di evasione del docente dalla Grecia.

Tra la Germania e la Grecia è in atto una «guerra fredda» che ha turbato profondamente i rapporti fra i due Paesi. Il vice premier Pattakos ha definito la liberazione di Mangakis una «azione di gangsterismo senza precedenti», organizzata da circoli stranieri che hanno «falsamente interpretato la smisurata moderazione del governo greco». Poche ore dopo questa dura presa di posizione ufficiale, il ministero degli Esteri greco convocava l'ambasciatore tedesco per chiedere spiegazioni sull'accaduto e gli consegnava una nota di protesta nella quale si chiedevano spiegazioni a Bonn.

Ieri, con una dichiarazione ufficiale, il governo greco ha definito inadeguata la risposta di Bonn e ha chiesto il richiamo dell'ambasciatore, definito «persona non gradita». La reazione di Bonn non si è fatta attendere: un gruppo di trenta deputati socialdemocratici e liberali al Bundestag ha chiesto al governo la sospensione di ogni aiuto al regime ateniese «almeno finché non sia concessa una amnistia generale ai detenuti politici e non sia sospeso lo stato di emergenza».

Il «caso» ha avuto una clamorosa risonanza in Germania per la notorietà del protagonista della fuga e per le sue polemiche dichiarazioni nei confronti delle autorità greche da Mangakis al suo arrivo a Bonn. Il professore, quarantanovenne, docente di diritto penale all'università di Atene, era stato condannato a 18 anni per attività sovversiva da un tribunale militare. Sabato scorso le autorità avevano deciso di sospendere per otto mesi la pena a causa delle precarie condizioni di salute del detenuto. A sera, Mangakis arriva con la moglie alla base aerea americana di Hellenikon, presso la capitale. Il professore è accompagnato dall'ambasciatore Limbourg. Poche ore dopo sale su un apparecchio militare tedesco e lascia la Grecia. L'operazione sembra preparata da tempo, con estrema cura anche nei particolari.

Il Primo Ministro e reggente Papadopoulos, in un primo tempo, dice che la partenza è avvenuta con il consenso del governo greco, ma la dichiarazione di Pattakos lo smentisce e gli sviluppi successivi del "caso" confermano che Atene è stata sorpresa. Probabilmente le autorità greche avevano sospeso la condanna a Mangakis grazie alle potenti pressioni esercitate in Germania dagli amici del docente, nella speranza che questa misura di clemenza avrebbe spinto il governo tedesco a riprendere le forniture militari. Ma il clamore suscitato da questa fuga ha guastato invece le relazioni fra i due Paesi.

Proprio ieri sera, nel quinto anniversario del colpo di Stato che ha portato al potere i «colonnelli», il premier Papadopoulos ha dichiarato che la «Grecia è una oasi nel mezzo di un mondo turbato da sempre maggiori problemi». La realtà, per gli oppositori del regime, è un'altra: prigione per i nemici di Papadopoulos, migliaia di spie che assicurano il controllo al governo, una diminuzione del reddito nazionale del 3,2 nel '71; aumento del costo della vita, incremento del 20 per cento nel deficit della bilancia dei pagamenti. Solo i tre milioni di turisti che l'anno scorso hanno visitato la Grecia, le rimesse degli emigranti, gli aiuti «spregiudicati» degli Stati Uniti da una parte e di Mosca e dei suoi «satelliti» dall'altra consentono a Papadopoulos di tamponare le perdite.

(Notiziario Ansa-Associated Press, a cura di

Paolo Patruno

Attentati dinamitardi nella notte ad Atene

ATENE, venerdì sera.

Un ordigno rudimentale è esploso la scorsa notte sotto l'automobile del console degli Stati Uniti al Pireo: non vi sono stati feriti. Il movimento «resistenza, indipendenza e liberazione», ha rivendicato la responsabilità dei cinque attentati dinamitardi compiuti ad Atene.

Tutti gli attentati avevano per obiettivo sedi ufficiali e sono posti in relazione con l'anniversario del colpo di Stato.

(Ansa-Upi)

l'avvocato di fiducia

Amnistia e grazia

Che differenza vi è fra amnistia, condono e grazia?

(C. C. - Torino)

«L'amnistia prevista dall'articolo 151 Codice Penale rientra fra le cosiddette "cause di estinzione del reato". L'istituto non è nuovo in Italia: esso infatti era già contemplato dall'articolo 8 dello Statuto Albertino e dall'articolo 830 del Codice Penale del 1913. Tuttavia, la nostra attuale Costituzione, in conformità ai principi ispiratori di una democrazia repubblicana, ha sottratto la potestà di decidere sulla concessione del beneficio alla competenza esclusiva del Capo dello Stato, (come avveniva durante la monarchia), conferendola invece al Parlamento.

L'amnistia cosiddetta "propria" estingue il reato poiché interviene prima della sentenza definitiva. La sua applicazione però non equivale ad [illegible] dell'imputato, ma semplicemente alla rinuncia dello Stato ad iniziare o proseguire l'azione penale e ad attuare, eventualmente, la propria pretesa punitiva. La Corte Costituzionale perciò, con sentenza 5 luglio 1971, n. 175, ha dichiarato la illegittimità costituzionale dell'articolo 151 1° comma Codice Penale, nonché degli articoli 1, 2, 3 D. P. R. 22-5-1970 n. 283 nella parte in cui sanciscono la irrinunciabilità dell'amnistia da parte dell'imputato, poiché tale disposizione costituisce una violazione del diritto di difesa garantito dall'articolo 24 della Costituzione.

L'amnistia cosiddetta "impropria" si applica invece quando per il reato rientrante nel beneficio sia già intervenuta sentenza definitiva di condanna: essa fa perciò cessare l'esecuzione della pena e degli effetti civili, ma non degli altri effetti che ne derivano. L'amnistia impropria non impedisce cioè che il fatto delittuoso a cui sia stata applicata non venga in seguito preso in considerazione ai fini della recidiva.

L'indulto, previsto dall'articolo 174 Codice Penale ha natura simile a quella dell'amnistia impropria: esso condona in tutto o in parte la pena principale o la muta in altra di specie diversa, lasciando intatte le pene accessorie.

La grazia, contemplata dall'articolo 174 del Codice Penale, è l'unico beneficio che la Costituzione affida alla discrezionalità del Capo dello Stato: si distingue dall'indulto per il fatto che a differenza di quest'ultimo essa è elargita a favore del singolo condannato che, occorrendo certe condizioni, ne faccia richiesta.

Dott. Anna Rosa Oddone

IL MEDICO DELLA FAMIGLIA

Un bimbo dal dentista

La signora A. P. ci scrive da Borgaro:

«Il mio bambino, di 9 anni, manifesta un autentico terrore ogni volta che lo porto dal dentista. Apparentemente tranquillo fino al suo turno, al momento di sedere per un'estrazione, e persino per un'innocua "pulizia", strilla, scalcia, tenta di fuggire. Il medico più volte ha dovuto rinunciare all'operazione. Stanca di queste scenate gli ho fatto smettere le cure. Ora, però, le condizioni dei suoi denti peggiorano: sarebbero necessarie due estrazioni. Io sono in dubbio: devo portare il bambino dal dentista? E' vero che i denti con carie trascurate finiscono per danneggiare l'apparato digerente? Come posso aiutare mio figlio a superare la paura?».

Risponde il dottor Pier Luigi Barro, medico dentista:

— La paura del medico in genere, e del dentista in particolare, può essere dovuta (ma non sembra il caso della scrivente) ad una non razionale opera di convinzione ricevuta dai familiari, oppure al terrore conseguente ad un primo incontro con l'odontoiatra un po' troppo doloroso o violento. Può essere quasi sempre vinta con l'aiuto di pazienza e psicologia da parte del dentista e dei genitori. I denti di un bambino devono, comunque, essere curati poiché le conseguenze delle carie trascurate e delle susseguenti pulpiti e periodontiti, a parte le conseguenze sistematiche così dolorose, possono, in concomitanza con altri particolari fattori, riuscire ad interessare e coinvolgere persino cuore, reni, articolazioni e provocare gravi danni.

Per quanto riguarda estrazioni di denti da latte o permanenti giudicate necessarie dallo specialista, con le attuali metodiche di narcosi cloroetilica o di altro genere non esiste più il problema della paura, poiché il bambino non sente dolore alcuno ed ha un sereno risveglio e un ritorno alla normale attività in qualche minuto.

cronaca cittadina

Sventato all'ultimo momento l'attentato alla banca

Dopo pochi minuti la bomba avrebbe causato una strage

Per lo scoppio le porte di metallo avrebbero provocato una raffica micidiale di schegge

Una pista nelle indagini per scoprire i dinamitardi: ordigni con un analogo tipo di innesco chimico venivano preparati al campo neofascista di Passo Pennes

La bomba che doveva esplodere ieri mattina all'agenzia della Banca d'America e d'Italia, in corso Vittorio Emanuele 25, è stata «vivisezionata» dagli artificieri. E' stata studiata in ogni dettaglio. Da quelli riguardanti il materiale utilizzato, alla tecnica e agli accorgimenti usati dai costruttori alla ricerca di un qualunque indizio che possa costituire una firma.

Nella caserma dei carabinieri di via Podgora il maresciallo Serafini è all'opera. L'ordigno conserva ancora dei segreti, ma molte cose si sanno già.

La bomba era confezionata con tre tubi di tritolo del tipo T.N.T. da cento grammi l'uno. Una «carica» che se fosse scoppiata avrebbe potuto causare una strage anche perché collocata nell'angolo della bussola dell'ingresso che è rivestita di metallo e quindi avrebbe provocato una «raffica» di schegge dentro la banca e sul corso Vittorio. Nell'apposito foro di ciascun candelotto c'era un detonatore: una capsula di alluminio piena di fulminato di mercurio.

Avvolto in un pacchetto, tenuto tutto attorno da nastro adesivo, c'era mezzo etto di polvere deflagrante di color azzurro pallido simile a quella usata per i fuochi d'artificio, che brucia violentemente senza esplodere. Poi il sistema di innesco, giudicato dai tecnici «frutto del lavoro di un esperto artificiere al corrente di tecniche esplosive avanzate o, almeno, non rozze». Un innesco chimico: una fialetta di vetro aperta piena di acido solforico infilata in due profilattici di gomma. L'acido attraverso l'apertura della fiala avrebbe corroso i profilattici e sarebbe arrivato a contatto con la polvere azzurra incendiandola per una «reazione chimica esotermica» provocando l'esplosione del T.N.T.

Lavoro di esperti

«Lavoro di persona espertissima di esplosivi» ha commentato il maresciallo Serafini. Il col. Marchisio ha aggiunto: «L'onda d'urto prodotta dall'esplosione avrebbe arrecato danni rilevanti sia alle persone che alle cose. E' il primo tipo di bomba del genere trovato qui a Torino confezionata con questa tecnica. In confronto certi ordigni che erano stati fatti esplodere in passato erano soltanto bombe-carta messe a scopo intimidatorio. In questo caso invece c'è una precisa volontà terroristica. Circa i dinamitardi — ha continuato il colonnello Marchisio — *data la situazione politica attuale è difficile pronunciarsi. Siamo ancora lontani dal poter individuare la provenienza dell'ordigno».*

Impronte digitali

Le indagini sono ancora all'inizio e si svolgono in tutte le direzioni. La squadra scientifica ha rilevato delle impronte digitali sulla borsa di plastica che conteneva l'ordigno e sui candelotti di tritolo. Si seguirebbe anche una traccia che muove dalla tecnica di innesco con catena chimico-esotermica. Come è stato sottolineato, la bomba non è mai stata usata a Torino prima d'ora. Ma durante le indagini sul campo di addestramento teorico e pratico alla guerriglia organizzato da gruppi neofascisti nelle zone isolate del Passo di Pennes tra la Val Sarentino e la Valle d'Isarco il sostituto procuratore della Repubblica di Bolzano, Anania, avrebbe accertato che si svolgevano corsi di sabotaggio e veniva insegnato come confezionare bombe ad innesco di tipo avanzato. Due studenti, Enrico Del Frame e Benito Zuppulla avevano rivelato al giudice di essere stati addestrati in Val Sarentino da un istruttore ex paracadutista di Padova. Secondo indiscrezioni che erano state raccolte da un quotidiano a quell'epoca (settembre scorso) tra i tipi di inneschi sperimentati ve n'erano a catena chimico-esotermica. Questa analogia non sarebbe sfuggita agli investigatori che oggi si occupano dell'ordigno trovato a Torino.

La magistratura di Bolzano avrebbe individuato l'istruttore del campo neofascista in un ex ufficiale degli alpini paracadutisti. Si tratterebbe di uno dei due fascisti venuti arrestati ieri per aver organizzato il campo di Passo di Pennes e precisamente di Giuseppe Brancato, 33 anni, di Padova abitante in via Loreto 7. Il Brancato faceva parte anche dei volontari del msi, ma sarebbe poi stato espulso dal movimento.

Sopravvia aperta da domani

In corso Grosseto

Domani alle 9, senza alcuna cerimonia inaugurale, verrà aperta in corso Grosseto la prima sopravvia autostradale a due piani costruita a Torino. Servirà a convogliare il traffico proveniente dalle autostrade di Milano e di Aosta verso quelle di Genova, Piacenza e Savona attraverso i corsi Potenza, Lecce, Trapani, Siracusa, Cosenza, Giambone, Caduti sul lavoro e Unità d'Italia. L'opera, che è costata un miliardo e trecento milioni, segna l'inizio della tangenziale interna Nord-Sud, che sarà completata entro il 1974 per una spesa complessiva di quasi 7 miliardi.

Palestra di judo saccheggiata stanotte

Un singolare furto è stato commesso stanotte in via Principe Amedeo 30. L'accademia Doyukay, una palestra dove si insegnano le arti marziali giapponesi come il judo, l'aikido e il karate, è stata saccheggiata dai ladri che si sono impadroniti anche degli arredi.

Quando uno dei dirigenti, Roberto Tolino, 34 anni, abitante in via Baretti, stamane si è recato nei locali, li ha trovati completamente vuoti. Comprensibile che gli svaligiatori — entrati forzando una porta secondaria — abbiano preso 70 mila lire in contanti da un cassetto e tutte le coppe e le medaglie esposte.

Non si capisce invece che cosa se ne facciano di 13 stuoie dette «tatami», di una katana (spada da Samurai), di 30 kimono, 6 tute e dei diplomi che erano alle pareti. All'accademia Doyukay ricomprare le attrezzature verrà a costare piuttosto caro. Il danno infatti supera il mezzo milione.

Alle 11 in via XX Settembre presso il Reposi

Una lastra di pietra precipita su due auto

Una delle auto danneggiate. I vigili del fuoco tolgono un'altra lastra pericolante

Una pesante lastra di pietra stamattina si è staccata dalla facciata del grattacielo di via XX Settembre 11, all'angolo con corso Matteotti, presso il cinema Reposi, ed è piombata su due auto in sosta. Il marciapiede era affollato, ma per fortuna nessuno sostava davanti alle vetrine delle boutique dove la lastra è andata in frantumi.

E' accaduto alle 11. La lastra si è staccata fra il secondo e il terzo piano e, piombando sulla capote delle auto, ha fatto un rumore simile ad uno scoppio che ha provocato la fuga dei passanti.

In quel tratto di via XX Settembre c'è il divieto di sosta permanente, ma spesso gli automobilisti lo occupano perché nella zona è difficilissimo trovare parcheggio. Ha corso un brutto rischio il proprietario di una «Ford» rimasta danneggiata. Angelo Di Nicooli, 25 anni, al momento del crollo, si era appena avviato lungo il marciapiede con la moglie Irene Guasco, 23 anni, che teneva in braccio la loro bimba, Elisa, di 4 mesi. L'altra macchina, una «BMW», appartiene a Rinaldo Dente, 64 anni, che è giunto poco dopo.

Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco. Con una lunga scala, hanno raggiunto la zona della facciata pericolante ed hanno controllato le lastre: ne hanno abbattuta un'altra che era sul punto di staccarsi. I tecnici ritengono che il crollo sia stato provocato dalle piogge dei giorni scorsi. Saranno comunque compiuti ulteriori controlli.

A Collegno, nella scuola Anna Frank, stasera ore 21 dibattito su «Fumo e tumori». Relatore il prof. Angiolo.

temperatura di oggi	
massima	+9,2
minima	+7

Il Bollettino meteorologico segnala [illegible] temperat. media (notturna): + 7,6; ore 8: + 7,7; press. 726,6; umid. [illegible]. Cielo coperto. Previsioni: nuvoloso, precipitazioni temporalesche pomeridiane, visibilità buona, venti deboli, temp. invariata. Temperatura a Caselle: mass. + 10,4; min. + 6,0; ore 8: + 6,6

Tre giorni di comizi

Molto nutrito il programma dei partiti oggi: ecco l'elenco dei comizi di oggi e di quelli già annunciati per domani e dopodomani.

DC — Oggi: Donat-Cattin e Bodrato (ore 21) a Nichelino; stessa ora Borra e Lenzo a Lioe Morello a Castellamonte; 20,30 a Borgaretto di Beinasco (teatro) e 21,30 S. Giorgio (cinema) Picchioni e Savio; a Casello (20) a Piazza (21) Botta. Domani: Caluso S. Michele, alle 16, Picchioni; 18, Castellamonte, Picchioni e Ferma; Settimo, 17,30, Donat-Cattin e Bodrato; 19,30 a Brandizzo, Borra e Donat-Cattin; al Centro Europa Torino, Bodrato; Chivasso, alle 21, p. Repubblica, Donat-Cattin, Borra; Montanaro, 21, v. Foglizzo Bodrato.

PSI — Oggi alle 18, in piazza della Repubblica, on. Lauricella. L'ex ministro dei Lavori Pubblici s'incontrerà in serata con i dirigenti locali, il capolista Viterelli, gli assessori Borsello e Frida Malan che gli illustreranno i principali problemi di Torino e provincia, con particolare riguardo all'occupazione e alla crisi economica. Nell'incontro si parlerà anche della «corretta applicazione della legge sulla casa, che interessa i lavoratori, in modo particolare gli immigrati». Ore 21, a Gassino, Viterelli, Mussa Ivaldi, Frida Malan, sindaco Pasquero, presente Lauricella. Altre manifestazioni odierne: 12,30 Frede e Salvetti a Caluso (Honeywell); 13,30 Fiat Lingotto v. Millefonti, Viterelli, Bianchi, Moretti; 18,30 v. Maddalene, Viterelli, Moretti, Carli.

PSDI — Oggi: ore 13, a Casalborgone, Nicastri. Domani: teatro Carignano, ore 17, Ferri, Magliano, Mezza; ore 18, p. Crispi, Brezzo; ore 21, Calvanno p. Garibaldi, Nicastri. Domenica a Farris, corso Matteotti, ore 21, Rigola.

PRI — Oggi, ore 18, Alessio e D'Alessandro, in p. Cln. Ad Alpignano il prof. Giorgio La Malfa. Domani: ore 11,30 a Poirino, p. Italia, e ore 18, Grugliasco, p. Municipio, Cutugno. Domenica, ore 10,30, teatro Romano: «I repubblicani e la crisi italiana». Oratori Spadolini, Giorgio La Malfa; presenterà Aurelio Castagnone.

PLI — Oggi: ore 18,30, Largo Cairoli, Alfamura e Traverso. Domani: 17,30, teatro [illegible], Zanello e Traverso; 17,30, p. Bonghi, Alfamura e Rossotto; 18,30, in p. Falchera, Alfamura e Gastaldo; 10, a Poirino, Alpino; 18, a Ivrea, Catella e Pellitti. Domenica: 11,30, p. Allievo, Alfamura; a Carignano (10) e Pinerolo (11), Alpino; a Pino T.se (11,30), [illegible]; a Cavour (10,30) e Villafranca (11,30), Rossotto e Vaglienti; a Carmagnola (11,15), Crosio e Vincenti.

PCI — Oggi: ore 13,30, parla il Fiat Mirafiori, Marchiaro; 17, a Grugliasco (Vignale), Benedetti; ad Oulx (15) e Alpignano (21), Antonicelli. Domani: ore 10, p. Madama Cristina, Casapieri; 17, v. Roveda e 21, p. Gran Madre, Spagnoli. Domenica: ore 10, Porta Palazzo, Spagnoli; 10, p. S. Giulia, Berti; 11, p. Barcellona, Guasso.

PSIUP — Domenica, ore 11, a [illegible], Ceruti.

MANIFESTO — Domani, ore 18, alle Vallette, p. Lucento, De Candia.

MPL — Stasera, ore 20,30, a Nichelino, p. Libertà, Bresciani, [illegible], Savoni; 20,30, a San Benigno, p. Vittorio, Ficetti e Cazzari. Domani: ore 18, ad Alba, p. Mercato, e 18,30, p. Savona, Fontana e Oreglia; 20,30 a Torrazza, Ferraris e Cazzari; 21, a Cuneo Cervino, Fontana, Cosa, Coraleo, Ferrao.

MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO — Lunedì alle 21, all'Hotel Ambasciatori, tavola rotonda sulle «prospettive dell'integrazione europea e la crisi italiana». Interverranno Arnaud (dc), Giorgio La Malfa (pri), Badini Confalonieri (pli), Mussa Ivaldi (psi).

L'intervento gratuito al Maria Adelaide

Sarà operata dal prof. Lievre la ragazza con la scoliosi

Quattordici anni, figlia di una francese, senza mutua, da nove mesi era costretta ad una penosa odissea - La madre: «Non ho i 6 milioni che mi hanno chiesto per l'operazione»

Il professor Giovanni Lievre, primario dell'ospedale ortopedico «Maria Adelaide» opererà gratuitamente Mirella Dupré, la ragazza di 14 anni affetta da una gravissima forma di scoliosi.

Una storia penosa di cui avevamo dato notizia nelle edizioni di ieri: Mirella è figlia di una francese nata al Cairo, priva di assistenza mutualistica. Quando alla ragazza è stata riscontrata la grave deformazione, è cominciata una interminabile odissea. In un istituto specializzato ligure, un professore esperto in questi casi aveva chiesto sei milioni per l'intervento.

«Non avendo certo quella somma — *aveva raccontato la madre, Valentine* — mi sono rivolta all'Eca ma è sorto un problema di "competenza". Mio marito, da cui sono separata, vive ora a Milano e a Torino sostenevano che doveva occuparsi di Mirella l'Eca di quella città sino a quando Mirella non avesse compiuto 14 anni». *La situazione, che si trascinava da molti mesi, era andata sempre peggiorando: la ragazza, colpita anche da reumatismi, non sopportava il busto che le era stato messo in attesa dell'intervento. Nell'ospedale ligure non accettavano il ricovero anticipato, mancando ancora l'impegno dell'Eca a pagare. Intanto i soldi in casa Dupré erano ormai finiti.*

Ora, l'offerta generosa del professor Lievre permetterà di sbloccare definitivamente la situazione. «Da cento anni (da tanti esiste il Maria Adelaide che proprio questo anno celebra il secolo di attività), in questo istituto si operano gratuitamente malati di scoliosi senza mezzi per affrontare la complessa operazione e le lunghe cure dopo l'intervento» *dice il professor Lievre.*

L'amministrazione dell'ospedale, presieduta dalla signora Giuseppina Sacchetti, ha anch'essa offerto ogni autorizzazione e appoggio.

Il prof. Giovanni Lievre

Per le centrali eversive nuovi incontri e indagini

Si susseguono i «vertici» a Torino per il caso Feltrinelli: ieri mattina si sono incontrati il procuratore capo della Repubblica dott. La Marca, l'aggiunto dott. Rosso, il dott. Bessone, che dirige la squadra politica della questura ed il col. Marchisio dei carabinieri. I colloqui si sono svolti in gran segreto e poco è trapelato.

Sembra che non siano ancora stati firmati gli ordini di perquisizione per gli alloggi di persone «al di sopra di ogni sospetto» annunciati negli ambienti vicini alla Procura dopo la riunione con il procuratore capo di Milano De Peppo. Pare comunque certo che il dottor Bessone ed il col. Marchisio siano stati invitati a intensificare le indagini per identificare alcuni giovani appartenenti a gruppuscoli della destra e della sinistra extraparlamentare.

L'attenzione della magistratura sarebbe rivolta in particolare verso due fratelli abitanti nella cintura. Nessuna novità nel frattempo su Michele Castiello, il barbiere nel cui alloggio sono stati trovati documenti sospetti. E' l'elemento di collegamento con i movimenti milanesi o è piuttosto una pedina innocente, coinvolta per caso in una rete terroristica che lui stesso ignorava?

Le indagini si stanno svolgendo anche e soprattutto in questo senso, perché è ormai accertato che è partita di qui la collaborazione tra le procure di Torino e Milano. La prova: il dott. Criscuolo, della politica, da un mese lavora a Milano in stretto rapporto con gli uomini che si occupano della morte di Feltrinelli.

Una scuola nel giardino

(L'assessore: "Non c'erano altri posti,,)

In corso De Nicola angolo corso Re Umberto - L'edificio sarà prefabbricato

«Stato di necessità», *risponde l'assessore comunale all'istruzione, Viziale, a chi manifesta perplessità per le ruspe che hanno invaso parte della zona verde in corso De Nicola all'angolo con corso Umberto. Una «striscia» attrezzata con panchine, scivoli, giochi tra la carreggiata stradale e il trincerone della ferrovia: poca cosa, rispetto al bisogno di verde della città, ma pur sempre uno sfogo per i bambini della popolosissima zona.*

Ora, su parte dell'area sta sorgendo il cantiere: tra 140-150 giorni, comunque entro il primo ottobre, sarà pronto un prefabbricato per 10 aule elementari. Dovrebbero alleggerire la pressione sulle scuole del quartiere (tutte costrette ai doppi turni), in attesa delle soluzioni allo studio o in via di realizzazione. Oltre il cavalcavia di corso Dante, in via Nizza, si tratta per trasformare a scuola il vecchio istituto dei ciechi che dovrebbe trasferirsi in cintura. Tra qualche mese, sarà pronta anche la scuola in via Berta, uno sdoppiamento della elementare Falletti di Barolo ormai da tempo costretta ai doppi turni.

«In attesa del completamento di questi lavori — *dice l'assessore Viziale* — s'imponeva una soluzione anche provvisoria. Ecco perché abbiamo stanziato 70 milioni per il prefabbricato di corso De Nicola». *Ci sono state discussioni col comitato di quartiere, anche i più accesi «contestatori» hanno dovuto alla fine riconoscere che la situazione di fatto non offriva altre scelte.* «Purtroppo, si è costretti alla scelta penosa tra il verde e le scuole perché negli anni passati si è lasciato che i privati costruissero su tutte le aree disponibili» *dice un membro del «comitato».*

L'assessore assicura però che la zona giochi non sarà distrutta ma potenziata, pur privata della parte su cui insiste l'edificio. «Attrezzeremo il verde attorno alla scuola e lo metteremo a disposizione di tutti».

Un nuovo poliambulatorio Inam sarà inaugurato domani alle 16 a Collegno. E' stato costruito dal comune con una spesa di 400 milioni.

Nel giardino di c. De Nicola sono entrate in azione le ruspe

Oggi al mercato

Frutta e verdura. Prezzi prevalenti ai Mercati generali: asparagi [illegible] al kg, bieta da coste 60, carciofi 20-30, carote 90-150, cicoria catalogna 60, cime di rapa 140, finocchi 45-85, lattuga cappuccio 130-320, insalatina 300, patate novelle Sicilia 115, piselli 260-270, pomodori Sicilia [illegible], spinaci ricci 130-200, zucchine 330-430; banane 280-300, fragoloni 800, mele golden 70-150, mele stark 70-155, mele renette 95-170, pere passacrassane 80-100, arance bionde 110, arance sanguinelle 156-165, arance tarocco [illegible].

Pesce. Prezzi in piazza Repubblica: alici 400-500, bughe 300, calamari 700-1200, cefali 550, naselli 500-[illegible], palombo [illegible], polipi 650-1300, sarde 500, seppie 600-1000, sgombri 500-800, sogliole 2500, triglie 1200-3000, tonno 1500, trote 1000-1200, tinche 1000-1250.

Carni. Prezzi nelle zone corso Palermo-via [illegible]: vitellone: primo taglio 2800, noce 2800, vena 2400, noce di spalla 2400, punta di petto 1100, scaramella 1100; agnellone: parte anteriore [illegible], posteriore 1750; suini: carré 2000, costine [illegible].

echi di cronaca

i lettori ci scrivono

Soffiava il "ghibli„ in c. Giulio Cesare

« Durante la settimana subito dopo Pasqua, da parte di personale specializzato, è stata rifatta la segnaletica stradale — strisce continue, strisce pedonali, ecc. — (ottimo lavoro) in corso Giulio Cesare tratto corso Novara e oltre verso l'autostrada Torino-Milano.

« Il giorno 14 corrente — come d'altronde già previsto in quanto tale procedura è ormai divenuta una norma — il tratto fra corso Novara e via Elvo è stato riasfaltato (lavoro pessimo sopratutto) con la conseguenza che la segnaletica fatta pochi giorni prima è rimasta per buona parte coperta da un leggero strato di catrame e molta sabbia. La sera stessa, complice un po' di vento, corso Giulio Cesare sembrava il deserto libico in una giornata di ghibli.

« Ciò premesso, senza contare il pericolo causato dalla mancanza di segnaletica cancellata dall'inconcepibile procedimento di cui sopra, è possibile che le persone responsabili non si rendano conto — nel programmare tali lavori — di tale disorganizzazione con conseguente spreco del denaro pubblico che i contribuenti versano alle casse del Comune?

« In previsione del disservizio che puntualmente si ripeterà il prossimo anno trattengo una copia della presente, onde poter nuovamente scrivere a codesta "Rubrica", variando, ovviamente, le date ».

Piero Roscio

Non ci sono soltanto due alberi

« In base al progettato rifacimento del Lungopò Antonelli, i giardini privati degli stabili che si affacciano sull'argine sinistro del Po, dal Ponte Regina alla piazza Chiaves, sono destinati all'esproprio a favore della nuova strada di scorrimento e del verde pubblico.

« Se per l'utilità pubblica è necessario, si faccia pure l'esproprio, ma tutti si sono dimenticati che nel giardino di Lungopò Antonelli 33 dimorano due magnolie centenarie, alte una quindicina di metri (arrivano al terzo piano fuori terra): è difficile trovare, in Torino, esemplari altrettanto maestosi. Cosa vogliamo farne? Le buttiamo nel Po oppure le usiamo per le stufette a legna? Il condominio interessato è disposto a donarle al Comune affinché le trapianti nel futuro antistante verde pubblico.

« Però occorrerebbe che il competente assessore prendesse, come il condominio, a cuore la sorte delle due piante e provvedesse ai necessari accorgimenti per un trapianto felice. E' nota la possibilità di traslocare un albero di alto fusto dopo una opportuna preparazione: uno scavo attorno alle vecchie radici riempito con torbe.

« In questi tempi duri, con innumerevoli problemi più importanti da risolvere, tanto interessamento per la vita di due piante potrebbe apparire singolare. Ma poiché questo caso si può risolvere più con la buona volontà che con il denaro, è augurabile che chi di dovere questa buona volontà la spenda ».

Seguono 26 firme

Fu un bel paese

« Alpetto Canavese è una località di villeggiatura di mezza montagna distante da Torino circa 50 km. Una decina di anni fa era un luogo bellissimo: c'erano prati, boschi, grilli, uccelli... Ma proprio la vicinanza della città ha rovinato questo paese.

« Improvvisamente ha avuto inizio la speculazione edilizia, con tutte le sue logiche (e tristi) conseguenze: un disboschimento senza criteri, una corsa all'asfalto e così via. Oggi si possono contare più case che piante: alberi quasi secolari vengono abbattuti senza motivo. Le poche conifere che sono state piantate, non appena raggiungono un certo sviluppo vengono tagliate.

« La sistematica deturpazione dell'ambiente procede con notevole rapidità; presto tra Alpette e Torino non ci saranno più differenze. E sono molti i paesi del Piemonte ridotti così ed avviati alla distruzione.

« Noi vorremmo invitare i villeggianti e chiunque abbia buona volontà a fare qualcosa, a presentare petizioni, ad organizzare manifestazioni, a chiedere l'intervento del World Wildlife Fund e degli altri movimenti analoghi... Cerchiamo di salvare le montagne piemontesi prima che diventino zone urbane. Se questo avverrà, la colpa sarà di tutti ».

Seguono 6 firme

Per il cane poche speranze

« Vi scrivo per farvi sapere che il 4 aprile di sera a una famiglia del palazzo è fuggito il cane (un barboncino, manto color nocciola con ciuffo in testa — di anni 8 — con collare giallo). Da quel momento si sono perse le tracce e nello stesso tempo ho visto giorno dopo giorno spegnersi il sorriso a una ragazzina che era molto affezionata al cane.

« E' triste vedere a questa età (12 anni) ragazzi diventare all'improvviso taciturni e sparire di colpo sul loro viso il sorriso. Dopo aver girovagato in tutta la città, dopo aver telefonato ai vari enti cinofili, l'ultimo mio tentativo è di scrivere a voi per vedere se tramite la rubrica potete fare qualcosa.

« Al n. 560.238 telefonico ci sarà sempre un portinaio, cioè io, pronto a tutte le ore a recarsi ovunque dietro segnalazioni atte al ritrovamento ».

Gianni Torasso

Carabiniere picchiato da 3 giovani automobilisti

Un carabiniere di Pinerolo è stato aggredito e selvaggiamente picchiato da tre giovani automobilisti. Due sono stati subito arrestati.

E' accaduto stanotte alla periferia di Torre Pellice. L'auto, che viaggiava a forte velocità, era guidata da Antonio Sabbatello, un piastrellista di 18 anni, abitante a Pinerolo in via Trento 22; era in compagnia dei colleghi Raffaele Cotugno, 24 anni, corso Brosio 35, e Francesco Cotugno, 20 anni, via Silvio Pellico 19, entrambi da Pinerolo. All'ingresso nel paese una pattuglia dei carabinieri li ha fermati. Il carabiniere Pier Giorgio Saba, 25 anni, si è avvicinato ed ha contestato al guidatore l'eccesso di velocità.

Antonio Sabbatello ha rifiutato di mostrare la patente ed il libretto di circolazione. E' seguita una violenta discussione, poi i tre operai hanno aggredito il carabiniere. L'hanno picchiato con calci e pugni tanto che il Saba ha dovuto poi essere ricoverato all'ospedale « Agnelli » di Pinerolo per le numerose lesioni riportate e la sospetta frattura del naso.

Il comandante della stazione dei carabinieri di Torre Pellice, maresciallo Casino, con una pattuglia di rinforzo è riuscito a bloccare Raffaele Cotugno ed Antonio Sabbatello che cercavano di allontanarsi. Francesco Cotugno invece è fuggito a piedi.

Arrestata per furti in un supermercato

Una donna di 44 anni è stata arrestata ieri mattina mentre rubava all'Upim di corso Francia angolo corso Telesio. Si chiama Elvira Chiappella, abita a Grugliasco in via Arduino 1. Verso mezzogiorno è stata sorpresa da un sorvegliante mentre riempiva tre borse di biancheria intima da donna per un valore di 75 mila lire. Portata in direzione, la donna ha tentato di difendersi: « Volevo pagare, ma non riuscivo a trovare la cassa ». Prima di essere trasferita dal Commissariato San Donato alle « Nuove », ha chiesto la nomina di un avvocato d'ufficio: « Non ho soldi per pagarmi un difensore ».

RISOLVIAMO il cruciverba

ORIZZONTALI: 1. Tuttavia; 6. Franca attrice; 11. Tiene sospeso chi dorme; 17. Capitolazione; 18. Mario pittore di Sassari; 19. La fine... di tutti i salmi; 20. Ricchezze, patrimoni; 22. Ha la coda in cielo; 23. Nome del comico Franchi; 24. In prov. di Milano; 25. Castigato; 26. Schiena di maiale; 28. Immagini sacre; 29. Solidi a punta; 31. Grosso cervo nordico; 32. Simbolo dell'arsenico; 33. Città del Belgio; 34. Opera incompiuta di Puccini; 37. Strappati, a brandelli; 39. A tavola con la saliera; 41. Venduti; 43. Lo Stato dello Scià; 44. Cuore di balena; 45. Strettamente legati... al dovere; 47. Gli scopi... sottili; 48. Profuma la sala operatoria; 49. Garanzie; 50. Colmpiere di nuovo; 51. Il nome dell'attore Sharif...; 52. ... e quello della Occhini; 53. La vasca della cartiera; 54. Sminuzzati; 55. Qualità positiva; 56. Antenato della carta; 57. Soprabito a falde; 58. Ingrediente essenziale della cioccolata; 59. Segno dello zodiaco; 60. La dinastia francese di Carlo VII e Luigi XI.

VERTICALI: 2. Vivono di rapine e saccheggi; 3. Il pittore Pietro Buonaccorsi; 4. Li studia il folklorista; 5. Un pezzo di ragazza...; 6. La sede del ministero dell'Interno; 7. Toscani di città; 8. Era il fiore dell'oblio; 9. Ultima regina di Spagna; 10. Fanno i denti ridenti; 11. La cinquantesima stella degli Usa; 12. La sede della Camera dei deputati; 13. La guidò Noè; 14. Tutto questo; 15. Floreale senza fiori; 16. L'imperatore romano che successe a Tiberio; 18. Come la colonna... del film; 19. Canterini in erba...; 21. Il far ne ha una sola; 22. Verso... di un orologio; 23. Il Diavolo di Auber; 27. Discorso da sciocco; 30. Abeti, pini, ecc.; 32. Fu l'approdo dell'arca; 34. Valore... delle banconote; 35. D'ente perdente; 36. Bagna Alessandria; 38. Vivono appartati; 40. Il Girolamo marito di Caterina Sforza; 42. Attacco alle diligenze!; 46. Raganella arboricola; 48. Nome dell'attore Guinness; 50. Crescono nell'orto; 52. Nome della Fürstenberg; 53. Un no assoluto; 54. Il... del tali; 55. Iniziali della Clark; 56. Parma; 57. Di battista fine.

Troverete domani la soluzione.

bridge

Un'ultima smazzata presa dal torneo di Saint-Vincent. Dichiara Sud; tutti in seconda.

	Nord	
	♠ 8 7 2	
	♥ R 7 2	
	♦ R 5 5	
	♣ D 10 8 2	
Ovest		**Est**
♠ 6 5		♠ D
♥ 8 4		♥ A D F 10 9 6
♦ D 10 7 4		♦ F 9 8
♣ A R F 9 3		♣ 7 6 5
	Sud	
	♠ A R F 10 9 4 3	
	♥ 5 3	
	♦ A 6 2	
	♣ 4	

La dichiarazione ha avuto in genere questo andamento: Sud: 1 picche; Ovest: passo; Nord: 1 S.A.; Est: passo; Sud: 4 picche. Un attento controgioco ha penalizzato l'impegno: 4 picche - 1 è stato quindi il risultato medio. In qualche tavolo, sulla ripetizione delle picche di Sud a livello di 3, Nord ha dichiarato 3 S.A. e sul naturale attacco di Est di Dama di cuori, ha realizzato 10 prese, ottenendo il « top ».

Infine osservate che cosa è successo ad un tavolo in cui Est-Ovest si sono lasciati andare ad interventi audaci. Sud: 1 picche; Ovest: 2 fiori; Nord: passo; Est: 3 cuori; Sud: 3 picche; Ovest: 4 cuori. Tutti passano. Conclusione: 4 cuori dichiarati e fatti. Provate a rigirarla come volete, sarete costretti ad ammettere che la « manche » a cuori è imperdibile su qualunque attacco e con qualunque controgioco. Come dire che lo sfortunato contratto di 4 picche rappresentava, ed insaputa degli interessati, una brillante « difesa ».

* *

Da domani a martedì prossimo si disputano i campionati italiani di tutte le serie. I campionati della serie nazionale e della A hanno luogo quest'anno a Viareggio, nei saloni dell'hotel Principe di Piemonte. I campionati di serie B, C e D si svolgono nelle principali città italiane, mentre i gironi della « promozione » si disputano in sede locale.

(A cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI)

Soluzione del cruciverba di ieri

AMBRA GRANCASSA LUIS
SEUL PIANURA I PIGRI
SCI CAOTICA ONTANO C
AC VARIETA OSTICO TI
BARACCA A ATTORE NEL
NONIO V AGRUMI FORI
VISTO TACCHINO DOMMA
ISEO SALEMI I AUREO
AMI CELIBE R ABOMASO
OO PITECO LACRIME TP
G BURANO SEGRETO CAP
ITALO T PIANINO MOTI
OCRA COSTARICA IGLOO

IL GIOCO DEGLI scacchi

Soluzione del problema di ieri: 1. Ra8

Il problema

J. Scheel (De Maasbode 1937)
Il Bianco matta in 2 mosse

L'angolo di Ettore Volta

W. Pauly
(Deutsche Schachblätter 1916)

La disposizione dei pezzi è uguale. Il rovesciamento della posizione però porta a due diversi matti.

SOLUZIONE

A) 1. Ad7,Ra8 2. Cc5,Rb8 3. Ca6,Ra8 4. Ac6 matto.
B) 1. Cc2,Rh1 2. Rf2,Rh2 3. Cf1+,Rh1 4. Af3 matto.

Il punto sulla « Paulsen »

PROSPETTO DI STUDIO: A 1. e4,c5 2. Cf3,e6 3. d4,c x d4 4. C x d4,a6 ...

A) 1. e4,c5 2. Cf3,e6; 3. d4, c x d4 4. C x d4,a6 Aa 5. Ad3 Aa1 5. ..., Ac5 6. Cb3,Aa7 (o 6. ...,Ab6 7. 0-0, Ce7 8. De2, Cbc6 9. Ae3!, 0-0 10. c4,A x e3 11. D x e3,d5! (con 11. e5,12. Te1 e 13. Cbd2 si entrerebbe ora in una variante della difesa Francese) 12. e x d5,e x d5 13. C1d2,Af5 14. Tad1,A x d3 15. D x d3,d x c4 16. D x c4,Cg6 17. Cf3,Df6 parità, Tringov-Stein, Vrnjacka Banja 1971) 7. 0-0,Ce8 8. De2,d6 9. c4,Cf6 10. Cc3,0-0 11. Ae3,A x e3 12. D x e3, Ce5!? (è consigliata 12. ...,e5 seguita da 13. ...,Ae6) 13. Tfd1,De7 14. Ae2,b6 15. f4,Cg6 16. g3, Ab7 17. Tac1, Tfd8 18. Td2, il Nero ha una certa iniziativa, Ivkov-Hubner, Maiorca 1970.

Aa2 5. ...,Cf6 6. 0-0,d6 7. c4, Ae7 (il Nero si orienta per un rientro nella variante Scheveningen) 8. b3, 0-0 9. Ab2,Ad7 10. Cc3, Cc6 11. C x c6, A x c6 12. De2,Da5 13. ... 14. Tad1,Tab8 15. f4 con buone possibilità per il Bianco, Lovcenkov-Dzindzihasvili, 39° Campionato russo 1971. (Continua).

Ferruccio Pezzuto

I Parchi Nazionali — « Loro struttura e gestione » è il tema di una tavola rotonda che si terrà domani alle ore 17 nella sala delle conferenze della Civica Galleria d'Arte moderna di corso Galileo Ferraris 30 per il ciclo di aggiornamento sul grave problema del « verde pubblico » organizzato dagli Assessorati ai problemi della gioventù, alla cultura e ai lavori pubblici del comune di Torino in collaborazione con l'Associazione Pro Natura di Torino.

Mani tese — Stasera alle ore 21, nella sala delle conferenze della Civica Galleria d'Arte moderna in corso Galileo Ferraris 30, il prof. Laxman Prasad Mishura, docente di lingua e letteratura Hindi all'Università di Venezia parlerà sul tema: « Riformatori sociali indù: le vie della non-violenza e dell'amore - Dal Medioevo a Gandhi ». L'ingresso è libero.

Conferenza a Dogliani — Stasera alle 21, nella Biblioteca Luigi Einaudi i professori Giovanni Bonalumi e Snider parleranno su « La cultura di un paese di frontiera: la Svizzera italiana ».

Marionette Lupi — Domani e domenica (ore 16) proseguono con successo, nel teatrino di via S. Teresa 5, le repliche dello spettacolo per grandi e piccoli, « Gianduja nel castello incantato ».

Blues e Spirituals, stasera, domani e lunedì allo «Swing club», la « cave » di via Botero 15, con il « Quintet King Biscuit ».

il rebus

(Copyright « News Blitz »)

FRASE (6, 3, 1, 10, 4, 4, 6)

Soluzione:
M ala - T oche - sasso G getta AL - la C - U rane di CA =
MALATO CHE S'ASSOGGETTA ALLA CURA MEDICA

ANDY CAPP

il fumetto di Reg Smythe (Copyright « News Blitz »)

SALLY BANANAS

«Strip» di Charles Barsotti (Copyright « Marka »)

animal crackers

il mondo di Rog Bollen (Copyright « Marka »)

LA MASCHERA DI FERRO

007 è sulle tracce di una bella spia internazionale. Forse la donna è vittima di un complotto. (« News Blitz »)

OVERLAND

Dopo « I mostri del mare », Jeff Hawke ha tutta l'aria di scontrarsi con i mostri dell'Antartico. (« News Blitz »)

DICK TRACY

E IL FALSO SCIENZIATO

Il nostro formidabile poliziotto si trova adesso alle prese con un falso scienziato, che sfrutta il terrore atomico

(Copyright « Chicago Tribune » e « Stampa Sera ») (35 - Continua)

La città al momento cruciale della sua economia

La "svolta„ di Alessandria

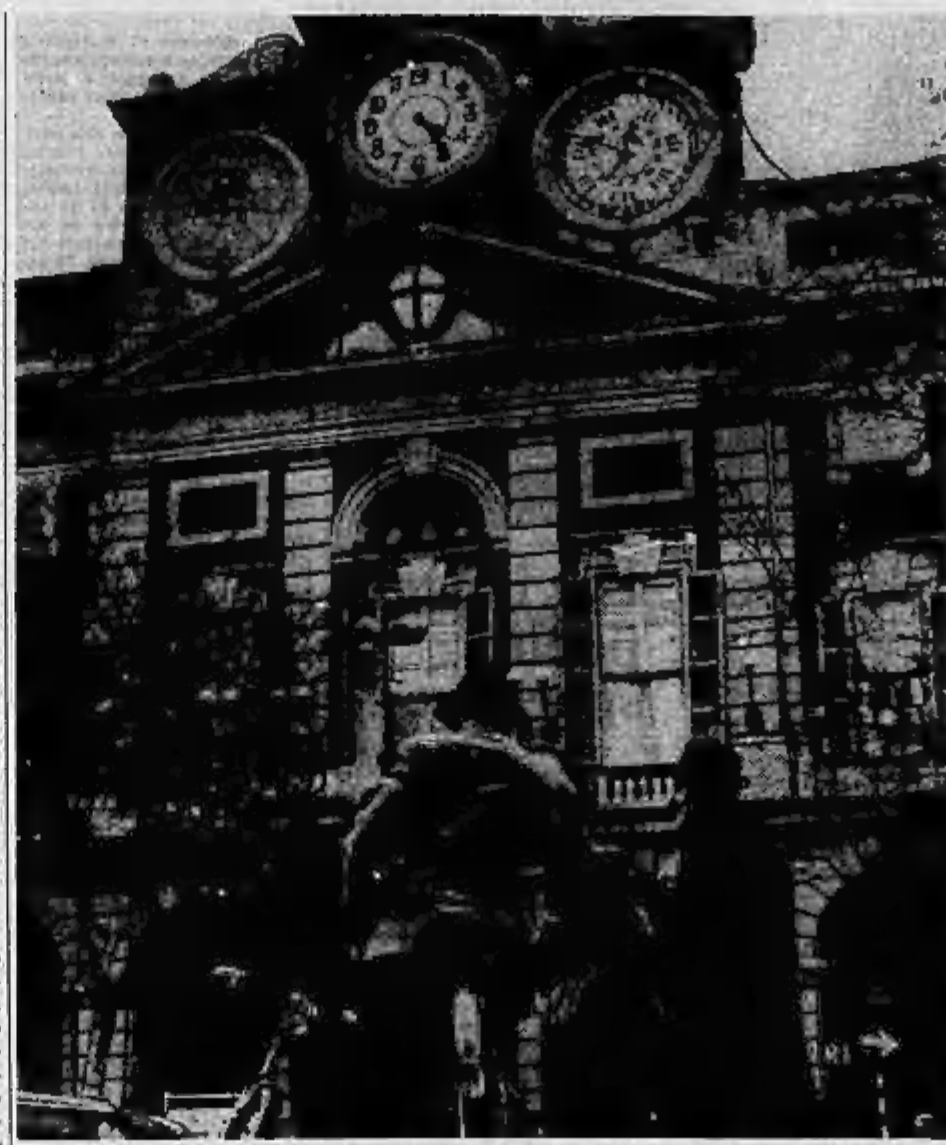
dal nostro inviato

Alessandria, venerdì sera.

«Vietato ai maggiori di 45 anni». Sul portone del Municipio potrebbe ben essere apposta questa simbolica scritta. Dalla notte dell'11 marzo scorso Alessandria ha infatti la giunta forse più giovane d'Italia, con un'età media (salvo due eccezioni) che si aggira sui trent'anni. Ma la vera «svolta» della città è un'altra: da un'amministrazione di Centro Sinistra si è passati, dopo oltre tre mesi di crisi, ad una di sinistra, con socialisti, comunisti, psiuppini e due indipendenti.

Con questo volto nuovo, Alessandria si appresta ad affrontare gli anni cruciali della sua economia. Se si dovesse fare un ritratto del suo territorio, ne scaturirebbe quello tipico della provincia italiana, dove aspetti del benessere e della depressione si sovrappongono e quasi si confondono. In più, le è rimasta la bocca amara per un boom economico che doveva esserci e che non c'è mai stato, nonostante la favorevolissima posizione di Alessandria, «ombelico» del grande triangolo industriale Milano-Torino-Genova.

Ma a questo boom i nuovi amministratori non correranno dietro, come verso un traguardo imprescindibile. Certo, la produzione locale ha bisogno di una notevole spinta dei pubblici poteri per superare l'*empasse* di una crisi lunga e pesante. *«Ma un ordinato sviluppo economico* — afferma il neo-sindaco, il socialista Felice Borgoglio — *dove, senza equivoci, siano censite di esigenze sociali che troppo spesso sono state trascurate e che invece noi consideriamo prioritarie è necessario per la svolta che vogliamo imprimere all'amministrazione comunale».*

Trent'anni, sposato e padre di due figli, commesso in un negozio di tessuti del centro (*«E continuerò a farlo, per guadagnarmi da vivere, anche se la carica richiederebbe qui un'occupazione full-time»*) il nuovo sindaco ha preso in mano le redini dell'amministrazione comunale in un momento particolarmente delicato, dopo la lunga crisi provocata dal suo partito e il vano tentativo di formare un bicolore dc-psi. La sua

Gli anziani si ritrovano in piazza a discutere davanti al Municipio (Foto Moisio)

giovanissima età, la sua non lunga esperienza politica, avevano allarmato parecchi, ma è bastato un mese per fugare ogni dubbio e dare, a chi lo ha eletto, la certezza di aver fatto un buona scelta.

Felice Borgoglio, in effetti, le idee chiare ce l'ha. *«Esistono* — dice — *alcuni problemi qualificanti, la cui soluzione è irrinunciabile».* E li elenca. Primo: la pubblicizzazione dei trasporti. *«Comporterà* — afferma — *degli alti oneri per il Comune, ma è un passo che bisogna fare come servizio da rendere alla collettività. Del resto anche la continuazione della gestione privata richiederebbe una grossa spesa, visto e considerato che, secondo uno studio dell'azienda, ci vorrebbero, da parte nostra, circa trecento milioni. La municipalizzazione non si dovrà naturalmente fermare all'ambito cittadino, ma estendersi ad un "bacino di traffico" più vasto, in cui potrà svolgere — facilitando la popolazione — una vera e propria funzione sociale».*

Secondo punto, la gestione diretta della nettezza urbana. *«Non provocherà passivi di molto superiori a quelli attuali* — prosegue il sindaco —. *E' anche questo un servizio tipicamente "comunitario", tanto più nella nostra epoca, in cui si innesta con il problema degli inquinamenti dell'aria e dell'acqua».*

Terzo punto «*qualificante*»: un efficace servizio di medicina preventiva e del lavoro. *«Si cerca* — sono parole del sindaco — *di costituire un consorzio provinciale, in stretta collaborazione con i sindacati, per la creazione di un centro. Si interviene anche, a questo proposito, nel settore dell'agricoltura, concedendo a contadini e mezzadri l'assistenza farmaceutica gratuita».*

I punti «*qualificanti*» non esauriscono — è naturale — i problemi di Alessandria e del suo comprensorio. Il più urgente forse da risolvere è quello del piano regolatore, che il 12 di questo mese è tornato al Comune con la richiesta di numerose modifiche da parte del ministero. *«Rischiamo* — dice Borgoglio — *la paralisi completa dell'attività edilizia».* E' già stato convocato l'architetto Mazza (che stese il progetto originale) per compiere l'adeguamento e giungere così ad una sollecita approvazione. *«Non conosco ancora bene i rilievi del ministero* — afferma il sindaco — *ma certo è che gli emendamenti consiliari al piano (tra cui la dilatazione degli abitanti a circa 200 mila) lo avevano snaturato al punto da rendere insufficienti le opere e i servizi sociali in esso previsti. Quindi le modifiche, presumo, dovranno essere indirizzate in questo senso».*

Scavando qua e là, i problemi nascono a decine. L'acquedotto, il verde pubblico, le scuole, le attrezzature sportive. Le strade: dalle tangenziali ai «*pettini*» di accesso in città (*«Solo per questi ultimi ci vorrebbero un paio di miliardi, cioè all'incirca, la nostra intera disponibilità nel prossimo triennio»*). Le scuole (ne sono in progetto tre ed è stato richiesto un contributo alla Regione per gli asili nido), l'università: *«Abbiamo* — dice Borgoglio — *le carte in regola per averla, vuoi per la nostra posizione logistica, vuoi per la nostra popolazione scolastica. Ma non vogliamo correre ad accaparrarci gli spiccioli, come hanno fatto altre città. Desideriamo che l'eventuale decentramento universitario verso Alessandria non sia frutto di demagogia, ma di un'analisi seria e meditata».*

Carlo Sartori

Si aspettava il boom ed è arrivata la crisi

dal nostro inviato

Alessandria, venerdì sera.

Con i suoi 102.355 abitanti, Alessandria è la seconda città del Piemonte dopo Torino. E' sede di industrie (alcune molto note), è un centro agricolo di notevole importanza (produce soprattutto grano, uva da vino, ortaggi e carni bovine), ma per reddito è, con Asti, all'ultimo posto nella graduatoria dei capoluoghi di provincia piemontesi: concorre infatti solo per l'8,4 per cento al reddito della regione (e questo dato è diminuito rispetto al 1963, quando era 8,6) ed ha un reddito pro capite superiore appena dell'1,4 per cento a quello nazionale (869 mila 27 lire contro 856.809). Un po' poco per l'«ombelico» del triangolo industriale.

Bastano questi dati, del resto, per sintetizzare una situazione che non è certo rosea e che riflette a tinte fosche la pesante crisi dell'intera nazione. Mentre si aspettava fiduciosi il boom provinciale, ci si è accorti che iniziava invece una fase di stasi e poi di regresso. «Nella seconda metà degli Anni Sessanta — commenta il dottor Carlo Beltrame, che dirige con passione il *"Centro documentazione e ricerche economiche e sociali" della provincia* — abbiamo assistito ad un solo grosso insediamento industriale, quello della Michelin a Spinetta Marengo (che oltretutto occupa per ora meno di un terzo degli operai previsti). E non poteva certo bastare questo insediamento per sopperire ad una riduzione della manodopera sempre più preoccupante, legata alla crisi "travolgente" di alcuni settori: come quello

Il sindaco Borgoglio

del cemento a Casale, che nel giro di 20 anni ha più che dimezzato la sua produzione, la quale corrispondeva ad un terzo di quella italiana. E se si vuole un dato per valutare la depressione di un altro settore, quello dell'edilizia, basti pensare che i vani costruiti nei sette centri più importanti della provincia sono caduti, tra il '70 e il '71, da 30.182 a 22.841».

I «quattrini», comunque, non mancherebbero tanto. Nelle banche provinciali, alla fine del '71, c'erano depositi per oltre 538 miliardi di lire, ma di essi solo 214 impiegati in loco; il rapporto investimenti-risparmi era perciò un misero 39,91 per cento, di gran lunga inferiore a quello nazionale, che è del 63,65 per cento. «Segno evidente — commenta il dott. *Beltrame — che agli* alessandrini difetta lo spirito imprenditoriale».

Un risultato di tutto ciò è che la popolazione della provincia di Alessandria è assolutamente statica, con leggeri incrementi solo nella fascia centrale (Novese, Alessandrino e Valenzano). Gli abitanti alla fine del '71 erano 480.204, con un aumento assolutamente irrisorio (lo 0,51 per cento) rispetto a vent'anni addietro.

c. sar.

Nodo ferroviario europeo

Una stazione d'avanguardia

Il traffico giornaliero è di 325 treni - Smistamento a pulsante e altre opere modernissime

dal corrispondente

Alessandria, venerdì sera.

Il nodo ferroviario di Alessandria riveste un ruolo di prim'ordine non solo nelle comunicazioni regionali e interregionali, ma anche in quelle europee: vi confluiscono infatti i traffici dal Sud, dalla Svizzera, dalla Germania e dalla Francia.

Il movimento giornaliero alla stazione centrale è di 325 treni (tra viaggiatori e merci), in arrivo, partenza o transito; allo smistamento è ancora maggiore: 337 treni merci in arrivo e in partenza nelle 24 ore, tremila carri in sosta ogni giorno.

La stazione alessandrina è importante anche per le sue molteplici diramazioni. Sono otto, e precisamente: Torino - Alessandria - Roma, Torino - Alessandria - Piacenza - Bologna, Alessandria - Mortara - Novara - Arona, Alessandria - Valenza - Vercelli, Alessandria - Valenza - Pavia, Alessandria - Acqui - Savona, Alessandria - Nizza - Bra, Alessandria - Ovada. Quest'ultima linea è stata proprio di recente ammodernata, per meglio fronteggiare l'intenso lavoro di «merci» che arrivano dai porti di Savona e di Genova e, passando da Ovada, si dirigono a Milano.

Se oggi Alessandria è una stazione di prim'ordine, nell'immediato futuro sarà addirittura all'avanguardia: una mole imponente di lavori è in atto o in fase di attuazione. Si sta allestendo, ad esempio, con una spesa di 470 milioni di lire già approvata e stanziata, un moderno apparato centrale elettrico a pulsante, che consente di instradare i treni sui vari binari in pochi secondi (l'operazione ancora oggi viene compiuta a mano dal personale e si protrae almeno per un quarto d'ora).

Dall'inverno scorso è poi entrato in funzione, in via di esperimento e con risultati sorprendenti, uno dei migliori sistemi ideati per il riscaldamento degli scambi, che, a partire dal prossimo inverno, sarà esteso ad altre grosse stazioni, fra cui Torino. Si tratta di un impianto a gas con cui vengono inserite tra le rotaie piccole fiammelle, che fanno sciogliere la neve, non si spengono neppure se un treno passa alla velocità di 120-130 km orari e preservano gli scambi dai danni solitamente registrati.

Tra un paio di mesi sarà ultimato un impianto, allo stazione smistamento, per la lavatura dei carri che trasportano bestiame. Mediante un apposito sistema, i residui di letame ricavati dal lavaggio dei carri non verranno più fatti defluire nei vari corsi d'acqua, ma saranno inceneriti, e si eviterà così una fonte di inquinamento idrico e atmosferico. L'installazione di questo impianto costa 250 milioni.

Altrettanti, se non di più, saranno spesi per ultimare un'altra opera, il centro di smistamento pacchi, che sta sorgendo a fianco degli uffici Poste-Ferrovie. Sono ampi capanoni in cui si inseriranno addirittura i vagoni ferroviari postali e si riverserà anche tutto il traffico pacchi del compartimento di Torino. Là infatti non è possibile ampliare il servizio smistamento, per assoluta mancanza di spazio: lo si può fare e lo si sta facendo ad Alessandria, che dà una mano, in questo modo, al suo capoluogo regionale.

e. c.

Una rassegna antica per una città dal passato illustre

La fiera di S. Giorgio si apre tra polemiche

Una decina di espositori del settore macchine agricole ha rinunciato a presentarsi per protesta (e per ridurre le spese) - La lunga storia della manifestazione nei secoli

Attorno all'Arco di Napoleone sono sorti palazzoni che lo «schiacciano» senza pietà

dal nostro inviato

Alessandria, venerdì sera.

La Fiera di San Giorgio ad Alessandria vanta origini antichissime. Anzi, l'attività commerciale della città era talmente vasta che ad Alessandria si tenevano addirittura due fiere: la prima, «Fiera della Madonna d'agosto» fin dagli inizi del Quattrocento e la seconda, quella appunto di San Giorgio, a partire dal 1525.

Fortunata storia

Il Comune di Alessandria, anche nell'intento di migliorare le finanze provate dalle frequenti guerre, deliberò di inviare una supplica al duca di Milano, Francesco Sforza, per ottenere il permesso di allestire una mostra di prodotti agricoli. Molto dipendeva, per l'accoglimento della supplica, che la stessa fosse presentata e redatta da persone che ci sapessero fare. Il Comune, con straordinario acume, decise di affidarla a Ruffino Invisiati e Giacomo Lanzavecchia, due patrizi milanesi definiti allora «di *gran prudenza e destrezza nel maneggio dei negozi*». Tanta prudenza e destrezza che il Duca di Milano concedeva, il 1° ottobre 1525, alla Magnifica Comunità di Alessandria, il privilegio di celebrare due fiere, franche e libere da imposte: quella di San Giorgio, che doveva cominciare il 24 aprile e quella di San Francesco per il quattro ottobre, per una durata di dodici giorni. In tali periodi venivano concesse importanti esenzioni da pedaggi e dogane.

La Fiera di San Giorgio cominciava così la sua lunga e fortunata esistenza. La prima edizione venne aperta nel luogo dove sorge attualmente il Palazzo Cuttica di Cassine. Continuò poi con sempre maggior successo, tanto da richiamare ad Alessandria mercanti da tutte le parti d'Europa.

Era già allora una manifestazione di grande interesse popolare che interessava i cittadini di Alessandria e la gente del contado, che vi accorreva sempre molto numerosa. Anche perché, oltre ai traffici ed alle contrattazioni commerciali, gli organizzatori sapevano arricchirla con spettacoli e svariate forme di divertimento. Come nell'edizione del 1803, che il Primo Console Bonaparte volle intitolata a Marengo, nel corso della quale furono presentati per la prima volta anche gli animali esotici, tra i quali un intero serraglio di leoni che suscitò sensazione.

Con Carlo Alberto — che graziosamente volle presenziare ed altrettanto graziosamente rinunciare a qualsiasi genere di onori in favore delle finanze locali — la fiera assunse il carattere che conserva tuttora. Anche in quella occasione agli alessandrini toccò il privilegio di assistere a spettacoli straordinari: balli popolari in piazza d'armi, corse di bighe, giochi di atleti arabi e nientemeno che la partenza di un pallone aereostatico!

Nel 1850, la fiera acquista un sapore risorgimentale e devolve il ricavato di una colossale lotteria in soccorso degli emigrati italiani. Nel 1869, sempre in linea con i tempi, la fiera presenta una corsa di velocipedi che si rivela una vera attrazione per la novità del mezzo di locomozione. In chiusura, splendidi fuochi d'artificio. E così avanti negli anni.

Le mostre oggi

La Fiera di quest'anno (368° edizione presenta una mostra mercato degli animali da cortile, la rassegna equina, il mercato-concorso dei bovini e la mostra delle macchine agricole, quest'ultima venutasi sviluppando accanto ai settori tradizionali, nella grande Piazza della Divina Provvidenza. Sono pure presenti parecchi espositori del settore automobilistico; numerosi anche gli stands dedicati all'artigianato della ceramica.

Non sono mancate, naturalmente, le polemiche. Una decina di grossi espositori del settore meccanizzazione agricola (su un totale di sessanta) hanno deciso di non prendere parte alla manifestazione per protestare contro i mancati finanziamenti del «Piano verde» che non hanno permesso a molti agricoltori di meccanizzare le aziende. Inoltre non ritengono economicamente conveniente prendere parte ad esposizioni del genere. Ciò priverà probabilmente la fiera di una parte del suo interesse, in quanto molti operatori economici — specialmente quelli che non avevano visitato la fiera di Verona — non interverranno.

Si avrà quindi anche un notevole danno economico: negli anni scorsi si verificavano contrattazioni per cifre molto elevate, mentre quest'anno si assisterà probabilmente ad un ridimensionamento. Senza contare che anche dal punto di vista "novità" la fiera perderà interesse. Senza le macchine agricole — o meglio, senza una parte importante di esse — la fiera di San Giorgio si presenta in un certo senso "mutilata": una situazione assurda che tutti ad Alessandria si augurano possa essere sanata al più presto.

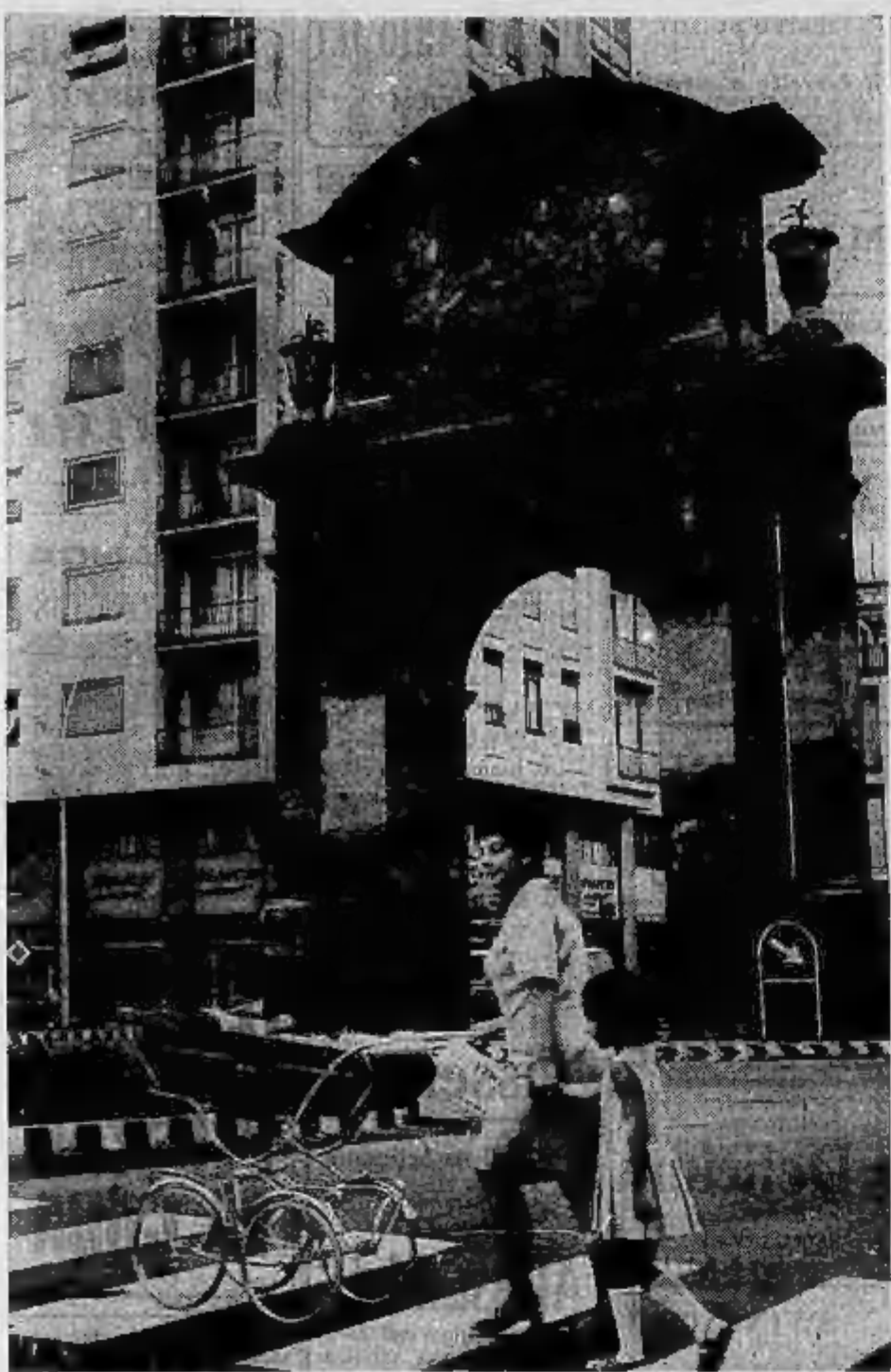
Beppe Bracco

Una mostra a settembre di artigianato alessandrino

Alessandria, venerdì sera.

(c. s.) Tutto è pronto ormai per l'apertura della 368° edizione della Fiera di San Giorgio, che è fissata per lunedì prossimo. L'assessore Piero Formaiano (uno dei due indipendenti della Giunta di sinistra alessandrina) sta mettendo a punto gli ultimi particolari assieme ai suoi collaboratori.

Il calendario prevede per tre giorni la mostra mercato degli animali da cortile e la mostra delle macchine agricole; per due giorni (lunedì e martedì) la fiera equina; per un giorno (martedì) il mercato concorso dei bovini da macello e il mercato dei bovini da allevamento selezionati e immuni da tubercolosi e brucellosi.

«La Fiera di San Giorgio — *dice Formaiano* — comunque non basta». *E spiega che c'è in programma di aprire, nel mese di settembre, una mostra dell'artigianato alessandrino o nel foyer del vecchio teatro o nelle sale di palazzo Cuttica. La prima edizione si potrà fare forse già quest'anno.* «Sarà importante — *spiega l'assessore* — perché l'artigianato alessandrino è assai sviluppato ed ha un suo mercato anche all'estero».

C'È MOLTO TIFO MA IL PUBBLICO È SCARSO

Una città per una squadra

La compagine locale (che ha un passato illustre) punta al passaggio dalla serie C alla B

dal nostro inviato

Alessandria, venerdì sera.

Non esiste città, cittadina, paese o frazione in Italia che non vanti una squadra di calcio. E' un aspetto della vita sociale — a qualsiasi livello — che non può essere sottovalutato, e che a volte crea seri problemi agli amministratori ed ai presidente. Il pubblico dei tifosi è notoriamente esigente, vuol sempre vedere la propria squadra in testa alla classifica ed è pronto al mugugno ed alla contestazione.

Alessandria non fa eccezione. La città dispone di una squadra dall'illustre passato, che una quarantina d'anni fa teneva banco nella massima divisione ed ora milita più che degnamente in serie C, tanto da possedere buone chances per passare in B.

La situazione calcistica, a livello dei tifosi, ad Alessandria presenta molte analogie con quella del Torino. Un pubblico che è appassionatissimo e che segue volentieri la squadra, ma che è formato al massimo da un paio di migliaia di persone che ricordano, qualche volta a sproposito, i fasti del passato. «E' un retaggio molto pesante — *dice l'ing. Sacco, presidente della Società* — molta gente ricorda l'Alessandria del periodo trionfale anche se non l'ha potuta vedere all'opera. Noi cerchiamo di agire per il meglio, di raggiungere il nostro obiettivo che è quello di passare in serie B».

La struttura societaria dell'Alessandria è di tutto rispetto, l'organizzazione ad un livello certamente superiore a quello in cui la squadra milita adesso. Al presidente — personaggio di primissimo piano nel mondo del calcio nazionale — è stata offerta in passato la maggior carica in seno alla Lazio ed al Milan, sempre regolarmente rifiutata. Preferisce la serie C (per ora...) con l'Alessandria.

«Sono tifoso dei grigi da sempre — *commenta* — e non mi vergogno di certe manie, come quella di non riuscire a guardare in campo quando la mia squadra usufruisce di un calcio di rigore. Prendo regolarmente dei tranquillanti prima delle partite. La passione sportiva è un morbo ed io ne sono soggetto soltanto nei confronti dell'Alessandria».

L'interrogativo, adesso che la squadra ha buone prospettive per passare in serie B, è questo: può Alessandria permettersi il lusso di una società calcistica a livello professionistico? Gli incassi sono quelli che sono, e cioè non elevati, anche se una minoranza di appassionati segue la squadra in quasi tutte le trasferte. Una situazione che potrebbe comportare un notevole passivo a fine stagione. Invece, l'Alessandria continua a mantenersi ad un livello più che dignitoso, il passivo di circa centoventi milioni annuali è quasi assorbito da altre entrate.

Si è riusciti cioè a mettere in atto una politica molto assennata che si basa sugli scambi e sulla vendita dei giocatori. Il mecenate ad Alessandria non esiste — ed è d'altronde quasi totalmente scomparso dappertutto — e quindi non resta che questa strada. La politica che l'ingegner Sacco sta conducendo da anni è ormai collaudatissima ed ha già dato i suoi frutti. E spiega quello che si può definire il miracolo di una squadra di provincia che tira avanti con le sole sue forze, senza contributi.

Forse Alessandria non sarà in grado di produrre un grosso pubblico, adeguato alle esigenze finanziarie della massima divisione, ma una cosa è certa: che è questo il traguardo che si sono posti in prospettiva gli attuali dirigenti della società. **b. br.**

I «grigi» di oggi, in un momento di gioia dopo un gol

I «grigi» di ieri, in una foto del 1934, quando pareggiarono sul campo del Torino

Aperta la nuova sede alessandrina dell'Istituto di cultura artistica

nostro servizio

ALESSANDRIA, ven. sera.

Lunga è ormai la storia dell'Istituto moderno di cultura artistica di Torino, fondato dal maestro Camillo Allegriti e rimasto unico in tutta Italia. Ora la scuola (che ha già due sedi a Torino, in via Lagrange 7 e in via Carlo Alberto 13-1) allarga il suo campo d'azione su base regionale con l'apertura della nuova sede in Alessandria, in via Venezia 7 (tel. 64.848), primo passo verso una più larga penetrazione piemontese.

In questa settimana hanno avuto inizio i primi quattro corsi gratuiti di addestramento professionale per il settore del commercio, autorizzati e sovvenzionati dal Ministero del Lavoro, mentre si sono aperte le iscrizioni per il Corso di arredatori d'ambiente, che inizierà nei prossimi giorni.

Seguiranno nel frattempo i contatti per dare vita ai altri corsi professionali (scenotecnici, figurinisti, costumisti, vetrinisti, truccatori cine-teatro-tv, visagisti, macchinisti e attrezzisti di scena).

I Corsi strumentali musicali riguardano solamente il settore professionale della Musica leggera, esistendo in Alessandria, per la qualifica di professore d'orchestra, tutta la attività del locale Conservatorio di musica diretto dal maestro Felice Quaranta.

La segreteria dell'Istituto svolge attualmente in Alessandria il seguente orario: giorni feriali 9,30 - 12,30 e 14,30 - 17,30; festivi: 10 - 12.

L'Istituto Moderno di Cultura Artistica è — a detta dei suoi dirigenti — una scuola che «cura la personalità» e, come è dimostrato dall'altissima frequenza nelle sedi torinesi, offre una preparazione altamente qualificata e permette agli allievi di inserirsi senza problemi nel mondo del lavoro, con vantaggiosa retribuzione.

m. s.

DA LUNEDÌ SI GIRA A TORINO

LIZZANI HA SCELTO DI BARI INVECE CHE MASTROIANNI

Nel film « La trappola » con Lea Massari su un fatto di cronaca

E' la volta buona per Nicola Di Bari: è arrivato il cinema. Il cinema importante, quello con un regista di nome e un « cast » di veri attori: insomma non è la solita pellicola confezionata in tutta fretta attorno a una canzone e al « divo » che l'ha portata al successo.

Il regista: Carlo Lizzani. Gli interpreti: Lea Massari e Bud Spencer. Il titolo: *La trappola*. Il soggetto: come accade spesso nelle sceneggiature di Lizzani, anche questa volta si tratterà di una vicenda presa dalla realtà. Un fatto di cronaca, una storia di mafia accaduta l'anno scorso a Torino. Nicolino sarà l'interprete principale scavalcando Lucio Dalla e nientemeno che Marcello Mastroianni. Il più sorpreso di tutti è proprio il nuovo « divo », Di Bari, l'ultimo arrivato, il timido uomo del Sud che si trova a disagio davanti alle telecamere: « *Ho una gran paura, ma non debbo assolutamente fare fiasco. Lizzani ha fiducia in me, e questo mi aiuta molto. Il soggetto è entusiasmante. Sarò un giovane avvocato, fresco di laurea, che viene coinvolto in una pericolosa vicenda mafiosa. Il primo "clack" è previsto per lunedì prossimo, a Torino* ».

Nicola Di Bari accanto a Nada, dopo la vittoria a Sanremo

LA NOVITÀ DI FRANCIS LAI

Love story canta

Milano, venerdì sera.

Bruno, capellone (e molto), occhi scintillanti che rivelano l'origine italiana (il padre è nato in Sardegna), Francis Lai parla italiano discretamente e gesticola « quasi come noi ». Compositore di oltre 40 motivi celebri e delle colonne sonore di film come Un uomo e una donna e Love story (Oscar '71), adesso si è messo a cantare. Ma non dal vivo e in serate, solo in dischi e in televisione. E' in Italia per registrare, negli studi tv di Torino, una puntata di Permette, Segurini. A Milano ha inciso un 45 giri con due delle sue canzoni più note: Lasciarsi e continuare ad amarsi e Vent'anni e poi.

« In fondo — dice nel ristorante pugliese dove lo troviamo — non si tratta proprio di un esordio perché cantai in televisione dieci anni fa. Mi convinse Edith Piaf per cui scrissi le sue ultime canzoni, "Le bruit d'aimer" e "Emporte moi". Ma poi lasciai perdere perché non ricordavo le parole delle canzoni ».

Comprensibile confusione fra tutta la musica che ha scritto. Lai, fra l'altro, ha contribuito al lancio di Mireille Mathieu, per lei scrisse la prima canzone, E' il tuo nome. « Ma la Piaf era un'altra cosa. A Mireille manca la sofferenza, anche se ha una bella voce forte, io la chiamerei piuttosto "una Berti innervosita" ».

Come avvenne che si trovò a dover comporre la colonna sonora per il film di Lelouch Un uomo e una donna?

« Perché me lo chiese lui. In principio esitai a lungo perché non avevo mai composto musica per film. Infatti gli proposi parecchi motivi ma non era mai contento. Quando sentì l'ultimo, me lo fece ripetere dieci volte e urlò "sì". è questo il "leit motiv" del mio film ».

Adesso Lai sta componendo la musica per una commedia musicale di Lelouch, e prepara nella sua casa parigina le musiche di Il piccolo Pollicino, un film per ragazzi. « Un lavoro difficile — dice —. Per questo faccio sentire ai miei due bambini quello che preparo. Ma spesso a loro non piace ».

Adele Gallotti

Francis Lai con la moglie e uno dei figli nella villa parigina

E' morto a Roma il commediografo D'Errico

ROMA, venerdì sera.

Il commediografo e romanziere Ezio D'Errico è morto la scorsa notte nella sua abitazione romana dopo una lunga malattia. D'Errico aveva 79 anni, al momento del trapasso era presente la moglie Giovanna. Ezio D'Errico è stato autore di numerose pubblicazioni e lavori teatrali di successo. I funerali si svolgeranno domani.

gallerie e musei

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE D'ARTE MODERNA

ACCADEMIA: Guido Appendino.
APPRODO: incont. Julian Pacheco.
ARTE CENTRO QUADLINO (piazza S. Carlo 177, telef. 511.101-532.462): alla Galleria Incontri: De Paulis; alla Minima: A. Scalisconi.
BERMAN (v. Arcivescovado 9-13, tel. 537.450): 2ª raccolta di pittori dell'800.
DANTESCA: Houplain: op. grafica.
GALATEA: opera di Antonio Lopez-Garcia.
GALLERIA DAVICO (Galleria Subalpina 30): personale di Angelo Ruga.
GISSI (piazza Solferino 3, tel. 534.473): Maestri e giovani artisti. Nuovi dipinti in parete. Ore 10-13; 16-20.
HILTON: Liane Olive.
IL FAUNO: Marcel Dorhanne.
I PORTICI (via P. Micca 10, telefono 523.158): Leo Lionni, mostra personale.
LA BUSSOLA (via Po 9): mostra personale di Jean Messagier. Orario 10-13; 16-20. Festivi 11-13.
LA PARISINA (corso Moncalieri 47): Mostra di Ludovico Mosconi.
LE IMMAGINI (v. della Rocca 3, tel. 883.795): espone Gerard Tisserand.
LP 220: Joseph Beuys.
MARTANO: Vincenzo Agnetti.
VIOTTI (via Viotti 8): Mostra di Leherb.

GALLERIA D'ARTE MODERNA: dalle 9 alle 20.
BIBLIOTECHE CIVICHE: dalle 9 alle 12,15; dalle 15 alle 20 (chiuso la domenica).
MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese) alle 16,30 e 21,15 « La voce » - « Hot blood » (La donna venduta) di N. Ray con C. Wilde, J. Russell, edizione originale senza didascalie (Stati Uniti 1956 - Col. min. 85).

concerti *all'Auditorium*

Immagini da sentire

Questa sera all'Auditorium, nel concerto sinfonico diretto da Fulvio Vernizzi, saranno eseguiti « Sei immagini » per coro e voce recitante di U. De Angelis (novità assoluta), il « Concerto per pianoforte » op. 13 di Britten (solista Adriana Brugnolini) e la « Settima sinfonia » di Beethoven.

Il maestro torinese Fulvio Vernizzi è particolarmente noto tra noi per essere stato, per vari anni, anche primo direttore dell'orchestra sinfonica di Radio-Torino. Ritornando questa sera sul podio dell'Auditorium, egli presenta, in prima esecuzione assoluta, « Sei immagini » per orchestra, coro e voce recitante composte a Firenze nel 1966 da Ugalberto De Angelis, formatosi alle scuole di Dallapiccola e di R. Lupi, e autore di varie pregiate musiche.

Seguendo gli orientamenti moderni, l'autore basa le presenti « Immagini » essenzialmente sulle risorse del ritmo e del colore. Per questo l'orchestra è stata arricchita di molti strumenti meno comunemente usati (campane, chitarra elettrica, silofono, vibrafono, onde Martenot, celesta, organo, ecc.), e di numerose percussioni. Le varie « Immagini » non hanno specifica determinazione, ma sono contraddistinte solo dall'indicazione del movimento (« Lentissimo », « Poco più mosso », « Movendo con leggerezza », «Poco meno», «Largo » e « Uguale e legatissimo »); e per la maggior parte sono affidate alla sola orchestra (con qualche breve intervento del coro, semplicemente vocalizzato o a bocca chiusa, con effetto puramente fonico). Al solo coro invece e senza alcun sostegno strumentale è riservata la quarta « Immagine », sviluppata in stile neo-madrigalistico (anche a otto parti) su testo di Antonio Mazzoni, e che si inizia: « Lucie - che imprigioni - con giunchie di seta - l'airone inquieto - del tuo sorriso »; e tra la quarta e la quinta « Immagine » interviene il recitante (Natale Peretti) con la dizione di una lirica, pure del Mazzoni, in forma di melologo: « Ti condurrò lungo i margini della notte estiva ». Istruttore del coro è Alberto Peyretti.

Tra i musicisti che maggiormente (e più durevolmente) si sono affermati nel mondo artistico dopo l'ultima guerra, indubbiamente è da segnalare l'inglese Benjamin Britten, la cui intensa e continua attività creativa si è estesa ad ogni campo della musica (teatrale, sinfonico, cameristico). Di lui questa sera si ascolterà il giovanile «Concerto per pianoforte» op. 13 che il ventiquattrenne Britten (il quale è anche un eccellente pianista) compose ed eseguì nel 1938, dando significative prova delle sue eccezionali doti musicali. Questo «Concerto» si sviluppa in quattro tempi (invece dei consueti tre): una « Toccata » (« Allegro molto e con brio ») inesitamente ampia e dotata di una cadenza particolarmente sviluppata e impegnativa; un « Valzer » in cui emerge la viola; un melodico « Impromptu » (« Andante lento »), e un « Marcia » che comporta una nuova cadenza del pianoforte e termina con sonorità sgargianti e trionfali. Solista sarà la nota pianista Adriana Brugnolini.

La serata si chiude con la sfolgorante atmosfera della «Settima sinfonia» di Beethoven.

Luigi Cocchi

Adriana Brugnolini

Smentito il torero

Il Comune non concede l'Arena a Dominguin

VERONA, venerdì sera.

L'assessore al turismo Alberto De Mori, che presiede l'Estate teatrale veronese, ha smentito che possano svolgersi corride all'Arena di Verona, come aveva annunciato il torero Dominguin.

« In Comune — ha detto — non se ne è assolutamente mai parlato. Comunque, escludo che si possa "affittare" l'Arena per simili manifestazioni. Se vorranno venire a Verona, ma in altra sede, possiamo anche discuterne. Però la Arena, assolutamente no ».

stasera alla Tv

IL DIAMANTE NERO

PRIMO CANALE: comincia il teleromanzo « La pietra di Luna » con Valeria Ciangottini e Aldo Reggiani, realizzato a Torino - SECONDO CANALE: Manzù - « La guerra delle Due Rose »

La serata del Nazionale si apre anche stasera con TRIBUNA ELETTORALE (ore 21) dove ha la parola, per la conferenza-stampa il segretario generale del pci, on. Enrico Berlinguer. Alle 22 prende il via LA PIETRA DI LUNA, un poliziesco ottocentesco in 5 puntate, tratto dall'omonimo romanzo dello scrittore inglese William Wilkie Collins (1824-1889), uno tra i precursori del moderno « giallo », che lo pubblicò nel 1868. Anton Giulio Majano ha diretto la trasposizione televisiva di questa « mistery story », che precede di parecchi anni le avventure di Sherlock Holmes ed introduce per la prima volta la figura dell'investigatore, qui l'ispettore Cuff, ruolo affidato a Mario Feliciani. Il teleromanzo sarà trasmesso bisettimanalmente le sere di martedì e venerdì.

La « pietra di Luna » del titolo è il nome di un grosso diamante, un tempo incastonato nella fronte di una divinità indiana e custodito per secoli da tre bramini, obbligati per giuramento a dare anche la vita purché il brillante non subisca menomazioni. Il capitano Verinder (Michele Calamera), un ufficiale inglese, s'è impadronito della sacra pietra durante il saccheggio della città di Seringapatam, uccidendo i tre custodi. Il maltolto, però, non porterà fortuna né a lui e ai successivi possessori.

La storia ha inizio quando Cuff, funzionario di Scotland Yard a riposo, viene invitato da Franklin Blake (Aldo Reggiani) a riaprire le indagini sulla sparizione del famoso diamante, avvenuta a villa Verinder due anni prima in misteriose circostanze. Con l'aiuto del diario scritto a suo tempo dal maggiordomo Betteredge (Andrea Checchi), il tre cercano di ricostruire ed analizzare i fatti che precedettero e seguirono la scomparsa. Comincia così il racconto di Betteredge.

Alla villa fervono i preparativi per una grande festa campestre che dovrà riunire parenti ed amici intorno a Rachele Verinder (Valeria Ciangottini) in occasione del suo ventunesimo compleanno. Franklin Blake arrivato in anticipo e quasi furtivamente, viene informato da Betteredge dell'inquietante presenza di tre indiani che s'aggirano intorno alla villa e che vorrebbero esibirsi durante la festa per divertire gli ospiti con i loro giochi. Preoccupato, Franklin decide d'andare a cavallo a Frizinghall per mettere al sicuro « qualcosa » che ha portato con sé da Londra. Di ritorno dalla misteriosa spedizione, egli incontra finalmente Rachele e le manifesta il suo amore, corrisposto dalla fanciulla.

S'arriva così al giorno della festa. Dopo un'accanita corsa nei sacchi, vinta inaspettatamente dal vecchio dottor Candy (Enrico Ostermann) e dopo che lo stalliere Barnaby (Vittorio Stagni), tra la sorpresa di tutti, ha conquistato i premi dell'albero della cuccagna nonostante il suo grave male di denti, appaiono improvvisamente i tre indiani.

* *

I programmi del Secondo sono aperti, alle 21,15, dal servizio GIACOMO MANZU': LA BELLEZZA DEL VERO di Pier Paolo Ruggerini, della serie SULLA SCENA DELLA VITA.

* *

Chi ha avuto la pazienza, in questi sette giorni, di andare a rileggersi certe pagine dimenticate di storia inglese, riuscirà a raccapezzarsi un po' meglio tra i molti personaggi di LA GUERRA DELLE DUE ROSE, il grande affresco storico, ricavato dalla fusione delle tragedie di Shakespeare «Enrico VI» e «Riccardo III» a cura di John Barton nell'edizione televisiva curata per la tv inglese dal regista Peter Hall, del quale va in onda, alle 22,15 la seconda delle 5 puntate.

d. g.

Valeria Ciangottini

oggi sul video

primo canale

15 — Trasmissioni scolastiche per le medie
17 — Per i più piccini (Le avventure di Marco Polo - Cosa può uscire da una tenda bianca)
17,30 Telegiornale del pomeriggio
17,45 La tv dei ragazzi (Tema - Vangelo vivo)
18,45 Spazio musicale
19,15 Sapere (Introduzione alla psicologia)
19,45 Sport - Cronache dei partiti
20,30 Telegiornale della sera
21 — Tribuna elettorale (Conferenza stampa del segretario generale del pci, on. Enrico Berlinguer)
22 — La pietra di Luna (prima puntata)
23 — Telegiornale della notte

secondo canale

18,30 Insegnare oggi (Comunicazione e insegnamento)
21 — Telegiornale
21,15 Sulla scena della vita (Giacomo Manzù)
22,15 La guerra delle Due Rose (seconda puntata).

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 10,30: Trasmissioni scolastiche per le medie; 12,30: Sapere; 13: Oggi le comiche; 13,30: Telegiornale; 14: Cronache italiane; 15: Trasmissioni scolastiche per medie ed elementari; 17: Per i più piccini; 17,30: Telegiornale; 17,45: La tv dei ragazzi; 19: Sapere; 19,30: Tempo dello spirito; 19,45: Sport - Cronache del lavoro; 20,30: Telegiornale; 21: Le avventure di Pinocchio (terzo episodio); 22,15: La felicità entro vent'anni; 23,15: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale; 21,15: Ieri e oggi (varietà a richiesta); 22,15: Ripresa diretta di un avvenimento agonistico.

oggi alla radio

Mina presenta « Andata e ritorno » (20,20) sul Nazionale

nazionale

Giornale radio: ore 15; 17; 20; 21; 23,15
16 — Progr. per i ragazzi: Onda verde
16,20 Per voi giovani
18,20 Come e perché
18,40 I tarocchi
18,55 Italia che lavora
19,10 Opera fermo posta
19,30 Un disco per l'estate
19,51 Sui nostri mercati
20,10 Ascolta, si fa sera
20,20 Mina presenta: Andata e ritorno
21,15 Tribuna elettorale. Conferenza-stampa del segretario generale del pci
22,15 I concerti di Milano

secondo

Giornale radio: ore 16,30; 17,30; 22,30; 24
16 — Seguite il capo. Edizione speciale di Carosei
18 — Speciale GR
18,40 Punto interrogativo
19 — Licenza di trasmissione
19,30 Radiosera
19,55 Quadrifoglio
20,10 Ritratto di J. Joplin e G. Paoli
21 — Supersonic
22,40 Realtà e fantasia del celebre avventuriero Giacomo Casanova, di A. Moriconi
23,05 Si, bonanotte!
23,20 Dal V canale della filodiffusione: musica leggera

terzo

Giornale radio: ore 19; 21
16,15 Musiche italiane d'oggi
17 — Le opinioni degli altri
17,30 Fogli d'album
17,45 Scuola materna
18,15 Quadrante economico
18,30 Musica leggera
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto di ogni sera
20,15 La matematica è un'opinione
20,45 Il cinema italiano degli Anni Sessanta
21,15 Sette arti
21,30 Concerto del Quartetto Italiano
21,60 Parliamo di spettacolo

Annabella si è separata

Annabella Incontrera

Roma, venerdì sera.

L'attrice Annabella Incontrera e il giornalista Guglielmo Biraghi hanno deciso di separarsi consensualmente. La prima udienza si è tenuta ieri, davanti al giudice di turno della prima sezione civile del Tribunale. Fallito il tentativo di conciliazione, il giudice ha rinviato la causa invitando le parti a presentare memorie scritte. Annabella Incontrera e Guglielmo Biraghi si erano sposati nel giugno del 1969. Da qualche tempo vivevano separati.

Anastasi, Causio, Marchetti e Spinosi dal bianconero all'azzurro

Quattro atleti parlano a cuore aperto della loro Juventus

Giagnoni ha deciso tornano Ferrini e Bui

TORINO VARATO A STRESA

dal nostro inviato

Stresa, venerdì sera.

Non piove, ma il lago è ugualmente triste sotto un cielo imbronciato che ogni tanto scarica pioggia. Spruzzatine, più che altro, anche se all'orizzonte si accavallano nuvoloni. Il Torino è in ritiro all'Hotel Bristol, starà quasi due giorni lontano dal clima «allegro andante» di Torino e dall'atmosfera «nemica» di Milano. Il grande palcoscenico di San Siro attende i granata per la passerella più impegnativa della stagione: un passo falso potrebbe compromettere tutta una magnifica stagione, meglio pertanto ponderare ogni passo, controllare ogni ora che divide dall'appuntamento con il «Diavolo» di paron Rocco.

Ci sono tutti in ritiro, a parte Lombardo, chiamato d'urgenza a Trieste per motivi familiari: Giagnoni non sa se potrà contare su di lui per domenica. C'è invece Sandro Cricelli, che da queste parti è di casa, il quale si è rimesso prontamente dalla botta presa domenica con l'Atalanta. Contro il Milan, però Crivelli non giocherà: capitan Ferrini è tornato in campo col passo gagliardo di sempre e Sandro ha dovuto ridargli il posto dopo una serie di belle, vittoriose partite.

Ieri i granata si sono allenati a Torino sul campo Lamet, oggi riposeranno. Stamattina si sono alzati piuttosto tardi; dopo il pranzo un altro sonnellino poi tutti al cinema. Verso sera ci sarà una piccola festicciola a cura della locale società calcistica. Dopo cena, un po' di televisione, poi tutti a letto. Fa fresco e i giocatori potranno riposare bene. Domani un ultimo allenamento quindi la partenza per Milano.

La squadra è già fatta. Bui è pronto al rientro: sta bene, è fra quelli che vorrebbero giocare subito per voltare pagina il più presto possibile. In difesa è confermato Mozzini. Anche se Giagnoni per ora non lo dice, l'undici anti-Milan è pronto. Il tredicesimo sarà Toschi.

Capitan Ferrini si appresta a giocare tutti interi i 90' dopo una lunga sosta

Toschi torna in panchina per far posto a Bui

spezzata dall'apparizione contro i nerazzurri dell'Atalanta. Presenta subito ironicamente il suo biglietto da visita: «A San Siro in questa stagione sono imbattuto». Nell'andata, infatti, quando il Torino affrontò l'Inter, Ferrini non c'era: logico che ora voglia conservare questa imbattibilità.

«Ad un certo punto — dice sorridendo — vale anche un po' di scaramanzia. Scherzi a parte, a San Siro ci aspetta una tremenda battaglia. Con il Milan, per noi è sempre derby. Soprattutto ora che mancando Rivera, e avendo perso la Coppa, i rossoneri vorranno sfogare tutte le loro forze nel campionato puntando senza più ostacoli internazionali allo scudetto. Rispetto al passato, però, c'è una differenza piuttosto importante e cioè che noi siamo primi. Andiamo a San Siro non più come gli ultimi della classe, ma [illegible] delle nostre forze. Abbiamo inoltre un altro vantaggio: ci può bastare un pareggio, il Milan deve necessariamente vincere. Anche pareggiando noi e vincendo Juventus e Cagliari resteremmo primi seppure in folta compagnia. Ad una sconfitta non voglio neppure pensare».

«Un pareggio potrebbe significare molto anche in considerazione della sosta per Italia-Belgio...».

«Questo vale per alcuni e non per altri. Io, per esempio, preferirei che la sosta non ci fosse. Ad ogni modo la società ha predisposto una gara amichevole a Borgosesia per cui cercheremo di tenerci in palla...».

«Un pronostico per San Siro...».

Ferrini sorride, indugia, vorrebbe dire e non dire, poi si decide: «Non perderemo». Detto dal capitano è qualcosa di più di una promessa.

Giorgio Gandolfi

"Meritiamo lo scudetto„

«Abbiamo fatto e faremo tutto il possibile - dicono - per conquistarlo. Se non ci riusciremo noi, vada pure ai granata, non siamo gelosi»

Gioco della verità in casa Anastasi. Partecipano, oltre al centravanti, anche Causio, Spinosi e Marchetti. E' la pattuglia dei giovani leoni bianconeri, tutti protesi ad azzannare lo scudetto e la maglia azzurra. L'atmosfera è adeguata all'arredamento che è moderno, simpatico, di indubbio gusto. Sul volto della Juventus, che i quattro rappresentano, riappare il sorriso, la convinzione di vincere. Il fatto che Causio abbia accettato l'invito è sintomatico, lui così preferibilmente schivo dalle interviste, dal chiasso.

La Juventus, che troppi han sottovalutano, si scuote, reagisce, riprende fiducia in se stessa. E' alla vigilia delle due partite che decideranno il suo campionato e quello del Cagliari. Ha in programma quattro punti. Dev'essere incoraggiata, lo merita. Qui ci rivolgiamo al suo pubblico, qui registriamo l'appello di Marchetti.

«A volte — dice il biondo terzino — a Torino il clima per noi non sempre è quello ideale, a volte i tifosi non ci hanno incoraggiati come speravamo. Eppure devono credere in noi. Non ci diamo per battuti, abbiamo ancora le nostre valide carte da giocare, ma senza il sostegno del pubblico sarà più difficile battere Inter e Cagliari. Vogliamo unirci tutti per prendere la rivincita?».

Gli altri tre approvano, allineati sullo stesso divano quasi a simboleggiare l'amicizia che tiene stretta la Juventus. Ecco, l'amicizia. S'è detto e s'è scritto che negli spogliatoi bianconeri non sempre l'accordo fra i giocatori regna sovrano e questo sarebbe alla base di certe incomprensioni sul campo. Risponde Causio con la sua grinta abituale. Dice: «Tutte storie, le rivalità sono inventate e proprio questo lungo e snervante campionato ci ha resi più amici, più solidali. Ad esempio, io non ho mai litigato con il tedesco, fra me e lui non c'è mai stato un bisticcio in tutto l'anno. Sì, qualche volta un gesto di insofferenza sul campo, ma nelle altre squadre per un passaggio sbagliato non succede forse?».

«E poi — interviene Anastasi — la polemica fra me e il tedesco non esiste. E' stata soltanto fraintesa una mia frase».

«In compenso — dice Marchetti — dal giorno in cui è venuto a mancarci Bettega ognuno non corre soltanto per sé, ma anche per gli altri».

Hanno voglia di parlare, di dire per essere creduti, si sono finalmente liberati di certe discutibili remore psicologiche. Chiediamo: «E allora, a questo punto del campionato?».

Spinosi: «Se vinciamo con l'Inter ci giocheremo lo scudetto con il Cagliari».

Anastasi: «Se non perde contro di noi, il Cagliari vince il campionato. Ha il calendario più facile».

Causio: «Se vinciamo contro l'Inter e contro il Cagliari, sullo slancio potremmo anche vincere a Firenze».

Marchetti: «Ci credono morti. Spiacenti, non lo siamo. La partita di Mantova l'ha dimostrato. Avevamo soltanto rabbia, quando è finita, per non avere vinto dopo aver meritato ampiamente di vincere. Ma ci siamo guardati in faccia e ci siamo detti: oh, a parte i gol che cosa potevamo fare di più? Ripeto quanto ho detto dopo la partita di Genova: quest'anno nessuno ci ha regalato nulla, proprio nessuno, siamo stati in testa alla classifica per ventidue giornate giocando al calcio, sempre, e nessuno ci ha mai gridato ladri...».

Appello ai tifosi I giocatori della Juventus, contrariamente a quanto si può pensare, sono sereni e convinti di poter ancora inseguire lo scudetto. Il dibattito con Spinosi, Causio, Anastasi e Marchetti (nella foto in alto) è stato molto convincente. Però Marchetti per le prossime due partite con l'Inter e il Cagliari auspica un maggior calore da parte del pubblico. In realtà la Juventus proprio quest'anno merita un plauso particolare. Causio, Spinosi e Marchetti (nei riquadri) non si danno per vinti. L'esemplare Anastasi (a destra col figlio Silvano) pensa all'Inter e... al Belgio

Nessun furto

«Anche perché — interviene Anastasi — in nessun caso abbiamo rubato qualcosa. Meritavamo di perdere soltanto a Cagliari, nel primo tempo e non nel secondo, e dopo aver acciuffato il pareggio nel finale è successo quel che ricordate a Carmignani, così neanche in quel caso la sorte ci ha dato una mano. Non meritavamo di perdere a Catanzaro, anzi potevamo vincere. E se non perdevamo nel derby a quest'ora il discorso sarebbe già chiuso».

Causio: «Sull'1 a 0 chi avrebbe detto che avremmo perso la partita?».

Ancora Anastasi: «Il derby ci ha messi in difficoltà, per le conseguenze si capisce. Così in classifica hanno recuperato Torino e Cagliari, noi ci siamo rimasti davvero male e contro il Varese non ci eravamo ancora liberati dello choc. Ma la Juventus di Mantova è ancora una Juventus da scudetto, ve lo garantisco».

«A proposito del Torino — dice Marchetti — vorrei fare una precisazione. Noi non siamo invidiosi dei nostri cugini, contrariamente a quanto si è detto e scritto. Se non possiamo vincerlo noi lo scudetto preferiamo che ad aggiudicarselo siano i granata, così rimane a Torino, piuttosto che Cagliari o Milan. Vero?».

«Vero» rispondono gli altri tre in coro, compreso Causio che a sua volta precisa: «Io rimango dell'idea che i successi del Torino siano legati alla bravura di tutti i suoi giocatori, del suo allenatore e di Bui in particolare, però dopo Genova io volevo dire che secondo me il Torino non aveva ancora vinto lo scudetto, ma soltanto che tenevo giustamente in considerazione ancora il Cagliari e il Milan. L'ultima giornata di campionato mi ha dato ragione».

Chiediamo: «Vi sentireste in colpa per qualche cosa o per qualche errore commesso nel caso che non riusciste a vincere il campionato?».

Spinosi: «No, abbiamo fatto tutto il possibile e nelle ultime quattro domeniche cercheremo di fare il resto anche perché noi giochiamo ancora per vincerlo questo campionato. Il primato ci ha logorati psicologicamente, non fisicamente. Difatti anche il Torino dopo essere passato in testa s'è messo a giocare meno bene per la tensione di dover vincere a tutti i costi».

Causio: «All'inizio del campionato nessuno ci dava favoriti. Senza Bettega abbiamo comunque fatto il nostro dovere».

Spinosi: «L'importante è riuscire a battere l'Inter. Non è detto che il Torino vinca a San Siro e domenica se va come spero avremo settanta probabilità su cento di aggiudicarci il tricolore».

Marchetti: «La nostra colpa è quella di non essere dei montati, soltanto quella. Non siamo mai entrati in campo con la presunzione di vincere, e forse in qualche occasione abbiamo sbagliato. La gente non creda che noi ci aggrappiamo alla mancanza di Bettega per giustificare una certa flessione nel gioco. Non siamo meschini. La verità è che a parte i gol che ci avrebbe fatto Bettega siamo stati costretti a rivedere molte posizioni sul campo, a cambiare continuamente per certi uomini, come Causio e Haller, schemi, compiti, consegne».

Grazie, Vycpalek!

«Da quando s'è infortunato Novellini» dice Causio, «giochiamo con una sola punta. Pietro da solo là davanti fa dei miracoli».

Marchetti: «Ci siamo accorti di dare fastidio a molta gente. Quanti si sono divertiti per il sorpasso in classifica ai nostri danni? Meglio, tutto questo ci stimola per reagire. Garantiamo una cosa: ci batteremo fino in fondo. Inseguiamo lo scudetto, se perderemo è perché gli altri sono stati più forti, non perché abbiamo riposto le nostre ambizioni».

Chiediamo: «Quale Inter vi aspettate domenica?».

Spinosi: «Di certo, non stanca. Si impegnerà al massimo anche per meritare le convocazioni in nazionale e poi perché il loro campionato come prestigio finisce a Torino dove possono raccogliere l'ultima rivincita».

Chiudiamo parlando di Vycpalek. Chi non segue gli allenamenti della Juventus dice che ha allentato le redini, che «lascia fare». Causio sorride, ironico: «Allentati gli allenamenti? Ci fa lavorare di più, altro che storie».

Spinosi: «Dobbiamo al mister se ci ha riportati in condizione. Merita il massimo rispetto». «Nessun dubbio» concordano Marchetti e Anastasi «un uomo e un allenatore così, non si discutono. Gli dobbiamo molto».

Finisce con un brindisi. Spinosi leva il bicchiere e dice: «Al tricolore». E' una promessa. La Juventus, questa Juventus, domenica, statene certi, tornerà a far suonare le sue campane.

Franco Costa

Mazzola promette un'Inter di marca inglese

Ecco un "alleato„ per i granata

dal nostro inviato

Milano, venerdì sera.

Se l'Inter fosse ancora in corsa per lo scudetto, la sfida con la Juventus diventerebbe la «partitissima dell'anno». Ma l'Inter, reduce dai 120 minuti di Glasgow, pensa soprattutto alla Coppa dei Campioni, anche se andrà a Torino con il proposito di fare un risultato positivo. Fra i nerazzurri, Mariolino Corso guarda alla trasferta di Torino con un occhio particolare. Assente, per squalifica, contro il Celtic, il «mancino» rientra domenica in squadra deciso a disputare una grossa gara.

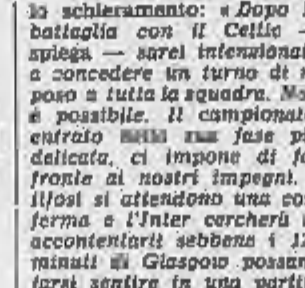
«Dopo un risultato esaltante come quello di Glasgow — dice Corso — andremo a Torino più tranquilli. Giocheremo per divertirci e per divertire il pubblico e non escludo la vittoria dell'Inter. La Juventus, in questo periodo, appare un po' logora dopo essere rimasta per tanto tempo al comando della classifica. Noi potremmo approfittarne. Ci teniamo a vincere, anche se nella lotta per lo scudetto non figuriamo, per il prestigio e per la tradizionale rivalità con i bianconeri».

Mazzola ancora punta?

L'innesto di Corso in formazione dovrebbe determinare l'esclusione di Frustalupi. L'ex sampdoriano non fa polemiche: «Nell'Inter ci sono molti giocatori di classe e non è facile conquistare un posto fisso. Ciononostante ho avuto ugualmente le mie grosse soddisfazioni sia come titolare sia come tredicesimo. Mi auguro di rimanere all'Inter anche nella prossima stagione».

Anche domenica, perdurando l'indisponibilità di Boninsegna, Mazzola dovrebbe giocare di punta, come in Scozia. Non gradisce molto questo ruolo, ma vi si adatta. Il «capitano» interista zoppica per una contusione ad un piede, ma non ci sono dubbi sulla sua disponibilità. Mazzola dice che al «Comunale» l'Inter farà del suo meglio per contrastare il passo alla Juventus. Ricordando la famosa autorete che spianò al Torino la strada del successo sull'Inter, Sandrino [illegible] in tono scherzoso: «Se noi dovessimo bloccare la Juventus e il Torino riuscisse a conquistare un risultato positivo a San Siro con il Milan, il commendator Pianelli dovrebbe ricordarsi anche di me per il premio-scudetto che darà ai granata».

Burgnich è sempre battagliero quando si tratta di giocare a Torino: è un ex juventino degli «Anni Sessanta». «A Glasgow — dice il difensore — noi abbiamo riscattato il campionato, qualificandoci alla finalissima di Coppa, ma per i nostri tifosi occorre anche un grosso risultato a Torino. E noi non ci tireremo indietro».

Corso rientra

Sia il presidente Fraizzoli che l'allenatore Invernizzi incitano i nerazzurri a impegnarsi a fondo. Invernizzi non ha ancora deciso lo schieramento: «Dopo la battaglia con il Celtic — spiega — sarei intenzionato a concedere un turno di riposo a tutta la squadra. Non è possibile. Il campionato, entrato nella sua fase più delicata, ci impone di far fronte ai nostri impegni. I tifosi si attendono una conferma e l'Inter cercherà di accontentarli sebbene i 120 minuti di Glasgow possano farsi sentire in una partita dura come quella di domenica prossima».

Jair lamenta una contusione ma sarà disponibile. Pellizzaro è pronto a dargli il cambio qualora Invernizzi decida di lasciare il brasiliano a riposo. In linea di massima l'Inter confermerà la stessa squadra di Glasgow con Corso al posto di Frustalupi, che sarà probabilmente il «tredicesimo» e con Bertini n. 9, ma in pratica mezzala. I nerazzurri si sono allenati stamane ad Appiano Gentile e domani partiranno per Torino.

Bruno Bernardi

A Roma le leve giovanili di scherma

La carica dei mille

(c. f.) Un «esercito» di quasi 1500 ragazze e ragazzi, schermitori in erba provenienti da ogni parte della Penisola, ha invaso da stamane l'immensa arena del Palazzo dello Sport all'Eur di Roma per disputare su trenta pedane le 5 prove del «Gran Premio Giovanissimi» (da 10 a 15 anni). Si è iniziato con le «bambine» di 10-11 anni e con gli «allievi» (14-15) di fioretto, i cui primi tre classificati avranno domenica pomeriggio il battesimo del fuoco internazionale misurandosi con i loro coetanei polacchi.

Nel corso delle sei giornate capitoline, da oggi a mercoledì, sono pure in programma le gare di campionato nazionale dei «maschietti», dei «giovanissimi» d'ambo i sessi, delle «allieve» e dei tiratori di spada e sciabola di tale categoria.

Mai negli anni precedenti si era avuta una partecipazione così imponente, nonostante la selezione già operata nella fase regionale, il che conferma l'eccezionale incremento delle nuove leve giovanili.

L'università del BASKET

Il più bel spettacolo cestistico mai dato a Torino

Azzurri in rodaggio domani c'è il Brasile

Stasera contro l'Argentina nuovamente a quota 100?

Per ogni canestro della Finlandia, l'Italia ne faceva tre o quattro. Un tiro al bersaglio, semplice e sicuro: una partita-allenamento, fin troppo facile, che permetteva a Giancarlo Primo di presentare in passerella tutti e dodici gli azzurri. La Finlandia ci metteva impegno in buone dosi ma nel basket i rapporti sono un po' come nell'automobilismo, chi ha il motore più potente (e con tanti cavalli di vantaggio) cammina tranquillo verso la vittoria, e non corre nemmeno il rischio di «rompere» o d'imballare. Così gli azzurri hanno vinto in scioltezza, senza forzare il ritmo ma nemmeno senza frenarlo, arrivando a toccare (e superare) il traguardo dei cento punti in tutta naturalezza. Una partenza comoda, ma superata in maniera brillante, in questo Torneo Saclà che designa Torino come prima tappa di una marcia che dovrebbe portare i nostri giganti sino a Monaco, con favorevoli prospettive per un buon piazzamento in sede olimpica.

Tutti al massimo

E' chiaro che da questa «esibizione» contro la Finlandia si possono trarre deduzioni molto relative: si può dire al massimo che gli azzurri sono in buona salute, che il campionato (alquanto stressante, soprattutto per il gruppetto marca Ignis e Simmenthal) non ha lasciato troppe scorie sotto forma di stanchezza fisica o psichica. L'Italia ha fatto un incontro al galoppo, superando un ostacolo che era poco più di una siepe: ma lo stile era quello del cavallo di razza, ben allenato e

Ubiratan (sopra) e Meneghin domani sera sono avversari

pronto a concorsi più impegnativi. I «numeri» migliori li hanno mostrati Masini, pronto alle «stoppate» e preciso nel tiro, Brumatti, efficace nei suoi spunti a briglia sciolta, Zanatta e Bariviera, i più positivi in attacco, Cosmelli e Marzorati, eccellenti «cacciatori» di palloni nella fase finale.

Dato il carattere più che amichevole della partita, la Nazionale ha avuto modo di collaudare un po' tutto: la difesa a zona e la solita, tenacissima «help», adattando a sua volta agevolmente le azioni d'attacco alla tattica difensiva degli avversari (che alternavano la zona a «uomo»). Il punteggio è salito subito ad alti vertici, alla fine del primo tempo si era già sul 56 a 24, il chilometrico distacco dei finlandesi era ormai chiaramente delineato e veniva puntualmente confermato nella ripresa (al 10' 80 a 38 per gli azzurri).

Meritano di più

Tutto facile, sin troppo. E la storia dovrebbe ripetersi stasera, visto che l'Argentina non è molto più consistente della Finlandia; contro il Brasile i «gauchos» hanno dimostrato grossi limiti tecnici, abbassando alquanto il livello che si prevedeva potesse raggiungere questo torneo Saclà nato senza troppa fortuna. Inizialmente, mesi fa, gli organizzatori contavano di portare a Torino l'Urss e la Jugoslavia, oppure Cuba e Portorico e magari una formazione americana di college. Invece è arrivato soltanto il Brasile degno di meritare la qualifica di «grande» del basket mondiale (però qui ci sono molti giovani in formazione); poi sono arrivati Finlandia e Argentina, in edizione modesta. Il torneo ne ha risentito, l'asse tecnico si è un po' sfaldato e la «presa» spettacolare sul pubblico si è attenuata.

Non si può dire perciò che gli assenti di ieri sera (al Palasport c'erano solo 1500 spettatori) avessero del tutto torto. E' vero però che la nostra Nazionale merita un seguito più folto e più caloroso; almeno in occasione del confronto col Brasile di domani sera, confronto che vale oltre che da finale da autentico, unica «partita ad armi pari» (o almeno di pari categoria) della manifestazione.

Antonio Tavarozzi

Ieri sera per vedere Italia-Finlandia (nella foto Meneghin, al centro, in azione) il pubblico era inaspettatamente scarso. La nazionale azzurra merita qualcosa di più (Moisio)

Il programma

Stasera, per il secondo turno di gare del Torneo Saclà al Palazzo dello Sport di parco Ruffini si giocano:
Brasile-Finlandia (ore 20,30)
Italia-Argentina (ore 22)

Le squadre

BRASILE: numero 4) Frangergiow, 5) Carioquinha, 6) Ubiratan, 7) Cesar, 8) Helio Rubens, 9) Marquinho, 10) Fiorevante, 11) Pedrinho, 12) Adilson, 13) Luisinho, 14) Dodoha, 15) Robertao.

FINLANDIA: 4) Uuspaa, 5) Rissanen, 6) Mahlamaki, 7) Kokkivaara, 8) Vuorio, 9) Haavisto, 10) Kelo, 11) Pitkanen, 12) Pilkevaara, 13) Pilvi, 14) Liimo 15) Vainio.

ARGENTINA: 4) Oliva, 5) De Lizzo, 6) Barovero, 7) Gollart, 8) Benites, 9) Smylcky, 10) Ferrero, 11) Pellandini, 12) Prato, 13) Gonzales, 14) Monachesi, 15) Mendoza.

ITALIA: 4) Brumatti, 5) Jellini, 6) Recalcati, 7) Bovone, 8) Masini, 9) Bariviera, 10) Zanatta, 11) Meneghin, 12) Marzorati, 13) Serafini, 14) Cosmelli, 15) Malagoli, 16) Giomo, 17) Flaborea, 18) Carloni.

Fiasconaro inizia la stagione domani a Torino

L'atletica del futuro

Nebiolo precisa: «Monaco è una méta parziale, il traguardo vero sono gli Anni 80»

Martedì a Bergamo il ritorno di Dionisi

Marcello Fiasconaro, domani e domenica a Torino per i campionati regionali di staffetta farà il suo esordio all'aperto in questa lunga stagione olimpica (Moisio)

dal nostro inviato

Roma, venerdì sera.

Il miglior «commesso viaggiatore» dell'atletica leggera italiana, cioè il presidente della Fidal, dott. Primo Nebiolo, si è fermato ieri per un giorno dai suoi continui viaggi nella penisola per fare il punto della situazione attuale e delle prospettive future del nostro atletismo. Nella sede della federazione con tutti i suoi collaboratori più vicini Nebiolo ha parlato di Olimpiadi, di impianti, di programmi, di problemi da risolvere, di speranze. Diciamo subito che le speranze di un uomo attento e sensibile come Nebiolo, cui ogni traguardo organizzativo non fa alcuna paura sono molte.

«Non voglio illudere nessuno — ha detto il "boss" dell'atletica — sulla nostra partecipazione a Monaco. Andremo ai Giochi con una squadra impostata sulla qualità e non sulla quantità, anche se la vicinanza della sede delle Olimpiadi questa volta ci permetterebbe una buona spedizione, senza un eccessivo onere di spese. Non sarà facile ripetere le imprese di Città del Messico dove gli azzurri ottennero sette presenze in finale perché siamo in un periodo di transizione e di ricostruzione, basato su una programmazione pluriennale. Contiamo, è vero, sullo spirito agonistico dei nostri campioni, (vedi Arese, Dionisi e Fiasconaro) ma siamo preparati a tutto. Ciò che conta è preparare bene i prossimi anni».

Le parole di Nebiolo sono confermate dai fatti. Mentre gli azzurri P.O. (attualmente 32 fra ragazzi e ragazze, ma la lista potrebbe allungarsi od accorciarsi perché la Fidal soltanto il 15 luglio deciderà chi presentare al Coni per l'ammissione alle Olimpiadi) ottengono tutti gli aiuti necessari, i dirigenti dell'atletica sono impegnati nel loro massimo sforzo di propaganda presso i giovani e nell'allargamento degli impianti e delle attrezzature esistenti. Fra l'altro è già stato dato il via ai lavori ad Asiago per l'ammodernamento, con l'adozione di due corsie in «tartan» della pista di Asiago dove la squadra olimpica italiana stabilirà il proprio quartier generale prima di partire per Monaco. Ma i passi più importanti sono stati ottenuti in questi giorni a Milano e Firenze dove a tempo di record si sta lavorando per la sistemazione, sempre con il tartan delle piste comunali. A Milano sono in fase avanzata anche i lavori della pista indoor del Palazzo dello sport che si affiancherà a quella di Genova per un'attività invernale più completa e vasta.

«Ogni città — ha continuato Nebiolo — dovrà avere tutto il necessario per fare atletica a buon livello. Sappiamo che le forze del nostro sport aumentano di giorno in giorno, che i nostri meeting sono seguiti da un pubblico sempre più numeroso e non vogliamo rimanere indietro rispetto agli altri Paesi. Non dimentichiamo che su 130 nazioni che si presentano alle Olimpiadi, tutte sono iscritte all'atletica. Ciò vuol dire che ovunque si sente la necessità di lavorare in questo senso e non tenere il passo con gli altri vuol dire perdere il treno per i prossimi anni».

Il presidente della Fidal ha parlato, naturalmente, anche del calendario-gare di questo anno e dei programmi del 1973. L'attuale stagione estiva vivrà su una serie di incontri di eccezionale livello nazionale ed internazionale che serviranno alla preparazione alle Olimpiadi. Per ciò che concerne l'immediato futuro, il via a quest'annata basica dell'atletica sarà dato martedì prossimo a Bergamo con la «Pasqua dell'atleta» ed a Terni con una grande riunione nazionale femminile.

A Bergamo ci saranno fra gli altri Dionisi e Fiasconaro, Renato Dionisi, soprattutto dopo gli eccezionali exploit dello svedese Isaksson che ha portato il record mondiale dell'asta a metri 5,54, è molto atteso alla prova anche perché reduce da circa 8 mesi di inattività. Marcello Fiasconaro correrà per la prima volta in Italia gli 800 metri. E' un esperimento interessante che potrà avere un seguito.

Marcello in questi giorni è a Torino. Domani e domenica prenderà parte ai campionati piemontesi di staffetta difendendo i colori della propria squadra, il Cus Torino. Sarà allo stadio comunale un grande protagonista delle staffette 4 x 400 e 4 x 200, anch'egli attenzione alla prima uscita stagionale all'aperto.

Cristiano Chiavegato

Lo sci nel buio

(g. v.) Lo sci italiano esce da una stagione meravigliosa di successi sportivi e si appresta ad affrontare l'esame più severo, quello della propria maturità come sport leader a livello olimpico e disciplina di gran massa. Il vaglio avverrà tra un paio di mesi a San Pellegrino dove si riunirà l'assemblea generale della Fisi e le premesse non sono certamente delle migliori.

I dirigenti federali in carica — per l'esattezza il settanta per cento di essi — hanno patito i successi degli atleti azzurri e si sono sentiti scavalcati dalla preponderante personalità dei tecnici preposti allo sci alpino. Da quando essi hanno preso coscienza di questa invidia una certa resistenza passiva da sempre messa in atto si è trasformata in ostilità pura, sono stati ordìti piani ben precordinati per far saltare Vuarnet, Cotelli, Carpinetti, Pecordi, tutto lo «staff» tecnico insomma, per far posto a illustri sconosciuti animati da un'ambizione senz'altro superiore ai loro meriti. La «Commissione giovani» che dovrebbe lavorare in sottordine e al fine di collaborare con la commissione tecnica, è diventato un centro di potere, l'organo da contrapporre a quello contestato.

Siamo così giunti alle accuse che il presidente di questa commissione Cazzaniga — aspirante alla successione di Vuarnet — ha rivolto alla presenza del vicepresidente avvocato Coen, accuse che non risparmiano nessuno, dal volenteroso Azzità che si occupa attivamente del fondo, ai giornalisti, soprattutto a Vuarnet che lo stesso Cazzaniga già voleva cacciar via alla vigilia dei «mondiali» di Val Gardena. Così forse abbiamo scoperto a due anni di distanza chi fu l'autore di quei volantini di marca nostalgica basati sullo slogan «Fuori lo straniero».

In sede ufficiale di riunione Cazzaniga è stato più cauto, ha passato la mano ad altri, che in una riunione a Pontedilegno hanno avuto l'impudenza di fare un «processo» a Vuarnet. Chi sono questi signori Marconi, Bertozzi, Cucinato, autentici carneadi dello sci, per trinciar giudizi, chiedere spiegazioni con tono ultimativo? Soprattutto chi sono per chiedere una censura giornalistica che permetta loro di concludere senza disturbo ogni manovra?

Lo sci italiano è a un bivio. Da una parte un'autostrada larga e sicura, dall'altra il salto nel vuoto.

Una rivelazione nel calcio piemontese

Cossatese senza paura lanciata verso la "C„

In caso di promozione problemi per il pubblico e i rinforzi

nostro servizio

Cossato, venerdì sera.

Capolista con 44 punti, a cinque giornate dal termine del campionato di serie D, la Cossatese s'avvicina a grandi passi alla promozione. Con il passaggio della Pro Vercelli in serie C, in quarta serie si pensava quest'anno ad un duello tra la solita Biellese e l'Astimacobi. E invece, come terzo incomodo, s'è inserita la squadra azzurra. Non si può parlare di rivelazione, ma quasi. La Cossatese è squadra amalgamata, formata da elementi che hanno trovato l'intesa giusta, ormai matura per la serie superiore. Non certamente una compagine partita con l'idea di recitare il ruolo di protagonista.

Il presidente, l'industriale Aguggia, fa il punto sulla prestazione offerta fino ad ora dalla squadra: «*Avevamo iniziato il campionato — dice — con il proposito di ottenere un buon piazzamento e invece siamo andati oltre. Ora non ci tiriamo certo indietro. Ci batteremo fino in fondo. Andare in "C" rappresenta un titolo di prestigio per la società che non riceve alcuna sovvenzione "dall'esterno", un premio nello stesso tempo per i giocatori*».

La eventuale promozione comporterebbe naturalmente dei problemi organizzativi non indifferenti: aumento della capienza dei posti per il pubblico, potenziamento della squadra ed altre prevedibili ed inevitabili spese. Tutto ciò non preoccupa eccessivamente i dirigenti della società.

«*In serie C — spiega il presidente — c'è già l'esempio della Solbiatese: può anche esserci quello della Cossatese. Noi comunque procediamo con i piedi per terra. Se dovessimo essere promossi giocheremmo con gli stessi elementi, cercando di acquistare qualche giovane promettente*».

Cossato, un medio centro industriale a pochi chilometri da Biella, sta vivendo sulle ali dell'entusiasmo. La squadra fornisce grosse soddisfazioni, si intensifica la rivalità nei confronti dei bianconeri della Biellese, diretti da Beppe Molina.

La Cossatese esprime un gioco grintoso, privo di fronzoli, basato essenzialmente sulla velocità e sulla forza atletica. Qualche valida individualità e soprattutto compattezza nella manovra sono i suoi segreti. Il pubblico purtroppo è un po' freddo. Mille, millecinquecento persone (duemila negli incontri di «cartello») rappresentano già una buona partecipazione. Il tifo è scarso. Solitamente poche centinaia di fedelissimi sostengono, con un certo calore, Pelizzari e compagni.

Il trainer, l'ex interista Padulazzi, è più che soddisfatto dell'andamento della squadra e dell'ambiente della società. Si limita a fare, a ragione, qualche appunto. «*Per la serie C — dice — ci vorrebbero più sostenitori ed un rinforzo consistente. La rosa è infatti contata: 14 titolari. Comunque* — continua Padulazzi — *il campionato non è ancora terminato. Stiamo a vedere*».

Il trainer parla sul piano della concretezza. Il campionato, avvincente, rimane aperto. E' possibile qualsiasi colpo di scena. A due punti dalla Cossatese incalza l'Astimacobi, seguito ad una lunghezza dalla Biellese. Ci sono ancora degli scontri diretti che potrebbero modificare il volto della classifica.

Domenica prossima la Biellese cercherà di allontanare l'ombra della crisi affrontando in casa la Sestrese. L'Asti sarà impegnato sul difficile campo del Canelli. La Cossatese affronterà in trasferta l'Ivrea, penultima in classifica. Potrebbe essere per la Cossatese l'occasione per aumentare maggiormente il vantaggio, per giungere alla conclusione del campionato in una situazione d'assoluta tranquillità.

Ferruccio Cavallero

La tris per 15 a Milano

(e. r.) Intricata corsa Tris di galoppo a Milano; a complicare le cose si è aggiunta anche la pioggia e quindi pista pesante per il Premio Lab (lire 1.800.000, m. 2000) in programma alle 17,05 all'ippodromo di San Siro a Milano; handicap fino alle 15. In pista: Terry (58 Pucciatti), Never Say Lose (58 Andreucci), Chesterfield (55 Di Nardo), Be Kind! (53½ Dettori), Galileo (53 Tiziana Sozzi), Sameas (52½ Ferraino), Gilles (51½ Fanni), Red and Blue (50 Castaldi), Tasso (49 Mulas), Brown Cross (49 Panici), Ankerment (48 Ferianti), Great Serpent (47½ Loi), Kronsgmannstal (46 Fois), Brunello (45½ Bartolotta).

La situazione di peso sembra favorevole al torinese Gilles, che trova di suo gradimento il spazio e che merita una prima citazione insieme a Ferraino ed a Red and Blue con loro meritano una certa attenzione anche Be Kind!, Galileo e Tasso. Nelle altre corse sono favoriti Golden Rule, Machiavello, Olivium, Carrano S. Marco, Idem, Berghiello.

Tamburello La squadra di Francavilla Bisio, per il campionato di serie A di tamburello, dopo il recupero interno di domani con il Cremolino, si recherà domenica in trasferta a Codana. Il Basaluzzo giocherà ad Ovada.

CACCIA AL "13„ CON IL TOTOCALCIO

La scheda del calcio-pronostici

X ATALANTA (22)-ROMA (30) — I bergamaschi domenica scorsa hanno reso la vita dura al Torino, però il loro attacco sciupa troppe occasioni: finora hanno segnato appena sedici gol, soltanto il Varese ne ha realizzati di meno.

1 CAGLIARI (36)-VARESE (8) — I lombardi, ormai condannati alla serie B, non hanno mai vinto: sarebbe clamoroso se lo squadrone di Riva non riuscisse a batterli.

1-X CATANZARO (18)-BOLOGNA (23) — I calabresi si giocano gran parte delle loro speranze di salvezza; il Bologna (che in trasferta finora si è imposto una sola volta) non ha attualmente problemi di classifica.

1-2 FIORENTINA (33)-MANTOVA (17) — I viola sono favoriti, ma il Mantova — penultimo in classifica — deve giocare il tutto per tutto per cercare il grosso exploit.

1-X JUVENTUS (36)-INTER (31) — I bianconeri sperano che i nerazzurri, dopo la vittoria di Glasgow, pensino soltanto allo Celtic ma potrebbero anche sbagliarsi.

1-X LANEROSSI (18)-SAMPDORIA (26) — I vicentini, ancora in lotta per la salvezza, hanno assoluto bisogno di vincere; la Samp cercherà lo «zero a zero».

X-1-2 MILAN (34)-TORINO (37) — Per i granata è la prova del fuoco; il Milan si gioca domenica tutte le sue residue speranze di scudetto.

1 NAPOLI (26)-VERONA (19) — Gli ospiti faranno le barricate per strappare un punto prezioso, ma il Napoli, bloccato dal Catanzaro, vuol tornare a segnare (e quasi sicuramente ci riuscirà).

1 BARI (33)-TARANTO (29) — I pugliesi, sconfitti in casa dal Como, puntano ad un'immediata rivincita; il Taranto all'attacco stenta parecchio, soprattutto in trasferta.

X-2 CESENA (34)-COMO (35) — I lombardi, vittoriosi a Bari, tenteranno un altro exploit per fare un altro passo avanti verso la promozione.

1-X-2 PALERMO (39)-TERNANA (38) — Scontro al vertice in serie B, protagoniste le due prime in classifica: la «tripletta» è d'obbligo, è un incontro più intenso di un derby.

1 VENEZIA (37)-UDINESE (32) — Serie C, girone A: il Venezia, secondo ad un punto dal Lecco, ha la possibilità di tentare il sorpasso (e cercherà di non farsela sfuggire).

X SALERNITANA (34)-BRINDISI (42) — Serie C, girone C: gli ospiti, soli in testa, baderanno soprattutto a non scoprirsi troppo: un pareggio, per loro, andrebbe benissimo.

Domenica "3 rifugi„

LURISIA, venerdì sera.

(g. d. m.) Tutto è ormai pronto per la ventesima edizione della «Tre Rifugi» che si corre domenica sulle montagne del Monregalese dopo il forzato rinvio di un mese fa dovuto alla neve troppo abbondante e al pericolo delle valanghe.

Sono 31 le squadre iscritte alla competizione così suddivise: 4 svizzere, 5 francesi, 2 austriache, 2 tedesche, 2 jugoslave, 16 italiane. Per evitare un eccessivo affollamento gli organizzatori hanno dovuto declinare molte altre iscrizioni giunte all'ultimo momento.

Si adottano in primavera i testi del prossimo anno

I NUOVI LIBRI PER LA SCUOLA

Banco di prova per gli studenti che affrontano la maturità

Luglio: le materie d'esame

Con la pubblicazione da parte del ministero della Pubblica Istruzione delle materie oggetto di esame delle prove di maturità, scatta oggi il meccanismo degli adempimenti amministrativi e burocratici che interessano oltre 280 mila studenti. Anche quest'anno gli esami di maturità si svolgeranno in unica sessione e con le modalità stabilite dalla legge del 1969. Una novità può essere rappresentata dalla materia della seconda prova scritta (la prima prova è il tema di italiano per tutti gli indirizzi di studio), diversa da quella dello scorso anno e che il ministero rende appunto nota oggi. Gli esami di maturità avranno inizio il 3 luglio e dovranno terminare entro il giorno 29.

Dopo le due prove scritte i candidati affronteranno quelle orali. Il colloquio, nell'ambito dei programmi svolti nell'ultimo anno, verte su concetti essenziali di due materie scelte rispettivamente dal candidato e dalla commissione fra le quattro indicate dal ministero. A richiesta del candidato, il colloquio può svolgersi anche su un'altra materia di insegnamento. Al termine delle prove scritte e orali sarà formulato per ciascun candidato un giudizio sulla base delle risultanze dell'esame e del curriculum degli studi. Il giudizio, se positivo, si conclude con una dichiarazione di maturità espressa a [illegible]. A parità di votazione della commissione prevale il voto del presidente.

In tutti i tipi di esame di maturità, come abbiamo detto, la prima prova scritta è rappresentata da un tema di italiano. Oggetto della seconda prova scritta sarà: per la maturità classica la versione dal greco; per la maturità scientifica la matematica; per la maturità magistrale la matematica; per le due sezioni della maturità artistica il saggio di figura dal vero; per i ragionieri e i periti commerciali, la tecnica commerciale; per i geometri, le costruzioni e disegno di costruzioni.

Le quattro materie per le quali sono da scegliere le due oggetto del colloquio, una a scelta del candidato, l'altra a scelta della commissione, sono oltre all'italiano le seguenti: latino, storia ed educazione civica, matematica per la maturità classica; lingua straniera, filosofia, fisica per la maturità scientifica; pedagogia e filosofia, latino, scienze per la maturità magistrale; storia, storia dell'arte, anatomia per la maturità artistica (prima sezione); storia, storia dell'arte, matematica per la maturità artistica (seconda sezione).

Ecco l'elenco completo delle materie indicate dal ministero della Pubblica Istruzione per le maturità artistica e d'arte applicata e tecnica.

Maturità artistica

Prova scritta: saggio di figura dal vero. Prova orale: italiano, storia, storia dell'arte, anatomia.

Maturità arte applicata

Scritto: progettazione di un oggetto o di una struttura o di una decorazione concepiti come elemento modulare. Prova orale: italiano, storia delle arti visive, matematica, teoria e applicazioni di geometria descrittiva.

Maturità tecnica

Istituti tecnici agrari — Scritto: estimo. Orale: italiano; industria agraria; zootecnia; agronomia e coltivazioni.

Istituti tecnici commerciali, indirizzo amministrativo — Scritto: tecnica commerciale. Orale: italiano; ragioneria; lingua straniera; diritto.

Indirizzo mercantile — Scritto: tecnica commerciale. Orale: italiano; ragioneria; merceologia; diritto.

Istituti tecnici per periti aziendali e corrispondenti in lingue estere — Scritto: prima lingua straniera. Orale: italiano; seconda lingua straniera; economia politica; tecnica professionale.

Istituti tecnici per geometri — Scritto: costruzione e disegno di costruzione. Orale: italiano; topografia; estimo; costruzioni.

Istituti tecnici femminili, indirizzo generale — Scritto: disegno. Orale: italiano; pedagogia; legislazione; economia domestica.

Istituti tecnici nautici, indirizzo capitani — Scritto: lingua inglese. Orale: italiano; navigazione; arte navale; radioelettronica.

Indirizzo macchinisti — Scritto: disegno di macchine. Orale: italiano; macchine; elettrotecnica; elementi di teoria della nave.

Indirizzo elettronica industriale — Scritto: elettronica generale, misure elettroniche. Orale: italiano; elettronica industriale; controlli e servomeccanismi e applicazioni; tecnologia generale; elettronica generale.

Indirizzo elettrotecnica — Scritto: elettrotecnica generale. Orale: italiano; misure elettriche; impianti elettrici; costruzioni elettromeccaniche.

Indirizzo fisica industriale — Scritto: elettrotecnica. Orale: italiano; impianti industriali; fisica applicata; analisi chimica generale; tecnica.

Indirizzo meccanico — Scritto: meccanica applicata alle macchine. Orale: italiano; tecnologia meccanica; meccanica applicata alle macchine; macchine a fluido.

Indirizzo telecomunicazioni — Scritto: radioelettronica. Orale: italiano; misure elettriche; telegrafia e telefonia; tecnologia generale e tecnologia delle costruzioni elettroniche.

Istituti tecnici aeronautici ad indirizzo navigazione aerea — Scritto: lingua inglese. Orale: italiano; aerotecnica; navigazione aerea; elettrotecnica.

Indirizzo assistenza alla navigazione — Scritto: lingua inglese. Orale: italiano; circolazione aerea; navigazione aerea; elettrotecnica; radio radar elettronica.

Matematica che passione

Un teorema, una regola, costavano fino a pochi anni fa ore di spiegazioni e lunghi sbadigli dietro le spalle del compagno. Poi a casa chilometriche espressioni, insolubili problemi che compromettevano la quiete dello studente e dell'intera famiglia, chiamata a collaborare per la risoluzione del compito.

« *In matematica non c'è spazio per la fantasia* », diceva un motto tramandato di padre in figlio a perpetuare un metodo di studio che pareva eterno nella sua irrazionalità didattica. Postulati, assiomi, regole e corollari andavano imparati a memoria così da poterli ritrovare al momento di applicare negli esercizi le conoscenze teoriche. Il risultato: una faticaccia per tenere in mente tante nozioni imparate a forza ed un mediocre risultato pratico, con l'immancabile accusa contro una materia tanto odiosa per i dimenticati dalla scintilla del genio.

Le nuove metodologie di insegnamento hanno abbattuto questi pregiudizi. La matematica non è più la scienza impenetrabile che costava disperazione e sforzi agli studenti. Basta sfogliare un moderno testo per le scuole medie e si capirà come opportuni accorgimenti, ed originali innovazioni nella tecnica di esposizione possano rendere accessibile ed interessante anche lo studio dell'aritmetica e della geometria. Un manuale edito da Loescher, « *Matematica Uno-Due-Tre* », di Cordati Rossia e Tornatore, può fornire un utile esempio delle più recenti e stimolanti esperienze didattiche in questo campo. Ai volumi teorici, di tipo quasi tradizionale, gli autori hanno affiancato degli strumenti di lavoro (*work-book*) che hanno la funzione di muovere l'attenzione dell'allievo, suscitando il suo interesse verso gli argomenti studiati. Non è dunque un « libro di testo » nel senso vecchio del termine: non vi sono enunciati teoremi e neppure definizioni. Tutto è presentato in modo discorsivo, in modo da costringere lo studente a scoprire attraverso una prova continua le regole da imparare. La novità di maggior rilievo è costituita dal volume di lavoro, con una serie di « schede » staccabili, dove il giovane più che verificare nozioni precedentemente apprese, viene invitato a pensare, cioè a scoprire da solo o con l'aiuto dell'insegnante, le semplici strutture che progressivamente va conquistando.

Ogni « scheda » contiene numerosi esercizi, la cui presentazione in genere cela già la chiave della soluzione. Si tratta spesso di completare una tabella, aggiungere un termine mancante ad un'intera frase, rispondere se è vera o falsa una certa affermazione, segnare la casella corrispondente alla risposta giusta; eseguire brevi calcoli. L'alunno viene costantemente sollecitato ad intervenire e non è mai costretto alle lunghe operazioni ripetute all'infinito. Una difficoltà eliminata ed una gioia acquistata: quella di formarsi attivamente il bagaglio delle proprie conoscenze.

a. cas.

LE MATERIE SONO SEMPRE LE STESSE, MA I LIBRI...

Ogni anno cambiano, perché?

Da una parte il vecchio libro di scuola ben difeso nella sua sovraccoperta lucida, chiosato con attenzione a matita, con sull'etichetta il nome del proprietario orgogliosamente trascritto in bella calligrafia. Dall'altra la gelida enciclopedia a dischi oppure a nastri, che nelle scuole avveniristiche di [illegible]li paesi sostituisce l'insegnante con le sue registrazioni, un programma diverso per ogni ora di lezione.

La scuola, in bilico tra l'altro ieri e il prossimo domani, si barcamena come può. Una storia difficile, la sua. E i libri di testo, « documento » ufficiale di questa crisi, sono uno dei temi di discussione più attuali.

Gli adulti, genitori e insegnanti, sono i loro accusatori più accaniti. Le famiglie, da parte loro, perché non capiscono in che modo materie come la grammatica e la storia, che illustrano press'a poco le stesse cose, necessitino ogni anno di nuove trattazioni, con la sola differenza di costare ogni anno di più.

I bei libri scolastici d'una volta, quelli che passavano di fratello in fratello o addirittura di padre in figlio, sono spariti. E quel diffusissimo tipo di padre che ancora si vanta di ricordare le guerre puniche e declama « O fons Bandusiae, splendidior vitro... » accusa il colpo come un'offesa personale. Un atteggiamento anacronistico, forse, ma comprensibile. Se i « sacri testi » ufficiali hanno fatto il loro tempo e ognuno è libero di scegliersi i propri, è anche vero che questi volumi che dovrebbero risultare fondamentali si trasformano in specie di modelli all'ultima moda, validi per una stagione o poco più.

Poi, ci sono le remore degli insegnanti. Ce ne sono di quelli che, scelto un testo, trovano estremamente elegante trascurarlo subito dopo per tutto il corso delle lezioni. Ne esistono molti che invece vi si adattano, accontentandosi di farcirlo ancor più di dati e date di ogni genere. E se ne contano molti altri ancora che, al contrario, vorrebbero togliere di mezzo ogni libro-guida, preferendo affidarsi all'ispirazione e alle esigenze di ogni singola lezione. Il testo, insomma, è sempre qualcosa di troppo o di troppo poco. E la colpa, naturalmente, è tutta sua.

Si tratta di una serie di atteggiamenti antitetici, che nascondono alla base la stessa ostilità verso tutto ciò che esula dall'iniziativa personale sia di chi insegna che di chi impara: una specie di diffusissimo peccato di presunzione rovesciato all'esterno. Si dimentica cioè che un libro scolastico non è che uno strumento come tanti altri, forse soltanto un poco più importante. Come tale, è necessario sceglierlo e "maneggiarlo" a dovere. Con rigore, con rispetto, con lucidità e libertà di giudizio. Questi volumi non sono né una Bibbia né una trappola. Importante è sceglierli bene ed essere consapevoli della loro scala di valori, a seconda dell'impostazione che si intende dare al proprio metodo di lavoro.

Certo, un gruppo di ragazzi che impari direttamente dal suo maestro, discutendo e cercando con lui, tenta l'ipotesi più suggestiva. Ma la situazione odierna non si può trascurare. E con questo, il numero strabocchevole delle scolaresche, la scarsità di materiale di ricerca, la concretezza di questa scuola di massa che letteralmente richiede una massa di insegnanti non sempre selezionabili come sarebbe necessario. L'utopia, e anche soltanto le possibilità future, sono una bellissima cosa. Ma qui ci sono migliaia di ragazzi che non hanno tempo di aspettare.

In questo periodo si decide l'adozione dei libri di testo per l'anno prossimo. Pensiamo sarebbe giusto che tra l'ansietà delle famiglie e le preoccupazioni degli insegnanti fosse assicurato un giusto rilievo anche alla posizione degli studenti, che in ultima analisi sono poi i diretti "fruitori" di tutte queste pubblicazioni. Certamente, nessuno si illude che proprio questi — come invece troppo spesso pretendono — possano avere una diretta voce in capitolo. Decidere su qualcosa che ancora non si conosce, per il semplice fatto che si è lì per impararlo, è assurdo. Però, come sa bene chiunque abbia insegnato almeno per qualche tempo, è anche vero che il rapporto tra il libro di scuola e chi lo « subisce » direttamente è importantissimo e non può essere trascurato.

Non è vero che volumi del genere per loro natura siano sempre ostili agli scolari. Ci sono libri che piacciono e libri che non piacciono, libri che riescono antipatici al solo sfogliarli e libri che si leggono persino a casa e senza obbligo, soltanto per vedere « cosa c'è dopo ». Basta che siano scorrevoli, chiari, interessanti. Basta che siano ciò che dovrebbero essere: intelligenti, visto che son fatti per insegnare; onesti, dato che hanno una responsabilità tra le più rilevanti.

Altrimenti, c'è davvero il rischio che i ragazzi, a ragione, non ne vogliano più sapere. E arrivino persino a "fabbricarseli" da soli, intitolando il testo fondamentale dell'annata, se gli sembra il caso, « Alla mia Prof., con rabbia ».

Luisella Re

La Storia italiana del nostro tempo

(p. c.) Due interessanti volumi di Sansoni e Le Monnier integrano il corso di studi delle scuole medie. Sono « Idee e realtà di oggi » a cura di Paolo Rosi e « L'Italia del nostro tempo » a cura di Victor Babou. Il primo è uno strumento d'informazione sulle idee e sulla realtà del mondo contemporaneo, un tentativo di dare una risposta ai problemi del mondo d'oggi, risposta che non può giungere dallo studio della storia e delle lettere italiane, nelle medie superiori « limitato » rigorosamente dai programmi tracciati dal Ministero.

Einstein, Freud, Chomsky, Baldwin sono nomi uditi, ma pochi sanno con precisione chi siano, che cosa abbiano detto e che cosa si propongano. Partendo « dall'uomo e l'evoluzione » sino alle « diagnosi e speranze per la società », il libro di Sansoni vuole dare una risposta agli interrogativi che ci poniamo quando si sentono pronunciare i nomi degli intellettuali che oggi « contano ».

Il libro di Le Monnier ha invece un sottotitolo che ne precisa la portata: « Letteratura e civiltà ». E' un quadro, attraverso i testi di scrittori e giornalisti, degli ultimi settant'anni della nostra Penisola: settant'anni di vita culturale, sociale, economica, politica; da Paese povero e appena industrializzato, a nazione in pieno sviluppo; dal fascismo alla democrazia; dall'aggressione parolaia all'aggressività commerciale.

Il volume consente ai giovani di seguire, pur nella ristrettezza imposta dalle quattrocento pagine, la « rivoluzione » economica e sociale (quello che fu chiamato il « boom ») avvenuta in Italia dopo la seconda guerra mondiale.

Discorso unitario sui classici italiani

(p. c.) Giovanni Getto, in collaborazione con Roberto Alonge, Guido Baldi e Giorgio De Rienzo, ha scritto per Rizzoli una « Storia della letteratura italiana » di facile accesso e di agile lettura. Gli autori non si rivolgono in particolare agli studenti o ai cultori dei classici, presentano l'opera come « qualcosa di vivo e di attuale che ci faccia rivivere il passato con lo spirito d'oggi »: che poi gli appassionati e gli studenti vi trovino uno strumento [illegible] per i loro studi e il loro lavoro questo è merito della metodologia seguita nel comporre il volume.

le borse oggi

Ancora ribassi, ma molto limitati

A TORINO — Sesta giornata consecutiva di ribasso per il mercato azionario, anche se il regresso odierno è molto limitato. In apertura la quota accenna ad uno spunto di ripresa, con affari modesti. Nel «durante» la quota mette in luce una progressiva prevalenza di offerte, per cui la chiusura è generalmente compilata sui livelli minimi, di poco inferiori ai prezzi della vigilia. Titoli di stato ed obbligazioni selettivamente migliori. Dopoborsa calmo.

Diritti Sip gratuiti 73; diritti Sip a pagamento 11,30; diritti Pierrel-Manetti & Roberts 125. Titoli non quotati ufficialmente: obbligazioni Banca Nazionale Lavoro 7% 90; obbligazioni Carlo Erba 5,50% conv. 112; Isveimer 7% XIX 98,30; Ceca 7% 1972 99,80; Città di Milano 7% 1972 99,35; CCOP Autostrade 7% 1972 97,95; Iri Autostrada 7% 1972 98,80; Liquigas 7,50% conv. 1972 98,60.

Borsa continua: Fiat ord. min. 2305, max. 2357, ultimo prezzo 2305; Fiat priv. min. 1742, max. 1765, ultimo prezzo 1749; Montedison min. 667, max. 679, ultimo prezzo 672.

A MILANO — La settimana di Borsa si conclude con una nota ancora calma dopo un tentativo iniziale di risollevare la quota, che ha avuto scarso esito, dato il rincaro del denaro. Agli spunti di fermezza iniziali ha così fatto seguito un andamento dapprima irregolare con oscillazioni molto contrastanti, poi il tono del mercato si è fatto più dimesso e la seconda parte della riunione ha registrato in complesso prezzi più calmi rispetto all'apertura. Il listino è stato infatti compilato sui livelli della vigilia e in molti casi su basi ancora più calme, specialmente nelle ultime battute dove l'assorbimento è risultato più stentato.

Nel settore del reddito fisso limitate variazioni nei due sensi con intonazione però molto stabile e chiusura superiore in media ai livelli della scorsa ottava.

Principali oscillazioni della mattinata: Olivetti priv. 1939, 1920; Toro ord. 12.600, 12.400; Sai 21.610, 21.600; Generali 55.000, 54.300, 54.290; Fiat 2350, 2360, 2355, 2340, 2320, 2315, 2314, 2312, manca chiusura; Montedison: 678, 674, manca chiusura; Viscosa 1338, 1310, 1320, manca chiusura.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Abeille 14.200; Acciaierie 3268; Alleanza 17.100; Amiata 1095; Anic 720; Assicuratr. 95.000; Bastogi 1392; Banco Roma 17.100; Beni Stabili 3259; Binda 28.000; Breda 3185; Brioschi 10.900; Burgo 7250; Caffaro 375; Cantoni 9700; Carlo Erba or. 8700; Carlo Erba pr. 4700; Cascami 3135; Cementir 1059.

Châtillon 945; Ciga 5380; Cogefar 1990; Comit 16.800; Comp. Milano or. 17.000; Comp. Milano pr. 9800; Compagnia Toro or. 12.400; Compagnia Toro pr. 8890; Cond. Acqua 587; Credit 1635; Cucirini 5300; Dalmine 343; De Ferrari 1303; Donzelli 89; E. Marelli 558; Eridania 1865; Eternit 2150; Falck or. 3480; Falck pr. 3335; Fiat or. 2305; Fiat pr. 1750.

Fiarrare 170,25; Finsider 258; Fisac 448; Fond. Incendio 11.405; Fond. Vita 26.380; Gavardo 1146; Generalfin 918; Generali 54.200; Gim 2840; Ginori 400; Habitat 1550; Ifi pr. 6110; Ifi 20.050; Imm. Roma 300,25; Inizlatt. va 5674; Interbanca 17.800; Invest 3550; Italcable 3285; Italcementi 21.650.

Italgas 947; Italpi 2670; Italsider 351; La Centrale 6020; Lanerossi 3200; L'Ausiliare 3798; Lepetit ordin. 11.293; Lepetit pr. 11.810; Linificio 309; Liquigas 235,125; Magneti M. 1340; Magona 1790; Manif. Tosi 1550; Marzotto 1120; Mediobanca 78 mila 500; Metalli 1140; Mira Lanza 33.820; Mittel 1695; Mondadori pr. 2830; Montedison 675,25; Motta 2985.

Nebiolo 201; Nord Milano 30.000; Olcese 238; Olivetti or. 1745; Olivetti pr. 1929; Pacchetti 675; Permalai 1750; Pierrel 7031; Pirelli e C. 2198; Pirelli S.p.A. 1743; Pozzi or. 146,125; Pozzi pr. 261; Ras 56.200; Rinascente or. 257,50; Rinascente pr. 200,25; Risanamento 7180; Romana Zuc. or. 205; Romana Zuc. pr. 293,50; Rossari 340; Rolandi 24.500; Rumianca 943.

Saffa 4245; Sai 21.600; Sarom 949; S. E. Sardi 4625; Saes 1770; Siele 2250; Sifos 1885; Sip 2190; Sme 1745; Stampati 1835; Stet 3849; Sviluppo 1889; Tecnomasio 460; Terni 115; Tilane 295; Tosi Franco 4750; Trafilerie 775; Un. Manifat. 12.900; Viscosa or. 1317; Viscosa pr. 1630; Westinghouse 1485.

A GENOVA — La settimana si è conclusa con una riunione del mercato azionario ancora debole e con pochi affari mentre il settore del reddito fisso, in particolar modo quello obbligazionario, si mantiene sostenuta con scambi vivaci.

Alcuni prezzi: Centrale 6015; Generali 54.550; Ras 56.900; Meridionali 1306; Nai 5200; Viscosa ordinarie 1306; Viscosa privilegiate 1060; Finsider 300; Italsider 348; Fiat ordinarie ultimo pr. 2320; Fiat privilegiate non rilevato; Sip 2210; Montedison 672.

A FIRENZE — Mercato stazionario con qualche recupero di lieve entità per Viscosa e Montedison.

Bastogi 1400; Centrale 6050; Fondiaria Inc. 11.500; Fondiaria Vita 26.000; Viscosa ord. 1315; Montedison 670; Magona 1800; Fiat ult. prezzo 12,30 2325; Immobiliare 300.

A TORINO

VALORI DI STATO	20	21		20	21		20	21
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI						OBBL. IN VALUTA EST.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						OBBL. CONVERTIBILI		
						[illegible]	[illegible]	[illegible]
						AZIONI ALIMENTARI		
						[illegible]	[illegible]	[illegible]
						MINER. ED ESTRATT.		
						[illegible]	[illegible]	[illegible]
						COMUNICAZIONI		
						[illegible]	[illegible]	[illegible]
						IMMOBILIARI		
						[illegible]	[illegible]	[illegible]
						CHIMICI		
						[illegible]	[illegible]	[illegible]
						FINANZ. E ASSIC.		
						[illegible]	[illegible]	[illegible]
						METALMECCANICI		
						[illegible]	[illegible]	[illegible]
						TESSILI		
						[illegible]	[illegible]	[illegible]
						DIVERSI		
						[illegible]	[illegible]	[illegible]
						OBBL. CONV. A TERM.		
						[illegible]	[illegible]	[illegible]

* FIAT - Quotazioni ord. 12,40; priv. 12,40.

GRAVI DANNI AGLI UFFICI DEL COMUNE

Milano: cinquantasette arresti per l'assalto dei baraccati

Tutti i gruppi consiliari hanno condannato il gravissimo episodio - I gruppuscoli dell'ultra-sinistra accusati di avere strumentalizzato la protesta dei senzatetto

dal corrispondente

Milano, venerdì sera.

Cinquantasette persone — 46 donne e 11 uomini — sono state arrestate e rinchiuse a San Vittore per l'assalto di ieri mattina a Palazzo Marino, sede del Comune. Le imputazioni sono: danneggiamento aggravato, invasione di pubblico edificio, lesioni aggravate, violenze e resistenza a pubblico ufficiale. Si tratta, per la maggior parte, di povera gente senza casa, spesso strumentalizzata da elementi dell'ultra-sinistra. Tra gli arrestati vi è anche una giovane svizzera, Giovanna Vanini, 22 anni, residente a Muzzano, nel Canton Ticino, aderente a «Lotta continua».

La furia dei baraccati ha devastato, in pochi minuti, quasi tutto il primo piano del municipio. I danni, secondo un primo inventario, superano i 8 milioni di lire, ma sono senz'altro più rilevanti perché alla cifra bisogna aggiungere il valore delle opere d'arte (quadri e statue), distrutte dai manifestanti, che in tutto erano 120.

Molti documenti trovati negli uffici degli assessori sono stati stracciati e gettati in piazza della Scala. Numerosi i «ghisa» (il soprannome con cui i milanesi indicano i loro vigili urbani) nonché i commessi di Palazzo Marino che hanno dovuto ricorrere alle cure dei sanitari per contusioni e ferite varie. Il guardaportone del municipio, Angelo Chiesa, ha ricevuto un colpo di seggiola in testa ed è stato ricoverato all'ospedale, ove si trova tuttora in osservazione.

I gruppi consigliari e i sindacati hanno deplorato i fatti. Tutte le forze politiche, eccettuato il movimento sociale, hanno sottoscritto un documento di condanna, in cui si invitano «*tutte le forze democratiche a isolare la provocazione e la violenza*».

Il capogruppo della dc, De Carolis, ha dichiarato che «*la gravissima aggressione contro la maggiore istituzione democratica cittadina documenta il clima di tensione che contraddistingue l'attuale momento politico italiano*». Il capogruppo del psi, Bucalossi, ha ricordato come i repubblicani da tempo abbiano ammonito che «*la spirale della violenza si sarebbe ritorta anche contro chi l'ha tollerata ed ha per essa mostrato comprensione*». Il capogruppo del pci, Andreini, ha condannato «*l'azione squadristica ispirata dal gruppo "Lotta continua" contro il Comune*».

L'esponente del psi, Artali, ha detto: «*Siamo davanti ad un episodio gravissimo, indice di una situazione ormai intollerabile, in cui troppi giocano a far salire la tensione; e tra questi alcuni gruppi di irresponsabili dell'ultra-sinistra*».

Analoghe proteste sono state espresse dagli esponenti del psdi e del partito liberale. Le segreterie milanesi della Cgil, della Cisl e della Uil, in un comunicato congiunto hanno manifestato «*ferma condanna nei confronti di chi, speculando vergognosamente sulle precarie condizioni di un gruppetto di baraccati, ha promosso, organizzato ed eseguito una inammissibile azione, che colpisce un fondamentale centro di vita democratica*».

c. r.

Signora milanese si getta dal campanile di Giotto

Nella borsa un biglietto: «Parlate con il mio avvocato»

dal corrispondente

FIRENZE, venerdì sera.

(u. c.) Una giovane signora milanese si è gettata poco dopo le 9 di questa mattina da un finestrone dell'ultimo ripiano del campanile di Giotto. Si è sfracellata contro la ringhiera che circonda la torre, il suo corpo si è letteralmente spezzato in due.

Protagonista della tragedia è la signora Aurora Maria Palazzo in Ceresa, 27 anni, residente a Milano in viale Fulvio Testi 64. Salita sul campanile appena il monumento è stato aperto alle visite del pubblico, alle 9 precise, la Palazzo è salita fino all'ultimo ripiano, lanciandosi da una delle finestre che guardano dal lato sud.

Un urlo agghiacciante ha richiamato l'attenzione delle centinaia di passanti. Un attimo dopo il corpo della giovane si sfracellava sulla ringhiera.

Indagini sono in corso per stabilire le circostanze del tragico gesto e perché la signora si trovasse a Firenze. Nella borsetta, la polizia ha trovato una lettera in cui è detto tra l'altro: «Parlate con il mio avvocato».

Il traffico in tutto il centro è rimasto bloccato fino a quando il magistrato recatosi sul posto ha autorizzato la rimozione del cadavere.

Il padre sostiene che fu assassinata

Si riaprono le indagini sulla sposa "suicida,,

Il procuratore della Repubblica di Vercelli sottoporrà a nuove perizie il materiale di prova raccolto da Alfredo Di Lorenzo

La sposa il giorno delle nozze: il padre la conduce all'altare

dal corrispondente

Biella, venerdì sera.

Le dichiarazioni del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Vercelli, dott. Scardulla, hanno rafforzato in Alfredo Di Lorenzo la speranza che sia fatta piena luce sulla morte di sua figlia Giuseppina, avvenuta quasi tre anni or sono in circostanze tragiche.

Le indagini, svolte a suo tempo, dalla polizia di Vercelli, dove accadde il fatto, e una successiva perizia necroscopica, chiesta dal padre della donna, stabilirono che si trattò di suicidio, dovuto a crisi depressiva. Alfredo Di Lorenzo, come è noto, respinge queste conclusioni giudicandole affrettate e sostiene che sua figlia venne uccisa. Dopo lunghe ricerche svolte per proprio conto, silenziosamente, in questi giorni ha presentato due voluminosi memoriali.

«Non mancherò di esaminare quanto il Di Lorenzo *ha dichiarato ieri il dottor Scardulla*, ha esposto al mio ufficio. Sottoporrò, inoltre, il materiale all'esame del prof. Fornari, dell'Università di Pavia, il perito settore che ha fatto l'autopsia del cadavere della donna, per valutare se esistano elementi probanti per una nuova perizia collegiale».

Giuseppina Di Lorenzo morì il 12 luglio 1969 a 29 anni: da 6 anni era sposata con Ovidio Corniani, ed era madre di una bambina, nata dopo il primo anno di matrimonio. Già da tempo i rapporti fra i coniugi si erano inaspriti. Quel mattino, alle 9,15, la cameriera Bruna Bevilacqua udì un colpo di rivoltella e, poco dopo, trovò la donna riversa sul tappeto, nel soggiorno, con un foro alla tempia destra.

«Soltanto venti minuti dopo, *sostiene Alfredo Di Lorenzo*, la cameriera telefonò al Corniani, intento al lavoro nella sua agenzia di viaggi, per avvisarlo che la moglie era morente. Questo ritardo, che io giudico per lo meno strano, non ha ancora avuto una spiegazione».

Alla documentazione inviata al dott. Scardulla, il padre della «suicida» ha allegato la copia di una radiografia alla testa, fatta all'ospedale di Vercelli, poco prima che Giuseppina Di Lorenzo cessasse di vivere. «È un documento inoppugnabile, *afferma*, per dimostrare che mia figlia venne raggiunta da tre proiettili e non da uno solo, come affermano la polizia e il perito settore. Un suicida non si spara tre colpi».

Piero Minoli

Funghi velenosi: morti due fratelli altri sei della famiglia sono gravi

dal corrispondente

ROMA, venerdì sera.

(g. fr.) Due ragazzi, una giovane di 16 anni ed il fratellino di 4, sono morti avvelenati dai funghi. Altre sei persone della stessa famiglia versano in gravissime condizioni. Il tipo di fungo che ha provocato la tragedia è uno dei più velenosi tra le specie che si trovano in Italia: si tratta della «Amanita phalloides», che contiene un veleno paragonabile ad una forte dose di arsenico o di fosforo. Nell'80 per cento dei casi è letale, poiché distrugge le cellule del fegato.

Vittima ne è rimasta la famiglia Emili, abitante a Cocciano, una frazione di Frascati: il padre Antonio, un operaio di 44 anni, la madre Margherita, di 42, e nove figli. Gli unici due scampati all'avvelenamento sono Luciano, diciottenne, e Massimiliano, il più piccolo. Sono i soli a non aver assaggiato i micidiali funghi.

Margherita Emili li aveva avuti in regalo mercoledì scorso da un'amica, che li aveva raccolti in un bosco vicino a Nettuno. Li hanno mangiati l'indomani e, qualche ora dopo, hanno avvertito i primi sintomi dell'avvelenamento.

Roma: alla mensa scolastica

Intossicati 150 bimbi dalla carne avariata

ROMA, venerdì sera.

(a. r.) Mal di pancia per 150 bambini della scuola a pieno tempo «Principe di Piemonte» e per i loro insegnanti. Tutti avevano mangiato, durante la refezione scolastica, carne avariata fornita dall'Ufficio assistenza del Comune.

Sull'episodio sta indagando la polizia sanitaria. La «Principe di Piemonte» è una scuola all'aperto nei pressi della Basilica di San Paolo, che ospita bambini dell'asilo, delle elementari e delle medie. Tutti mangiano alla mensa scolastica: scolari, professori e inservienti.

Sono «sotto accusa» 63 chili di carne surgelata fornita dal Comune, che era risultata buona al controllo delle vigilatrici scolastiche. I funzionari del pronto soccorso sanitario, intervenuti su richiesta di alcuni genitori, hanno interrogato il medico scolastico per sapere come mai non abbia presentato denuncia all'Ufficio d'Igiene.

Si aspettano ora i risultati delle indagini. Da un lato dovranno essere accertate le cause che hanno provocato l'avaria della carne, dall'altro si stabilirà la responsabilità di chi non ha fatto il proprio dovere e non ha impedito il verificarsi dell'incidente, il quale avrebbe potuto avere più gravi conseguenze.

Contadino di Alba si ferisce sul lavoro

Alba, venerdì sera.

(g. f.) Un agricoltore di Bossolasco, Francesco Grasso, 65 anni, è stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Alba per un infortunio sul lavoro.

Ieri sera, stava ritornando a casa dai campi alla guida del suo trattore quando in una strada accidentata il veicolo è ribaltato.

Il Grasso ha riportato fratture costali e alle gambe, ferite al capo

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia, è mancata l'anima buona di

Rina Miroglio nata Agosto

Inconsolabili la piangono i figli Giuseppe con la moglie Alida, Costantino con la moglie Mariuccia e il caro nipote Renzino; il fratello Enrico con la moglie Rita, la sorella Giovanna e famiglia (Buenos Aires), cognati, nipoti, parenti tutti e l'affezionata Anna. Un particolare ringraziamento al prof. Luigi Griva. Funerali oggi 21 alle ore 14,30 nella parrocchia Sacro Cuore di Gesù, via Nizza 56.
— Torino, 20 aprile 1972.

La Società Esercizi Miroglio annuncia la perdita della Madre dei suoi Amministratori Signora

Rina Miroglio nata Agosto
— Torino, 20 aprile 1972.

La Società Miroglio Lorenzo & C. partecipa la perdita della Signora

Rina Miroglio nata Agosto
— Torino, 20 aprile 1972.

Ernesto Bonetto prende viva parte al dolore della famiglia per la perdita della Signora

Rina Miroglio nata Agosto
— Torino, 20 aprile 1972.

Lo zio Eusebio Miroglio con Rosalgo e Angelo sono vicini a Beppe e Costantino nel loro grande dolore per la scomparsa della MAMMA.

Il Circolo Padano prende parte al dolore del consocio Giuseppe Miroglio per la scomparsa della sua cara MAMMA.

Gennaro e Matteo Casella partecipano commossi al dolore della famiglia Miroglio.

I Collaboratori dello Studio Casella si associano al dolore della famiglia Miroglio.

Anna e Ettore Gagliero
Natalia e Manlio Grandir
Silvia e Sandro Maccario
Irene e Mario Tosi
prendono viva parte al cordoglio della famiglia Miroglio.

I noleggiatori dell'Anica Piemontese partecipano al lutto che ha colpito la famiglia Miroglio.

Ada e Ernesto Frassanglaro sono vicini agli amici Beppe ed Alida per il grave lutto che li ha colpiti.

Dipendenti dei Cinema Eridano, Arlecchino, Astrid, Oropa partecipano al lutto che ha colpito i titolari rag. Miroglio Giuseppe e Costantino per la perdita della cara MAMMA.

L'AIACE Sezione Torinese partecipa al lutto di Costantino e Giuseppe Miroglio per la scomparsa della mamma

Rina Miroglio nata Agosto
— Torino, 21 aprile 1972.

Si associano le famiglie Falcetti, Pittau Viscardi.

L'AGIS - Associazione Piemontese Esercenti Cinema prende viva parte al dolore degli associati Giuseppe e Costantino Miroglio.

Carmen Ernestina Rossa partecipano commossi al dolore della famiglia Miroglio.

Luigi Diel e famiglia prendono parte al dolore di Giuseppe e Costantino per la perdita della cara Mamma

Rina Miroglio Agosto
— Torino, 20 aprile 1972.

La famiglia Leonardo partecipa al dolore di Costantino e Mariuccia Miroglio.

Repentinamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Rino Barzan
Numismatico

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Giuseppina Perino, i figli Luciana con il marito Ing. Aldo Menzoni, Carlo, la sorella [illegible] con il marito Emilio Nicola, il fratello Vittorio e famiglia, il suocero Attilio Perino, i cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. Il corteo funebre muoverà sabato 22 aprile alle ore 9 dall'abitazione e proseguirà direttamente per [illegible] d'Asti ove verrà celebrato il rito funebre.
— Torino, 20 aprile 1972.

Attilio con Bianca e Lara, Roberto, Rita, mamma e Nora partecipano con profondo dolore alla scomparsa del caro ZIO RINO.

Si uniscono al dolore le famiglie Tesio, Mangodo.

I cugini Angiolina e David piangono la perdita del loro carissimo RINO.

Lina ed Ettore Mangoni partecipano vivamente al lutto della famiglia Barzan.

La Presidenza, il Consiglio Direttivo e tutti i Soci del Circolo Numismatico Torinese partecipano con vivo dolore al grave lutto della famiglia per la scomparsa del Socio

Rino Barzan
— Torino, 20 aprile 1972.

Prendono viva parte al grave lutto della famiglia per la perdita dell'amico e collega

Rino Barzan

Amisani M. G.
Bervera e Dall
Giovanni Brugio
Paolo Di Maria
Oberto e Raggi
Mario Ravizza
— Torino, 20 aprile 1972.

Condomini Stabile Via Mongrei 33 partecipano al dolore dei familiari per l'improvvisa perdita del comproprietario

Rino Barzan
— Torino, 21 aprile 1972.

La famiglia Magone-Fasano partecipano commossi al lutto.

Mario e Anna Oggero partecipano al dolore di Lucianna.

Il Centro Sovrastrutture Studenti è vicino al caro Carlo.

Si uniscono Umberto, Sandro, Maria, Giulia e Giuliana, Pino e Rosetta, Guido, Donatella e Rosanna.

Con animo affranto piangono l'improvvisa scomparsa di

Giulia Croce Giordanetto

l'ing. Giuseppe Saveriano e famiglia, l'amica cara Lisa Novelli e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 22 aprile alle ore 10,15 nella parrocchia di Maria Ausiliatrice.
— Torino, 20 aprile 1972.

Gli amici Caldera, Cagliostro piangono la cara GIULIA.

Con il più profondo cordoglio i cugini e nipoti tutti — famiglie Pellizzari, Barbato e Frosinia — piangono la cara Scomparsa, certi che la Sua gioia sarà rimeritata nella memoria di chi l'ha conosciuta.

Condomini Iscritti Amministratore di corso Regina Margherita 194 prendono viva parte al dolore dell'ing. Saveriano per la scomparsa della Signora

Giulia Giordanetto
— Torino, 20 aprile 1972.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Tosco
anni 73
premio Fedeltà Fiat
Cav. di Vittorio Veneto

Ne danno il triste annuncio la moglie Pierina Manzocchi, il figlio Domenico, sorelle, cognate, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 21 corr. alle ore 16,30 partendo dall'abitazione, corso Roma 31. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Moncalieri, 20 aprile 1972.

Angelo e Piero Fuoresa si uniscono al dolore della famiglia per la perdita del caro GIOVANNI.
— Barcellona, 20 aprile 1972.

I soci Leonardo Barberis, Angelo Demichelis e Mastarone della Ditta Caps partecipano al dolore del socio signor Domenico Tosco e famiglia per la perdita del caro PAPÀ.

È mancato

Remigio Giacomelli

Ne danno il doloroso annuncio moglie, figli, parenti tutti. Funerale a Castellamonte con partenza dall'abitazione oggi ore 15.
— Torino, 21 aprile 1972.

Andrea e Luigina Rey si uniscono commossi al dolore della famiglia Giacomelli per la perdita del caro REMIGIO.

Partecipano al dolore di Stefano Grasso per la scomparsa della cara Mamma

Metilde Grasso

gli amici:
Famiglia Donatelo
Fratelli Reyra
Giovanni Scialavino
Carlo Saverino
Paolo Del Santo
— Torino, 20 aprile 1972.

I Commercianti di piazza Carlo Felice si uniscono al dolore delle famiglie Bori e Giordana per la perdita di

Rina Bori in Giordana

Cabella e Nuova Casa del caffè
Famiglia Giottarijo
Clematyle
Ditta Morbiachi
Zia Pina e Vittoria Giordano
Lola Ferina
Famiglia Schiles
La Felena
Fratelli Fogola
Domenico Pallazzaro
Domenico Malcotti
Gioielleria Fratelli Bocchino
Aurelia Chiesale
— Torino, 21 aprile 1972.

Cristianamente è mancato

Stefano Balma
anni 51
Commerciante
Depositario Campo dei Fiori

L'annunciano la moglie Emma Solaroli e figli Giuseppe con la moglie Rosita e bimbo Manuel; Paolo; papà, mamma, fratelli Aldo e Giuseppe con rispettive famiglie, cognati, zii, nipoti, parenti tutti. Funerali sabato 22 ore 10 dall'abitazione. Non fiori. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Grange di Nole Canavese, 21-4-1972.

La famiglia Bettino è vicina a Rosita, Giuseppe e familiari per la perdita del PAPÀ.

Si uniscono al dolore dell'Ing. Mario Maquignaz per la scomparsa del suocero

Carlo Giuseppe Pellissier

Antonio Artusio
Giancarlo Braga
Roberto Bosso
Mario Coniai
Giancarlo Delre
Ettore De Vita
Antonio Lingeri
Alberto Nicoletti Altimari
Gianfranco Quinti
Guido Stroppa
— Ivrea, 20 aprile 1972.

È cessato di battere il cuore generoso di

Riccardo Belfiore
anni 85

Con profondo dolore lo annunciano il figlio Alfredo con la famiglia, i nipoti Margherita, Riccardo, Bruno e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 22 ore 9 in Fossano (Cuneo), indi la cara Salma proseguirà per Torino Cimitero Generale ore 11,30.
— Fossano, 20 aprile 1972.

È improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari

Lucia Orsini in Barbero
di anni 74

Ne danno il doloroso annuncio il marito Giovanni, fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Felice Grandi. I funerali avranno luogo oggi 21 aprile alle ore 16 da via Capuluto 61/31. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 20 aprile 1972.

Cristianamente è mancata

Maria Rodda

Lo annunciano addolorati, il cognato Nicola, le famiglie Manzini, Calvenzano, Giuliano, Galla e Anselmo. Funerali oggi, ore 15,30, dall'Ospedale Evangelico Valdese: la Salma proseguirà per Vitò, dove verrà tumulata.
— Torino, 21 aprile 1972.

Cristianamente è deceduta

Amalia Bosul ved. Graf
ex insegnante

La piangono la sorella Maria, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 21 alle ore 10 partendo da via L'Italo 31, Lesmano.
— Collegno, 20 aprile 1972.

È mancata

Giustina Locatelli ved. Marchetti

A funerali avvenuti l'annunciano i parenti tutti. Un particolare ringraziamento al prof. Ettore Stroppia.
— Torino, 21 aprile 1972.

La Ditta Fratelli Armand e Dipendenti tutti partecipano con rimpianto al lutto della Famiglia per l'immatura perdita del proprio Agente nel Biellese Signor

Vittorio Mazzia
— Milano - Trecate, 20 aprile 1972.

È mancato

Candido Salotto Candi

Addolorati partecipano fratello e consorte, parenti tutti. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 21 aprile 1972.

È mancato ai suoi cari

Bruto Gherardi

Lo piangono moglie, figli, nuore, generi, sorella, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali sabato alle 14,30 nella parrocchia N. Signora della Pace.
— Torino, 20 aprile 1972.

A Savona è mancata

Fernanda Becchio

Ne danno l'annuncio le sorelle, il cognato, le nipote e tutti i parenti. La cara Salma verrà trasportata a Cirié [illegible].
— Savona, 20 aprile 1972.

Amministrazione Comunale, Scuole Elementari, Autorità, Cittadini tutti addolorati annunciano la dipartita della

PROFESSORESSA

Fernanda Becchio

che per oltre 30 anni profuse le sue doti di insegnante ed educatrice a favore di più generazioni di allievi. Funerali oggi 10,30.
— Cirié, 21 aprile 1972.

Carlo, Marcella e Marina Morlondo partecipano con dolore al lutto che ha colpito la famiglia Zurletti per la scomparsa dell'

Avv. Casimiro Zurletti
— Torino, 21 aprile 1972.

Partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa dell'

Avv. Casimiro Zurletti

gli amici:
Renato Alfy
Carlo Antonietti D'Oulx
Bruno Ballarini
Edoardo Boscolo
Walter Capra
Umberto De Muneri
Filippo Fasiol
Renato Formili
Piero Giorino
Carlo Guidotti
Mario Mortona
Giovanni Manzoni
Massimo Meyer
Ettore Moraglio
Dario Mussoni
Giovanni Battista Olivetti
Giuseppe Payrone
Bruno Radovicich
Pier Carlo Romagnoli
Corrado Ruggerini
Luigi Saverino
Angelo Scaloione
Giuseppe Soliano
Venanzio Valgoglio
Prof. M. Enrico Viora
— Torino, 20 aprile 1972.

F. Provinciale e Confratelli Gesuiti Torinesi partecipano al grave lutto dei Familiari per la scomparsa dell'

Avv. Casimiro Zurletti

insigne benefattore della Provincia Torinese della Compagnia di Gesù, assicurando cristiani suffragi anima eletta.
— Torino, 20 aprile 1972.

P. Giuseppe Ciceri, Economo Provinciale Gesuiti Torinesi, profondamente addolorato scomparsa dell'

Avv. Casimiro Zurletti

suo prezioso consigliere e amico, si unisce alle preghiere di suffragio.
— Torino, 20 aprile 1972.

L'Ordine Avvocati e Procuratori di Torino partecipa con dolore la scomparsa del collega

Avv. Casimiro Zurletti
— Torino, 20 aprile 1972.

La Famiglia Fogaolo partecipa al grande dolore dei famigliari per la perdita dell'

Avv. Casimiro Zurletti
— Torino, 20 aprile 1972.

Rava, Genevre, Silvano prendono viva parte al lutto dei famigliari dell'avvocato ZURLETTI.

«Pensiamo all'altra sponda»

Con la fede nel Signore e nell'affetto dei suoi cari è mancata

Ida Verlucca Raveri nata Savio

Con grande vivo dolore lo annunciano il figlio Gino, la nuora Severina, che essa amò come figlia, l'adorato nipotino Mario e parenti tutti. I funerali si svolgeranno oggi 21 alle ore 16,15 nella Chiesa della Natività, Pozzo Strada via Bardonecchia 161. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 20 aprile 1972.

Clementina e Silvio Bosc esprimono il loro dolore per la scomparsa della ZIA.

I colleghi di Gino con profondo dolore:
Giuseppe Avignone
Olga Gallo
Orlando Maggiore
Mattia Rossi
Leandro Bianco
Vincenzo Cossani
Leonardo Dambrogio
Luigi Fumello
Osvaldo Ghirardo
Sergio Lavisolo
Giorgio Vigneti
Giuseppe Viranti.

Prematuramente è mancato ai suoi cari

Arnaldo Benzonelli (Aldo)
macellaio

Ne danno il triste annuncio la moglie Ada, i figli Annamaria e Renato, la sorella Norma, genero, cognati e nipoti. Funerali sabato 22 alle ore 10 nella cappella dell'Osp. San Luigi. Servizio pullman da corso Traiano 138 alle ore 9,15. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 20 aprile 1972.

Pierino, Maria, Antonio e Giorgio Quaglio si uniscono al grande dolore della famiglia Benzonelli per l'immatura scomparsa dell'indimenticabile caro ALDO.
— Nichelino, 20 aprile 1972.

È mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Blandino
di anni 60

Addolorati ne danno il triste annuncio: la moglie Caterina e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16,15 partendo dall'Ospedale Molinette, via Santena 5. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 21 aprile 1972.

Presidente, Consiglio Direttivo e Soci tutti del Gruppo Anziani Lancia, annunciano addolorati la morte di

Pietro Blandino
Anziano Lancia
— Torino, 20 aprile 1972.

Munito dei conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Edoardo Avalle
Maggiore Generale Genio Navale s.a.
Medaglia Mauriziana

Ne danno il triste annuncio la moglie Olga Vercesso, i figli Fausto e Margherita, la sorella Emilia (Lisa), nipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno luogo sabato 22 corr. ore 10 partendo dall'abitazione dell'Estinto piazza Medici 16. Non fiori ma opere di bene. Si ringraziano le gentili persone che prenderanno parte alla mesta funzione.
— Asti, 20 aprile 1972.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Tino Fogliati
di anni 61

In tanto dolore lo piangono: la moglie Olga Vilsone, i figli Maria Cecilia e Giampiero, zii, zie, cognati, consuoceri, nipoti, parenti tutti. I funerali a Cascine Vica sabato 22 corrente, alle ore 9, da via Tanaro 18. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Rivoli, 20 aprile 1972.

Prematuramente è mancata all'affetto dei suoi cari

Giulia Capello nata Delbosco

Ne danno il doloroso annuncio il marito Mario, la figlia Renata col marito Cesare Rolando, i nipotini Oscar e Cristiano, fratello, sorella e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 22 aprile '72 alle ore 15 partendo dall'abitazione di corso Indipendenza 107.
— Rivarolo Canavese, 20 aprile 1972.

Confortata dai cristiani Sacramenti è serenamente spirata l'anima buona di

Elena Donnet

Con immenso dolore l'annunciano, a funerali avvenuti, la sorella Maria, Luisa con il marito Alfonso Laverini, i fratelli: Giuseppe con la moglie Matilde Raeder, dott. comm. Lorenzo con la moglie Cesy Zoppi e Arrigo Ottavio. La presente è di partecipazione e di ringraziamento.
— Courmayeur, 20 aprile 1972.

Dopo lunga sofferenza è mancata all'affetto dei suoi cari

Livia Bassano Dedionigi

Danno il doloroso annuncio: il marito Giuseppe, la sorella Teresa, il fratello Lorenzo e parenti tutti. Funerali venerdì 21 alle ore 14,30 via Catania 37 indi la cara Salma proseguirà per Roccavecco. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 19 aprile 1972.

È mancato ai suoi cari

Francesco Veglienti
Cavaliere di Vittorio Veneto

Lo piangono: moglie, figlio, nuora, nipotino, fratelli, sorelle, cognati, nipoti. I funerali sabato, alle 8,45 dalla Nuova Astanteria (largo Gottardo). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 19 aprile 1972.

Improvvisamente è mancato

Clemente Martini
anni 50

L'annunciano la moglie Domenica, figlia, genero, sorella, fratelli, cognati, zii, nipoti, parenti tutti. Funerali sabato 22 ore 15 Borgata Grangetti 30. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Casale, 20 aprile 1972.